



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE
NEL
QUINQUENNIO 1927-1931

(ALLEGATO AL BILANCIO 1931-X)

:: :: R O M A :: ::
Tipografia Centenari
(Società Anonima) :
:: :: 1932 - XI :: ::



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE
NEL
QUINQUENNIO 1927-1931

(ALLEGATO AL BILANCIO 1931-X)

:: :: R O M A :: ::
Tipografia Centenari
(Società Anonima):
:: :: 1932 - XI :: ::



Corporate Heritage
& Historical Archive



ISTITUTO NAZIONALE DELL'ASSICURAZIONE

RELAZIONE

DEL COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

DEL

QUINQUENNIO 1973-1977

PRESENTATA AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Corporate Heritage
& Historical Archive

INDICE

PREMESSE GENERALI	Pag. 7
-----------------------------	--------

A) SITUAZIONE INDUSTRIALE:

Produzione dei contratti	» 13
Eliminazione dei contratti	» 29
Indagini sulla mortalità degli assicurati	» 36
Portafoglio in vigore (capitali e riserve tecniche)	» 45
Incasso premi	» 49
Oneri per indennizzi liquidati	» 51
Spese di acquisto, di incasso e di gestione	» 52
Utili di esercizio	» 62

B) SITUAZIONE PATRIMONIALE:

Ammontare globale e composizione del patrimonio	» 64
Reddito medio del patrimonio	» 74
Fondi netti di proprietà dell'Istituto	» 77

APPENDICE:

Produzione perfezionata dall'inizio delle operazioni	» 81
Riassunto dei Conti profitti e perdite	» 82
Riassunto degli Stati patrimoniali	» 84
Movimento del portafoglio diretto	» 86
Movimento delle cessioni legali	» 88
Confronto fra la mortalità teorica e la mortalità effettiva (q_x)	» 90
Statistica delle cause di morte secondo l'età dell'assicurato (ordinarie e collettive c. v. m.)	» 92
Statistica delle cause di morte secondo l'antidurata del contratto (ordinarie e collettive c. v. m.)	» 96
Statistica delle cause di morte - Dati percentuali (ordinarie e collettive c. v. m.)	» 101
Statistica delle cause di morte secondo l'età dell'assicurato (ordinarie e collettive s. v. m.)	» 102
Statistica delle cause di morte secondo l'antidurata del contratto (ordinarie e collettive s. v. m.)	» 104
Statistica delle cause di morte secondo l'età dell'assicurato (Popolari)	» 106
Statistica delle cause di morte secondo l'antidurata del contratto (Popolari)	» 108

XVI TAVOLE FUORI TESTO.

PREMESSE GENERALI

Il quinquennio cui si riferisce il presente studio ha caratteri singolari non tanto per ciò che riguarda la struttura dell'azienda, i cui ordinamenti fondamentali sono rimasti immutati dopo l'assetto dato dal Governo Fascista agli organismi assicurativi col decreto-legge del 1923, quanto per le condizioni dell'ambiente nel quale l'azienda stessa ha dovuto operare.

Le vicende della economia generale, colpita da una crisi che per intensità e vastità di effetti non trova confronto con nessuna delle precedenti, hanno reso difficilmente comparabili i risultati dei vari esercizi del quinquennio anche se posti in relazione fra loro, senza riferimento a periodi anteriori.

Già, invero, il rapido e quasi miracoloso processo di risanamento della nostra valuta doveva per necessità portare una inversione nell'andamento delle cifre che prima risentivano dello scadimento progressivo della misura dei valori; inversione solo apparente, dato che si guadagnava in solidità molto più che non si perdesse in estensione. E a tale riguardo è doveroso per l'amministrazione confermare in questa sede, a nome delle falangi dei suoi assicurati, l'espressione della più profonda riconoscenza verso il Capo del Governo che, colla strenua difesa della moneta nazionale contro tutti gli attacchi e tutte le insidie, salvaguardò l'integrità dei sudati risparmi affidati a miliardi dal popolo italiano all'Istituto di Stato.

Più tardi, scoppiata la crisi mondiale, le influenze molteplici della congiuntura sulla potenza di risparmio del paese, sulle richieste di capitali, ecc., erano tali evi-

dentemente da soverchiare ogni accorgimento posto in atto dall'amministrazione per combatterne le conseguenze depressive.

Senonchè, in pari tempo, altre influenze benefiche agivano con intensità inattesa forse per coloro stessi che si adoperavano a suscitarle, dimodochè, esaminando nel 1931 i risultati dell'esercizio precedente, l'amministrazione poteva compiacersi di constatare « come le virtù di risparmio e di previdenza del nostro popolo si esaltino anzichè deprimersi nei periodi più duri, e come le stesse difficoltà dell'esistenza, inducendo a maggiore serietà di propositi e di condotta, suscitino reazioni i cui effetti sembrano talora sottrarsi ai ferrei limiti imposti dalle ristrettezze economiche ». Nel secondare tali influenze favorevoli, più forse che nel combattere le sfavorevoli, ha potuto con profitto svolgersi l'opera vigile e appassionata dell'amministrazione, ed oggi che il mondo economico si avvia ad una ripresa graduale, e che la stabilità incrollabile della nostra moneta ha fatto le sue prove resistendo vittoriosamente a tutti gli assalti, oggi le posizioni fortemente tenute negli anni più difficili appaiono tali da soddisfare in sè stesse e da dare ogni affidamento come punto di partenza per le immancabili conquiste avvenire.

Alla sicurezza assoluta della gestione, che ha come altissimo presidio la garanzia del Tesoro dello Stato, l'Istituto vuole abbinare tutti quei perfezionamenti tecnici che, indipendentemente da ogni privilegio di legge, valgano a segnalarne favorevolmente l'attività e a renderla meglio accetta al pubblico dei risparmiatori, aprendo la via ad una più completa penetrazione dell'idea della previdenza tra le masse.

I passi fatti in questo senso dalla presente amministrazione sono molto notevoli e meritano un cenno di richiamo.

Sono state rivedute in senso vantaggioso agli assicurati tutte le tariffe dei premi. Le condizioni di polizza sono state rinnovate integralmente, ispirandole alla più grande semplicità e chiarezza, e sfrondandole da tutte le disposizioni superflue, allo scopo di rendere più facile per l'assicurato l'adempimento dei suoi impegni e di toglierli ogni preoccupazione che potesse nascere dalla interpretazione di clausole ingombranti ed oscure.

Un grandissimo valore morale e materiale ha il provvedimento deliberato nel 1931 col quale gli assicurati vengono chiamati a partecipare agli utili della gestione. L'importanza dei profitti netti degli ultimi esercizi e il loro andamento crescente anche in periodi di difficoltà economiche, la saldissima attrezzatura tecnica ormai raggiun-

ta dall'Istituto, non inferiore — anche senza tener conto della garanzia statale — a quelle delle maggiori e più antiche Compagnie del mondo, il fatto che già tutte le spese di impianto e di acquisto dei contratti erano completamente ammortizzate e che notevoli riserve liquide erano state accantonate, hanno fatto considerare come matura la risoluzione di questo importante problema. Pertanto, a partire dal bilancio 1930, gli assicurati partecipano, a parità di condizioni con lo Stato, ai risultati attivi della gestione, che provengono, come è noto, dall'andamento favorevole della mortalità e dalla moderazione delle spese nonchè dall'elevato saggio di rendimento dei fondi amministrati dall'Istituto.

Già, per il risultato di due soli bilanci, circa 29 milioni hanno potuto essere destinati ad aumentare i capitali assicurati con le polizze dell'Istituto, senza che alcuno speciale contributo sia stato versato a questo scopo dagli assicurati stessi. Poichè — giova ripeterlo — non si tratta di ripartizione di utili provenienti da tariffe maggiorate *ad hoc*, ma di veri e propri risparmi conseguiti su costi preventivati in misura normale.

Le cure poste nel contenere tutte le spese di esercizio non hanno potuto impedire un accrescimento, del resto moderato, nel costo di produzione dei contratti.

Certo, l'Istituto non è in alcun modo responsabile della corsa all'aumento delle provvigioni e delle spese di primo anno che si è verificata in Italia, come del resto in quasi tutti i paesi del mondo, nell'ultimo periodo. Non potendo da sola combattere questo fenomeno, l'amministrazione si è rivolta al buon volere delle Compagnie concorrenti ed ha ottenuto che, sotto gli auspici del competente Ministero, una commissione di tecnici formulasse uno schema di accordo allo scopo di eliminare le riprovevoli pratiche degli abbuoni sui premi e degli storni dei contratti. Queste pratiche, infatti, turbano gravemente il mercato e si riflettono in un aumento dei costi di produzione senza reale vantaggio nè per coloro che prestano la loro opera in questo campo, nè per gli assicurati, ai quali gli abbuoni sul primo premio — a differenza della partecipazione agli utili — non valgono che come adescamento momentaneo che li inganna sulla vera portata degli impegni assunti per l'avvenire.

E' da augurarsi che alla realizzazione di queste intese si possa giungere in breve, e che l'appello rivolto dall'amministrazione dell'Istituto a coloro che dividono con essa l'alta responsabilità dell'esercizio del ramo vita in Italia sia considerato, come merita, quale un serio ed amichevole proposito di collaborazione nella lotta contro le difficoltà di cui soffrono egualmente tutti gli enti assicurativi.

Speciali cure ha dedicato l'amministrazione allo sviluppo del ramo popolare, che si afferma ormai come un potentissimo mezzo di penetrazione nelle popolazioni dei campi e delle officine, nelle scuole e in determinati ambienti dove l'assicurazione non potrebbe estendersi con le polizze di tipo ordinario.

Anticipando i risultati dell'esercizio in corso, è interessante notare come oltre la metà — in numero — dei contratti assunti dall'Istituto risultino stipulati in queste forme popolari, le quali — e ciò sarà dimostrato nel corso del presente studio — hanno potuto essere propagandate e portate al presente grado di sviluppo senza onere alcuno per l'azienda, che ha potuto fin dall'inizio mantenere un prudente equilibrio fra le entrate e le uscite del nuovo ramo. Nè sarebbe stato il caso di attendersi, nei primi anni di esercizio, un margine di profitto da una attività che necessariamente richiedeva notevoli sforzi preliminari, ed il cui valore sociale è d'altra parte così evidente e preminente da soverchiare ogni preoccupazione di diversa natura.

Fra le provvidenze di varia indole che continuamente accrescono la tutela di cui gli assicurati godono presso l'Istituto sono da considerare come importantissime quelle di carattere sanitario: citiamo la visita medica gratuita concessa a periodi determinati consentendo il mantenimento del segreto professionale anche nei riguardi dell'Istituto, le facilitazioni accordate agli assicurati da parte di molti fra i principali stabilimenti termali del Regno, la facoltà prevista dalle condizioni di polizza di ottenere a prestito senza interesse le somme occorrenti per sottoporsi ad operazioni di alta chirurgia, ecc.

Anche alle assicurazioni collettive è stato dato notevole sviluppo, curando le forme di organizzazione e i congegni tecnici che meglio si adattano alle esigenze dei singoli ambienti; è stato così possibile convogliare largamente alla forma assicurativa le previdenze che leggi e consuetudini impongono ai datori di lavoro e ai prestatori di opera, e che difficilmente troverebbero in altra sede eguali garanzie di puntuale adempimento e di saggia regolamentazione.

Tutto ciò spiega come, nonostante innegabili difficoltà economiche che hanno portato una insolita accentuazione nelle decadenze dei contratti, nonostante l'affermarsi di altre Compagnie che lavorano in concorrenza con l'Azienda di Stato, e nonostante il diverso valore della moneta rispetto ad un recente passato, la massa dei risparmi che si accumula presso l'Istituto abbia seguito un ritmo rapidamente cre-

scente così da raddoppiarsi nel quinquennio, passando dai 1700 milioni circa del 1926 a più di 3500 milioni a fine 1931. Questo largo flusso di risparmi si è riversato sul paese in correnti benefiche, che hanno dato incremento alle opere di bonifica, alle costruzioni ferroviarie, alle sistemazioni edilizie, ecc., senza tener conto delle liquidazioni molto cospicue effettuate a favore degli assicurati o delle loro famiglie in dipendenza delle clausole contrattuali.

Tale funzione dell'Istituto di riversare in opere di interesse generale le disponibilità attinte al risparmio dei previdenti si è andata continuamente accentuando fino a diventare esclusiva nell'ultimo periodo, e l'azienda può essere giustamente orgogliosa di aver posto a disposizione del Governo, ai fini della ricostruzione della economia nazionale e della intensificazione delle opere pubbliche così largamente praticata in questi anni, risorse veramente imponenti.

Anche in attività collaterali, cui è stato chiamato da disposizioni varie, l'Istituto ha portato un contributo non trascurabile allo sviluppo della economia del Paese, rafforzando la sua figura di Azienda assicuratrice di Stato.

Col 31 dicembre 1931 è stata chiusa definitivamente la contabilità relativa alle gestioni dei rischi di guerra in navigazione e della riassicurazione dei rami elementari tenute negli anni decorsi per conto dello Stato. Il bilancio finale di queste gestioni ha dato in complesso un utile netto di circa 885 milioni. Esso è stato erogato, secondo la destinazione datane dal Governo, principalmente per il servizio delle polizze combattenti e per altre opere di assistenza a favore dei combattenti stessi.

Con recenti disposizioni l'Istituto è stato autorizzato ad emettere speciali polizze fideiussorie capaci di sostituire, fino alla metà dell'ammontare richiesto, le cauzioni dovute dagli esattori delle imposte dirette. Altro importante servizio assunto negli ultimi anni per disposizioni di legge è quello della emissione delle polizze con cui lo Stato garantisce i crediti a lunga scadenza provenienti da esportazioni di prodotti nazionali.

Ricordiamo anche l'assicurazione, assunta sempre per conto dello Stato, degli eccedenti sui rischi di allestimento e di navigazione dei super transatlantici « Rex » e « Conte di Savoia ».

Queste brevi considerazioni abbiamo ritenuto opportuno premettere alla dettagliata esposizione degli elementi tecnici della gestione vita, prevista dall'art. 14 della legge e dall'art. 22 dello statuto organico dell'Ente.

Ricordiamo che, per disposizione statutaria, detta relazione deve essenzialmente riguardare:

- a) il confronto fra le frequenze osservate e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo delle riserve matematiche;
- b) il confronto fra il saggio di rendimento del patrimonio effettivamente realizzato e il saggio di interesse presunto nel calcolo delle riserve matematiche;
- c) il confronto fra le spese di acquisto, di gestione del portafoglio e di incasso dei premi e le entrate all'uopo disponibili.

A questi elementi, destinati a giustificare la solidità del bilancio dimostrando la corrispondenza delle basi tecniche adottate coi risultati della esperienza, altri dati abbiamo ritenuto opportuno aggiungere, come già fu fatto nelle precedenti relazioni quinquennali, in modo da lumeggiare compiutamente l'andamento della gestione ed il suo presente assetto così dal lato produttivo e industriale come da quello finanziario e patrimoniale.

* * *

A) SITUAZIONE INDUSTRIALE

Produzione dei contratti.

Procediamo, anzitutto, a un breve ma accurato esame della produzione dei contratti assunti direttamente dall'Istituto nei successivi esercizi dal 1927 al 1931, sia nel ramo ordinario che in quello popolare.

Come già abbiamo osservato, il quinquennio al quale facciamo riferimento ha avuto inizio mentre il nostro risanamento monetario andava rigorosamente attuandosi — attraverso inevitabili difficoltà — nella fiduciosa aspettativa di una graduale ripresa di tutte le sane attività produttive della Nazione; esso d'altra parte si è chiuso senza che ancora potessero considerarsi superate le molteplici complicazioni dovute alla depressione che da tempo turba l'economia mondiale e che, pure nel nostro paese, ha esercitato le sue dannose ripercussioni.

Gli ostacoli della contingenza economica non potevano mancare di farsi sentire anche nel campo assicurativo; ma, ciò nonostante, il nostro Istituto ha consolidato e nettamente superato le proprie posizioni, raggiungendo, per quanto concerne la produzione perfezionata nel periodo in esame, risultati che possono considerarsi soddisfacentissimi pure in confronto di quelli già molto ragguardevoli del precedente quinquennio.

Rispetto alla produzione nel complesso perfezionata durante il periodo 1922-26, si osserva, infatti, un aumento che si commisura al 114% per il numero delle nuove assunzioni, al 48% per l'ammontare dei capitali assicurati e al 1432% per l'annualità delle rendite. In media, la produzione annuale dell'Istituto, che tra il 1922 e il 1926 fu di 53.686 contratti per lire 1.122.665.570 di capitali assicurati e lire 887.416 di rendite, è salita durante l'ultimo quinquennio a 115.016 contratti per lire 1.663.938.076 di capitali assicurati e L. 13.593.439 di rendite. Conviene, peraltro, notare che all'incremento delle rendite hanno contribuito prevalentemente varie operazioni di riscatto dei debiti vitalizi di importanti Comuni, operazioni che sono da ritenersi di natura patrimoniale, oltre che assicurativa.

Se l'aumento verificatosi nel numero nei nuovi affari si pone in relazione a quello dell'ammontare dei rispettivi capitali assicurati, salta subito agli occhi come il primo sia stato ben più rilevante del secondo. Senza dubbio, a determinare tale circostanza, oltrechè il progressivo aumento della potenza d'acquisto della nostra valuta, ha contribuito l'azione giammai rallentata, ma resa anzi d'anno in anno più efficiente, della organizzazione dell'Istituto intesa a disciplinare il lavoro produttivo in guisa da diffondere il principio della previdenza e promuovere la formazione del risparmio assicurativo fra classi sempre più numerose della nostra compagine sociale.

Si può addurre a conferma di ciò lo sviluppo assunto dalle assicurazioni popolari, le quali si sono generalmente affermate con risultati che, se tuttora si mantengono di gran lunga inferiori a quelli conseguiti ad es. nella Gran Bretagna e nell'America del Nord con le analoghe « industrial insurances », debbono però considerarsi oltremodo soddisfacenti quando si tenga conto che l'esperienza dell'Istituto in questo campo data soltanto dal 1925, mentre nei detti Paesi, dal nostro tanto diversi sotto vari aspetti, il lavoro nel ramo popolare prospera da oltre mezzo secolo per opera soprattutto di grandi compagnie specializzate. Basterà in proposito rammentare che la « Prudential Assurance Company » e la « Metropolitan Life Insurance Company » operano, rispettivamente, dal 1854 e 1879 e, nella fase iniziale della loro attività, la penetrazione fu, anche per esse, tutt'altro che scevra di difficoltà.

Nel prospetto che segue poniamo in evidenza l'andamento della produzione dell'Istituto (cessioni legali escluse) relativa al quinquennio 1927-1931:

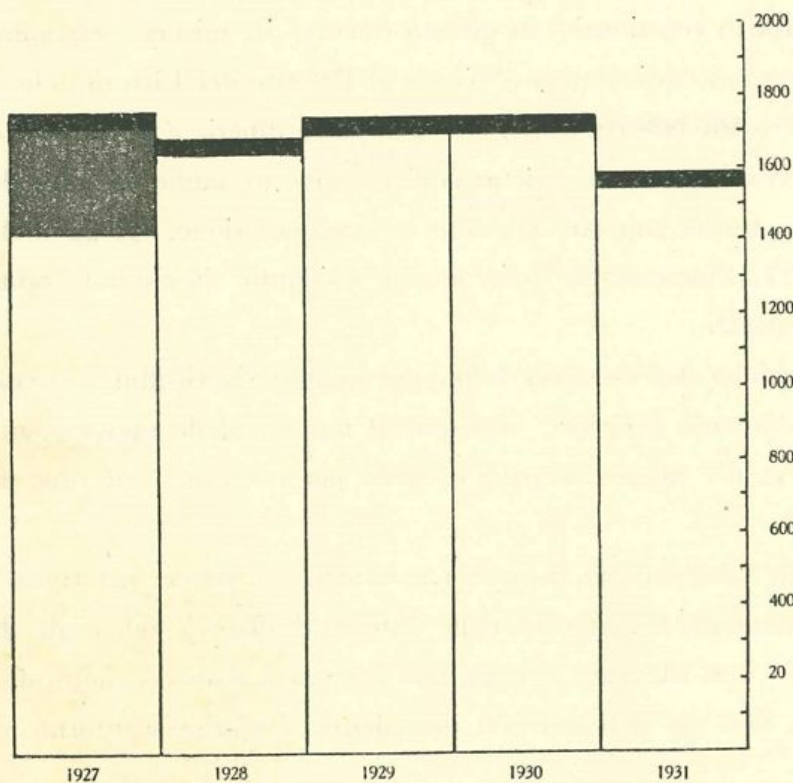
Produzione perfezionata

ESERCIZIO	NUMERO DELLE POLIZZE			CAPITALI			RENDITE
	o. dinarie	popolari	TOTALE	Forme ordinarie	Forme popolari	TOTALE	
1927 (1)	98.822	86.489	185.311	1.591.572.763	135.733.129	1.727.305.892	560.319
1928	62.613	30.216	92.829	1.566.454.935	79.741.453	1.646.196.388	5.058.946
1929	64.753	33.518	98.271	1.571.682.577	129.624.030	1.701.306.607	17.281.376
1930	63.761	29.995	93.756	1.587.125.221	115.718.643	1.702.843.864	18.774.483
1931	60.720	44.193	104.913	1.404.134.945	137.902.683	1.542.037.628	26.292.070
	350.669	224.411	575.080	7.720.970.441	598.719.938	8.319.690.379	67.967.194

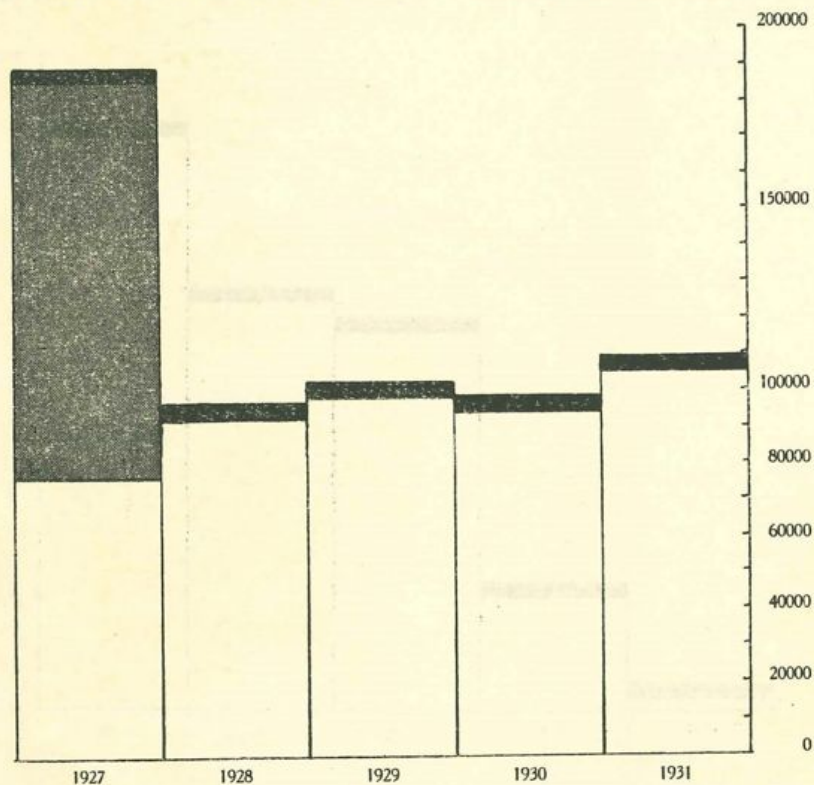
(1) Comprese le polizze abbinate al prestito del Littorio.

PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA: Capitali assicurati

MILIONI
DI LIRE



PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA: Numero dei contratti



N. B. — La parte segnata a tratteggio si riferisce alla produzione dei contratti abbinati al prestito del Littorio.

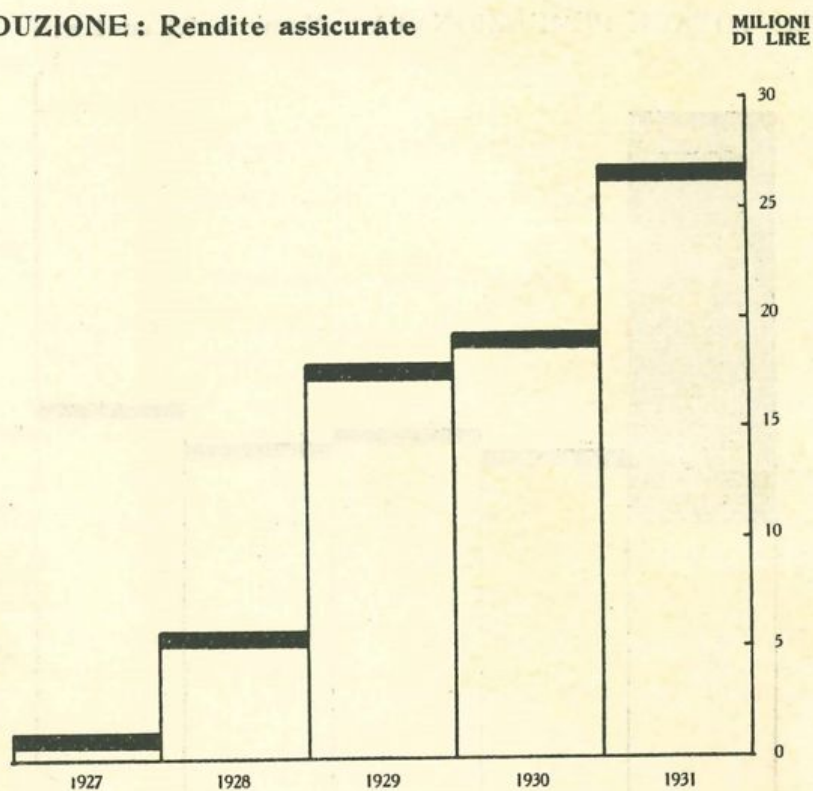
Nel 1927 la produzione ebbe, almeno come numero di contratti, una espansione di carattere affatto eccezionale, in quanto dovuta, in misura preponderante, al successo dell'operazione assicurativa abbinata al Prestito del Littorio, che diede modo di raccogliere oltre 100.000 contratti, tra la forma ordinaria e quella popolare.

Il forte contingente di assicurazioni a modesto taglio di capitale, sottoscritte specialmente a forma popolare appunto in quell'occasione, spiega inoltre come, per l'esercizio 1927, l'incremento delle somme assicurate sia risultato tanto più lento di quello dei contratti.

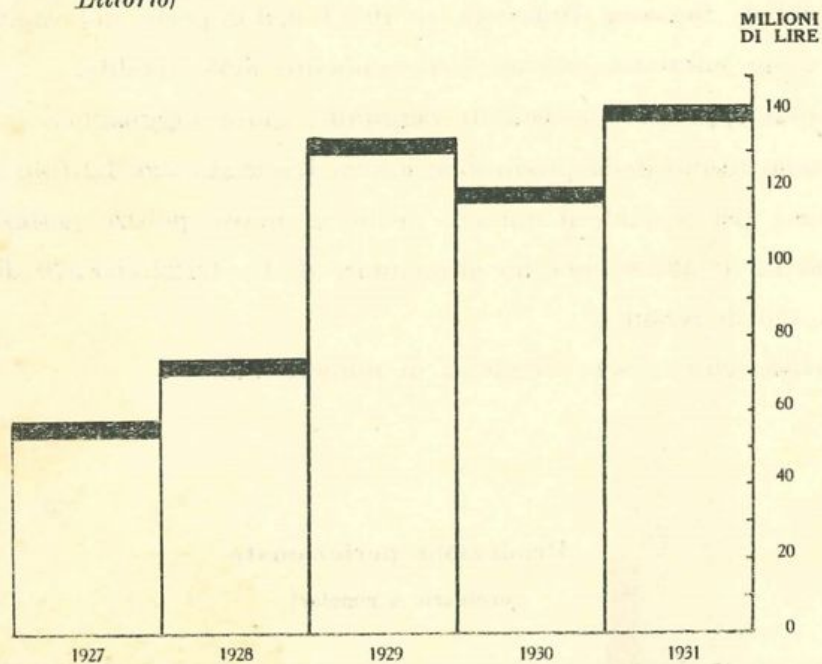
La produzione dell'esercizio 1928, per quanto sia risultata — com'era prevedibile — notevolmente inferiore, riguardo al numero delle nuove assunzioni, a quella del 1927, se n'è discostata però di poco per ciò che si riferisce ai capitali assicurati.

Un nuovo balzo innanzi si osserva nel 1929; cui segue, nel 1930, una contrazione di poco momento nel numero delle polizze, d'altronde bilanciata da un aumento che, se appare non rilevante nei capitali assicurati, è invece notevole nell'annualità delle rendite, che già nell'esercizio precedente si aggirava intorno ai 17 milioni.

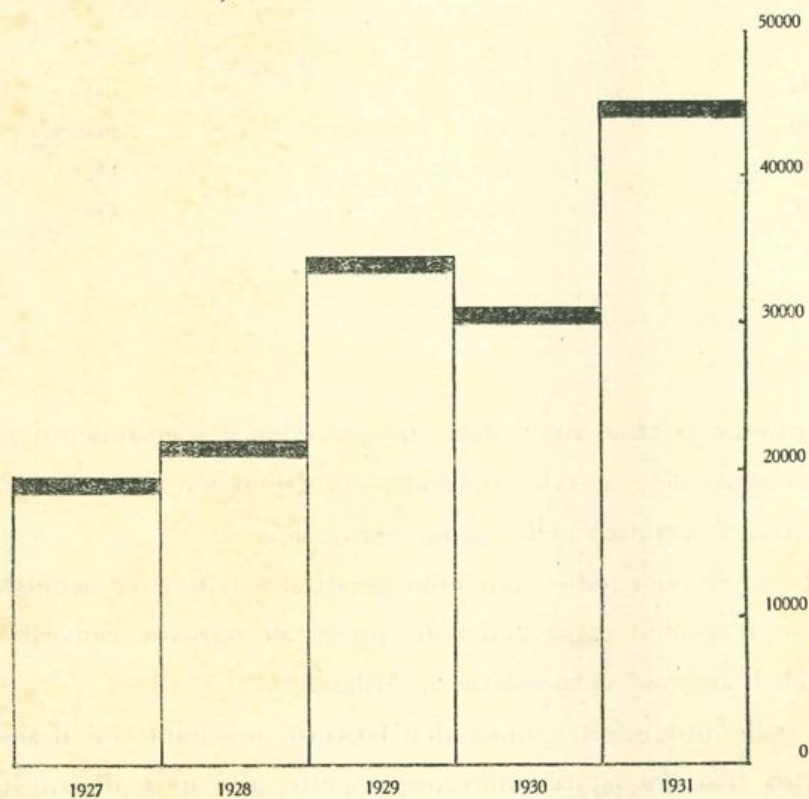
PRODUZIONE : Rendite assicurate



PRODUZIONE : assicurazioni popolari - Capitali *(escluse le polizze abbinate al Prestito del Littorio)*



PRODUZIONE : assicurazioni popolari - Contratti *(escluse le polizze abbinate al Prestito del Littorio)*



Per contro, nel 1931, a un incremento di circa il 12% nei contratti si accompagna una debole flessione (inferiore al 10%) nell'importo dei capitali assicurati, unitamente a un ulteriore, marcato accrescimento nelle rendite.

Per meglio apprezzare i risultati raggiunti, giova ragguagliare i dati sopraindicati al volume medio della produzione annua realizzata dall'Istituto nel precedente quinquennio, per il quale il numero medio di nuove polizze perfezionate in ciascun esercizio fu di 53.686 per un ammontare di L. 1.122.665.570 di capitali assicurati e 887.416 di rendite.

Ne derivano così le serie seguenti di numeri indici:

Produzione perfezionata

(ordinarie e popolari)

ESERCIZIO	POLIZZE	CAPITALI
	Numeri-indice base = produzione media annuale del quinquennio 1922-1926	Numeri-indice base = ammontare medio della produzione annualmente raccolta nel quinquennio 1922-1926
1927	345,2	153,1
1928	172,9	150,0
1929	183,0	165,6
1930	174,6	167,1
1931	195,4	159,5

Per interpretare rettamente i dati che precedono, specialmente per quanto riguarda l'ammontare dei capitali assicurati, occorre tener presente le variazioni avvenute nel potere d'acquisto della valuta nazionale.

In difetto di numeri-indice più appropriati del potere di acquisto, riferiamoci a quelli che si desumono dagli indici dei prezzi all'ingrosso, calcolati dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano.

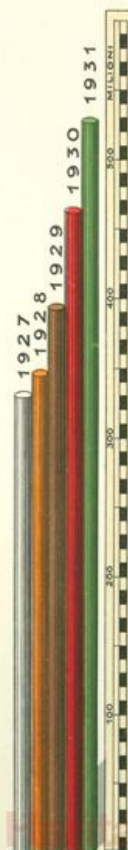
L'entità della produzione annua dell'Istituto, misurata con il sussidio di detti indici su di una base monetaria uniforme rispetto al potere d'acquisto, palesa nei



**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**

**PRODUZIONE REGIONALE
PER OGNI ESERCIZIO DEL QUINQUENNIO
1927 - 1931**

VALUTATA SECONDO IL CORRISPONDENTE
POTERE D'ACQUISTO DELLA LIRA



Corporate Heritage
& Historical Archive



successivi esercizi del quinquennio variazioni ben più apprezzabili di quanto non appaia dall'ispezione delle cifre espresse in moneta corrente:

ESERCIZIO	CAPITALI ASSICURATI (incluse rendite decuplate)	INCREMENTO PERCENTUALE	
		rispetto all'esercizio precedente	rispetto all'esercizio 1926
1926	253.607.540	—	—
1927	329.031.290	29,74	29,74
1928	345.324.400	4,95	36,16
1929	389.881.300	12,90	53,73
1930	459.952.500	17,97	81,36
1931	528.430.000	14,89	108,37

Per effetto della progrediente produzione popolare e della rivalutazione della lira, si è mantenuto nel periodo considerato l'abbassamento, già avvertito alla fine del 1926, nel capitale medio assicurato su ogni polizza che, precisamente, risultò

per il 1926	L. 19.480	
» » 1927	» 9.331	(1)
» » 1928	» 17.772	
» » 1929	» 17.655	
» » 1930	» 18.964	
» » 1931	» 15.446	

Se omettiamo di tener conto delle polizze popolari, di quelle cedute in riassicurazione dalla Compagnia di Milano e di quelle collegate al Prestito del Littorio, otteniamo, quali nuovi valori del capitale medio, i seguenti:

1927	L. 24.204
1928	» 25.036
1929	» 24.789
1930	» 26.509
1931	» 24.856

(1) Tenuto conto delle polizze abbinate al prestito del Littorio.

Come si è constatato nel passato, essi risultano inferiori a quelli relativi alla produzione raccolta dalle Compagnie private ed espressi dalle cifre che seguono:

1927		L.	27.174
1928		»	27.403
1929		»	28.149
1930		»	27.545
1931		»	27.179

Diamo anche i valori del capitale medio assicurato per alcune delle principali categorie della produzione ordinaria dell'Istituto:

Capitali medi relativi alla produzione dal 1927 al 1931

ESERCIZIO	Vita intera p. a.	Mista p. a. (escluso Littorio)	Termine fisso p. a.
1927	46.401	22.561	25.016
1928	57.790	23.522	26.172
1929	57.060	23.806	24.404
1930	40.623	25.327	25.662
1931	47.300	24.500	25.703

Ragguagliando i valori esposti nell'ultima tabella ai corrispondenti del 1913, che, per le forme sopra elencate, furono valutati ordinatamente in L. 13.745, L. 8253 e L. 9041, e per l'intera produzione in L. 8763, si deducono gli indici, di cui al prospetto seguente:

**Capitale medio delle varie categorie fatto uguale a 100
il capitale medio del 1913**

ESERCIZIO	Vita intera p. a.	Mista p. a.	Termine fisso p. a.	Produzione ordinaria totale
1927	338	273	277	180
1928	420	285	289	284
1929	415	288	270	283
1930	296	307	284	303
1931	343	297	281,3	284

E' altresì di qualche interesse conoscere come si ripartiscano i nuovi contratti secondo il taglio dei capitali assicurati.

Con riferimento alle categorie « Mista » e « Vita Intera » del ramo ordinario e limitatamente ai contratti perfezionati durante il 1931, si è ricavata la seguente distribuzione di frequenza :

TAGLIO DI CAPITALE	Numero contratti	Ammontare dei capitali assicurati	Capitale medio
Sino a 2.000	1.136	979.297	862
da 2.001 » 7.000	1.987	9.637.896	4.850
» 7.001 » 12.000	11.011	112.088.322	10.180
» 12.001 » 17.000	2.699	41.002.332	15.192
» 17.001 » 22.000	5.519	112.211.755	20.332
» 22.001 » 27.000	2.143	54.365.114	25.369
» 27.001 » 32.000	2.442	74.474.717	30.497
» 32.001 » 67.000	4.151	202.299.360	48.735
» 67.001 » 125.000	1.458	138.951.080	95.303
» 125.001 » 175.000	154	23.014.703	149.446
» 175.001 ed oltre	294	99.084.902	337.023
Totale	32.994	868.109.478	26.311

Quanto alla ripartizione della produzione ordinaria tra le varie forme assicurative, la si trova riassunta nel quadro seguente :

**Su 100 lire di capitale assicurato si aveva, nei vari esercizi,
la seguente ripartizione:**

ESERCIZIO	V. p. v. - V. p. t. V. p. u.	M. p. a. M. p. u.	T. f. a.	Forme diverse
1927	5,19	55,56	8,86	30,39
1928	7,53	56,81	9,90	25,76
1929	7,32	56,85	10,19	25,64
1930	9,53	55,58	7,84	27,05
1931	9,17	55,11	6,37	29,35

**Su 10.000 contratti perfezionati nei vari esercizi
si aveva la seguente ripartizione:**

ESERCIZIO	V. p. v. - V. p. t. V. p. u.	M. p. a. M. p. u.	T. f. a.	Forme diverse
1927	177	3.898	558	5.367
1928	325	6.133	940	2.602
1929	310	5.778	1.004	2.908
1930	583	5.469	758	3.190
1931	448	5.212	571	3.769

Riguardo alla produzione popolare, per le categorie considerate al medesimo scopo nel caso del ramo ordinario, indichiamo la distribuzione per tagli di capitale ottenuta sui contratti emessi durante il 1931 e in vigore alla fine dell'esercizio:

TAGLIO DI CAPITALE	Numero contratti	Ammontare dei capitali assicurati	Capitale medio
sino a 1.999	14.332	17.100.419	1.193
da 2.000 » 4.999	12.960	39.025.705	3.011
» 5.000 » 8.999	2.653	17.531.594	6.618
» 9.000 ed oltre	1.572	15.182.549	9.658
Totale	31.517	88.840.267	2.819

Le polizze con capitale assicurato inferiore a L. 2000 costituiscono, dunque, il 45,5% della massa dei contratti popolari qui presi in esame, quelle con capitale compreso tra L. 2000 e L. 5000 ne rappresentano il 41,1% e quelle con capitale tra L. 5000 e L. 9000 non sono che appena l'8,4%, mentre la tenue percentuale residua compete ad assicurazioni d'importo non minore di L. 9000.

La tabella seguente indica, in cifre assolute e percentuali, come si sono ripartiti, nei vari gruppi professionali, gli 80.364 contratti di tipo popolare non abbinati ai prestiti, appartenenti alla nuova gestione e in vigore alla fine dell'esercizio 1931:

N.°	GRUPPI PROFESSIONALI	Frequenza Contratti	
		Cifre assolute	Cifre percentuali
1	Agricoltori e simili	7.446	9,27
2	Industriali, commercianti, padroni e direttori di industrie	1.472	1,83
3	Venditori in genere, esercenti, rappresentanti	1.907	2,37
4	Operai addetti a mestieri pericolosi o meno pericolosi .	12.513	15,57
5	Personale speciale delle ferrovie o addetto in genere ai servizi trasporti	3.901	4,85
6	Personale di fatica e di servizio.	2.639	3,28
7	Personale subalterno dello Stato ed altri Enti Pubblici .	852	1,06
8	Aeronautici, militari e corpi armati dello Stato e di altri Enti Pubblici	3.333	4,15
9	Ufficiali, impiegati pubblici o privati, pensionati, ecc. .	17.140	21,33
10	Liberi professionisti, artisti ed addetti al culto	2.538	3,16
11	Proprietari	716	0,89
12	Condizioni non professionali	20.344	25,32
13	Professioni sconosciute	5.563	6,92
TOTALE		80.364	100,00

Facciamo, ora, seguire tre prospetti relativi alla distribuzione regionale della produzione. Nel primo trovasi classificata per compartimenti la produzione ordinaria e popolare raccolta dall'Istituto nel corso del quinquennio 1927-1931; nel secondo il numero dei contratti e il corrispondente ammontare dei capitali perfezionati in ciascun compartimento sono messi in rapporto con la relativa popolazione calcolata al 30 giugno 1926; nel terzo poi è istituito un raffronto tra la produzio-

ne ordinaria perfezionata in ogni singola regione nell'ultimo quinquennio e quella correlativa del periodo 1922-1926.

Polizze ordinarie e popolari perfezionate nel quinquennio 1927-1931

R E G I O N I	Numero	%	Capitali	%	Capitale medio
Piemonte	33.966	6,03	763.597.000	8,83	22.481
Liguria	32.056	5,69	567.214.000	6,56	17.694
Lombardia	57.489	10,20	997.715.000	11,54	17.355
Veneto	53.701	9,53	559.662.000	6,47	10.422
Venezia Giulia e Trentino . .	30.153	5,35	272.891.000	3,16	9.050
Emilia	26.510	4,70	454.064.000	5,25	17.128
Toscana	46.310	8,22	558.500.000	6,46	12.060
Marche	14.021	2,49	166.171.000	1,92	11.852
Umbria	7.703	1,37	112.027.000	1,30	14.543
Lazio	65.870	11,69	819.835.000	9,48	12.446
Abruzzi	9.796	1,74	147.738.000	1,72	15.081
Campania	54.130	9,60	771.130.000	8,92	14.246
Puglie	24.516	4,35	362.624.000	4,20	14.791
Basilicata	5.281	0,94	67.662.000	0,78	12.812
Calabria	13.360	2,37	211.122.000	2,44	15.803
Sicilia	36.288	6,44	494.928.000	5,73	13.639
Sardegna	7.994	1,42	154.906.000	1,79	19.378
Direzione Generale	16.668	2,96	644.405.000	7,45	38.661
Colonie	5.163	0,92	80.199.000	0,93	15.533
Esteri e Riassicurazioni . . .	22.497	3,99	438.564.000	5,07	19.494
TOTALE . . .	563.472	100,00	8.644.954.000	100,00	15.342

N. B. — Queste cifre non comprendono la produzione fatta per conto dell'Istituto dalla Compagnia di Milano. Nei capitali sono incluse le rendite decuplate.

**Numero di contratti e capitali perfezionati per ciascuna Regione d'Italia
nel quinquennio 1927 - 1931 posti a confronto con la relativa popolazione
calcolata al 30-6-1926**

R E G I O N I	Polizze perfezionate		POPOLAZIONE	Numero contratti per 10.000 abitanti	Capitali ass'curati per ogni abitante	Mediamente per ciascun anno nel quinquennio	
	Numero	Capitali				Numero contratti per 10.000 abitanti	Capitali assicurati per ogni abitante
Piemonte	33.966	763.597.000	3.463.449	98,05	220,45	19,61	44,09
Liguria	32.056	567.214.000	1.388.149	230,95	408,60	46,19	81,72
Lombardia	57.489	997.715.000	5.288.287	108,70	188,65	21,74	37,73
Veneto	53.701	559.662.000	4.410.668	121,75	126,90	24,35	25,38
Venezia Giulia e Trentino	30.153	272.891.000	1.439.462	209,45	189,60	41,89	37,92
Emilia	26.510	454.064.000	3.149.881	84,15	144,15	16,83	28,83
Toscana	46.310	558.500.000	2.860.326	161,90	195,25	32,38	39,05
Marche	14.021	166.171.000	1.206.011	116,25	137,80	23,25	27,56
Umbria	7.703	112.027.000	665.957	115,65	168,20	23,13	33,64
Lazio	65.870	819.835.000	1.762.678	373,70	465,10	74,74	93,02
Abruzzi	9.796	147.738.000	1.521.148	64,40	97,10	12,88	19,42
Campania	54.130	771.130.000	3.781.145	143,15	203,95	28,63	40,79
Puglie	24.516	362.624.000	2.462.527	99,55	147,25	19,91	29,45
Basilicata	5.281	67.662.000	498.130	106,00	135,85	21,20	27,17
Calabria	13.360	211.122.000	1.629.937	81,95	129,55	16,39	25,91
Sicilia	36.288	494.928.000	4.294.589	84,50	117,70	16,90	23,54
Sardegna	7.994	154.906.000	921.706	86,75	168,05	17,35	33,61

L'Italia Settentrionale, pertanto, ha concorso alla produzione globale (ordinaria e popolare) dell'Istituto nella misura del 36,6% del totale, con un capitale assicurato per abitante-anno di L. 39,51; l'Italia Centrale nella misura del 24,4% del totale, con un capitale assicurato per abitante-anno di L. 43,77 e l'Italia Meridionale e Insulare nella misura del 25,6% del totale, con un capitale assicurato per abitante-anno di L. 29,26. Il residuo 13,4% riguarda la Direzione Generale, l'Estero e le Colonie.

**Confronto fra i dati della produzione ordinaria raccolta nel quinquennio 1922-1926
e quelli della produzione 1927-1931.**

	Numero contratti		Incremento		Capitali		Incremento	
	1922-1926	1927-1931	assoluto	relativo %	1922-1926	1927-1931	assoluto	relativo %
ITALIA SETTENTRIONALE								
Piemonte	13.927	18.699	4.772	34,26	469.885.150	722.338.000	252.452.850	53,73
Liguria	7.352	18.430	11.078	150,68	257.303.057	524.200.000	266.897.943	103,73
Lombardia	20.880	31.405	10.528	50,42	628.456.995	920.247.000	291.790.005	46,43
Veneto	20.224	29.829	9.605	47,49	408.131.186	505.391.000	97.259.814	23,83
Venezia Giulia e Trentino . . .	10.592	13.431	2.839	26,80	174.271.509	238.679.000	64.407.491	36,96
TOTALE	72.975	111.797	38.822	53,20	1.938.046.897	2.910.855.000	972.808.103	50,20
ITALIA CENTRALE								
Emilia	15.128	16.232	1.104	7,30	306.249.857	420.148.000	113.898.143	37,19
Toscana	18.153	20.671	2.518	13,87	361.303.230	502.353.000	141.049.770	39,04
Marche	5.332	7.274	1.942	36,42	125.916.969	150.055.000	24.138.031	19,17
Umbria	2.728	4.147	1.419	52,02	61.855.339	101.473.000	39.617.661	64,05
Lazio	21.198	44.302	23.104	108,99	488.412.164	753.260.000	264.847.836	54,23
TOTALE	62.539	92.626	30.087	48,11	1.343.737.559	1.927.289.000	583.551.441	43,43
ITALIA MERIDIONALE								
Abruzzi	5.345	6.676	1.331	24,90	122.715.835	139.338.000	16.622.165	13,55
Campania	24.579	28.160	3.581	14,57	495.280.759	711.052.000	215.771.241	43,57
Puglie	12.544	14.818	2.274	18,13	299.577.657	337.899.000	38.321.343	12,79
Basilicata	3.492	4.077	585	16,75	50.898.869	64.502.000	13.603.131	26,73
Calabria	6.817	9.460	2.643	38,77	139.812.654	196.587.000	56.774.346	40,58
Sicilia	18.616	23.829	5.213	28,00	352.880.909	458.790.000	105.909.091	30,01
Sardegna	3.634	4.923	1.289	35,47	107.880.945	143.464.000	35.583.055	32,98
TOTALE	75.027	91.943	16.916	22,55	1.569.077.628	2.051.632.000	482.554.372	30,75
Direzione Generale	9.808	16.382	6.574	67,03	187.765.732	613.727.000	425.961.268	227,84
Colonie	588	3.816	3.228	548,98	21.915.280	74.167.000	52.251.720	237,96
Esteri e Riassicurazioni	5.713	22.497	16.784	293,79	146.913.093	438.564.000	291.650.907	198,52
Aumento capitali per partecipazio- ne agli utili	—	—	—	—	—	19.800.000	19.800.000	—
TOTALE	16.109	42.695	26.586	165,04	356.624.105	1.176.258.000	819.633.895	229,83

QVINQVENNIO
1922 - 1926

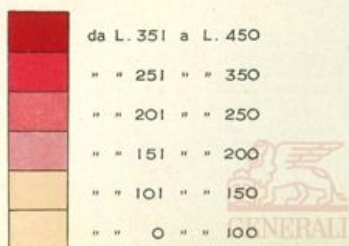


QVINQVENNIO
1927 - 1931



CAPITALE ASSICVRATO PER ABITANTE
(PRODVZIONE ORD. E POPOL.)

CONFRONTO FRA I QVINQVENNI
1922-26 E 1927-31



Corporate Heritage
& Historical Archive



QVINQVENNIO
1922 - 1926

QVINQVENNIO
1927 - 1931

NVNERO CONTRATTI
PER 10000 ABITANTI
(PRODUZIONE ORD. E POPOL.)

CONFRONTO FRA I QVINQVENNI
1922-26 E 1927-31



Corporate Heritage
& Historical Archive

Poco meno di 2/5 dei contratti raccolti durante il quinquennio esaminato sono a forma popolare. E' interessante aggiungere che la totalità delle assicurazioni popolari, assunte durante lo stesso periodo, si è ripartita nella misura seguente:

Italia Settentrionale	41,8%
Italia Centrale	30,6%
Italia Meridionale e Insulare	26,5%
Direzione Generale e Colonie	1,1%

Ecco, del resto, le cifre assolute e relative, riferite ai vari compartimenti del Regno:

Polizze popolari perfezionate nel quinquennio 1927-1931

REGIONI	Numero	%	Capitali	%	Capitale medio
Piemonte	15.267	6,80	41.259.000	6,89	2.702
Liguria	13.626	6,07	43.014.000	7,19	3.157
Lombardia	26.081	11,62	77.468.000	12,94	2.970
Veneto	23.872	10,64	54.271.000	9,06	2.273
Venezia Giulia e Trentino	16.722	7,45	34.212.000	5,72	2.046
Emilia	10.278	4,58	33.916.000	5,66	3.300
Toscana	25.639	11,43	56.147.000	9,38	2.190
Marche	6.747	3,01	16.116.000	2,69	2.389
Umbria	3.556	1,58	10.554.000	1,76	2.968
Lazio	21.568	9,61	66.575.000	11,12	3.087
Abruzzi	3.120	1,39	8.400.000	1,40	2.692
Campania	25.970	11,57	60.078.000	10,03	2.313
Puglie	9.698	4,32	24.725.000	4,13	2.540
Basilicata	1.204	0,54	3.160.000	0,53	2.625
Calabria	3.900	1,74	14.535.000	2,43	3.727
Sicilia	12.459	5,55	36.138.000	6,04	2.901
Sardegna	3.071	1,37	11.442.000	1,91	3.726
Direzione Generale	286	0,13	678.000	0,11	2.371
Colonie	1.347	0,60	6.032.000	1,01	4.478
TOTALE	224.411	100,00	598.720.000	100,00	2.668

Alla fine del 1926 si annoveravano 12 imprese private autorizzate a operare nel Regno. Di esse una ha ceduto il portafoglio all'Istituto nel 1930, perchè posta in liquidazione.

Nel corso del quinquennio 1927-1931 si sono aggiunte alle precedenti altre 8 Compagnie; dimodochè alla fine del 1931 erano salite a 19 le Compagnie ammesse all'esercizio del ramo vita in Italia.

Durante il quinquennio in esame sono state trasferite all'Istituto 224.023 quote di cessioni legali per un ammontare di capitali assicurati di L. 2.067.553.964 e per rendite annue pari, in complesso, a L. 504.921 così distribuite nei vari esercizi:

	Contratti	Capitali	Rendite
1927	41.657	376.263.384	30.631
1928	48.897	446.203.976	78.762
1929	48.869	461.256.726	75.198
1930	45.676	425.423.033	114.452
1931	38.924	358.406.845	205.878

In corrispondenza ai singoli esercizi del quinquennio abbiamo i seguenti valori del capitale medio di cessione:

1927	L. 9.039
1928	» 9.137
1929	» 9.453
1930	» 9.330
1931	» 9.251

Le variazioni registrate nell'ultimo quinquennio dai numeri-indice della produzione delle imprese private possono essere paragonate a quelle corrispondenti della produzione dell'Istituto, esaminando il prospetto seguente:

ESERCIZIO	POLIZZE — Numeri-indice		CAPITALI (1) — Numeri-indice	
	ISTITUTO base = produzione media annuale del quinquennio 1922-26	COMPAGNIE base = produzione media annuale del quinquennio 1922-26	ISTITUTO base = ammontare medio della produzione annualmente rac- colta nel quinquennio 1922-26	COMPAGNIE base = ammontare medio della produzione annualmente rac- colta nel quinquennio 1922-26
1927	345,2	172,8	153,1	168,6
1928	172,9	202,8	150,0	199,6
1929	183,0	203,4	165,6	205,5
1930	174,6	190,4	167,1	188,6
1931	195,4	162,4	159,5	158,5

(1) Incluse rendite capitalizzate.

Del numero totale dei nuovi affari, prodotti tra il 1927 e il 1931 dalle imprese concorrenti, il 43 % è stato raccolto nell'Italia Settentrionale e il resto si ripartisce in parti pressochè eguali tra l'Italia Centrale e l'Italia Meridionale e Insulare.

Eliminazione dei contratti

La nostra esposizione è stata fin qui contenuta nei limiti di una descrizione, per così dire, meramente quantitativa, dell'andamento della produzione. Elementi statistici utili per un apprezzamento qualitativo della medesima sono forniti dai tassi di eliminazione, che più innanzi riferiamo e che sono stati dedotti in base a opportune osservazioni riguardanti il movimento di entrata e di uscita del portafoglio. E' quasi superfluo avvertire che, nell'interpretare tali indici, si deve tenere presente che anche su di essi interferiscono, con notevole se pure molto variabile grado d'intensità, tutti i fattori d'ordine generale cui si riconnettono le vicende della vita economica (corso del movimento degli affari, fluttuazioni del saggio d'interesse, ecc.).

Il portafoglio in vigore, com'è noto, da un lato è alimentato dall'afflusso della nuova produzione e dalle eventuali rimesse in vigore (riattivazioni) di polizze rescisse o ridotte e, dall'altro lato, subisce l'effetto di un movimento d'uscita che si riferisce alle voci seguenti:

- 1) Polizze sinistrate;
- 2) Polizze giunte a termine;
- 3) Polizze ridotte (che rimangono in vigore, senza corresponsione di premio, per una frazione del capitale originario);
- 4) Polizze rescisse senza dar luogo a valore di riscatto;
- 5) Polizze riscattate;
- 6) Polizze limitate (e varie).

In appendice, negli allegati 4 e 5, presentiamo in cifre assolute e in percentuali, riferite ai capitali in vigore all'inizio dei rispettivi esercizi, il movimento di entrata e uscita, verificatosi durante il periodo 1927-1931, sui capitali del portafoglio ordinario dell'Istituto e delle cessioni legali. Qui, limitatamente al portafoglio ordinario, riportiamo i coefficienti annuali di eliminazione, espressi dalle dette percentuali.

Risultano, come si vede, in aumento le cifre relative alle scadenze, le quali negli ultimi due esercizi del quinquennio sono, in numero considerevole, rappresen-

**Percentuali di eliminazione dei capitali
rispetto ai capitali assicurati a principio d'anno**

ESERCIZIO	Rescissioni	Riduzioni	Riscatti	Sinistri	Scadenze com- prese le de- crescenze delle tempor.	Varie	Totale
Portafoglio preconstituito							
1927	—	1,27	2,31	2,08	5,25	0,41	11,32
1928	—	1,15	2,73	2,06	5,73	0,48	12,15
1929	—	1,14	2,62	1,98	6,99	0,53	13,26
1930	—	1,22	3,15	2,08	8,25	1,74	16,44
1931	—	1,09	3,67	2,24	8,59	1,49	17,08
Portafoglio diretto (*)							
1927	7,64	2,12	1,58	0,60	0,30	1,45	13,69
1928	5,69	2,23	3,18	0,72	0,35	0,86	13,03
1929	7,87	3,02	2,84	0,82	0,31	1,46	16,32
1930	5,93	3,24	3,19	0,65	0,32	0,58	13,91
1931	7,26	4,69	4,58	0,72	0,29	0,70	18,24
Mista V prestito ed affini (escluse industriali e scolastiche)							
1927	—	2,18	2,43	0,99	—	0,31	5,91
1928	—	1,44	2,38	1,08	0,08	0,35	5,33
1929	—	1,88	2,43	1,17	—	0,30	5,78
1930	—	1,19	1,89	0,99	14,50	0,86	19,43
1931	—	1,01	1,35	1,23	12,36	0,52	16,47
Mista VI prestito							
1927	—	2,19	3,26	0,83	—	0,23	6,51
1928	—	1,60	2,99	0,95	—	0,26	5,80
1929	—	1,55	4,13	1,14	—	0,26	7,08
1930	—	0,97	2,43	0,96	22,16	0,47	26,99
1931	—	0,88	1,13	0,95	17,16	0,10	20,22
Mista prestito "Littorio",							
1927	—	—	—	—	—	—	—
1928	8,70	—	0,05	0,52	—	6,42	15,69
1929	10,58	—	1,25	0,57	—	0,94	13,34
1930	1,48	3,83	18,79	0,41	—	0,32	24,83
1931	0,38	5,13	11,12	0,50	—	0,26	17,39

(*) Non comprese le assicurazioni popolari.

tate da liquidazioni opportunamente anticipate di polizze abbinate al V e VI Prestito Nazionale e ormai prossime a scadere.

Ma, a prescindere da queste eliminazioni che, unitamente ai sinistri, costituiscono nel portafoglio un movimento di uscita che potremmo chiamare naturale, dobbiamo lamentare l'accentuata intensità con la quale si sono manifestate le decadenze vere e proprie (rescissioni, riduzioni e riscatti) determinate, oltrechè dalle vicende del mercato monetario e del tasso medio d'interesse, da noti e generali fattori di perturbamento del mercato assicurativo, cui l'amministrazione non ha mancato di rivolgere la sua vigile attenzione, studiandosi, nei limiti delle sue possibilità, di ridurre e arginarne gli effetti dannosi nei riflessi dell'economia della previdenza.

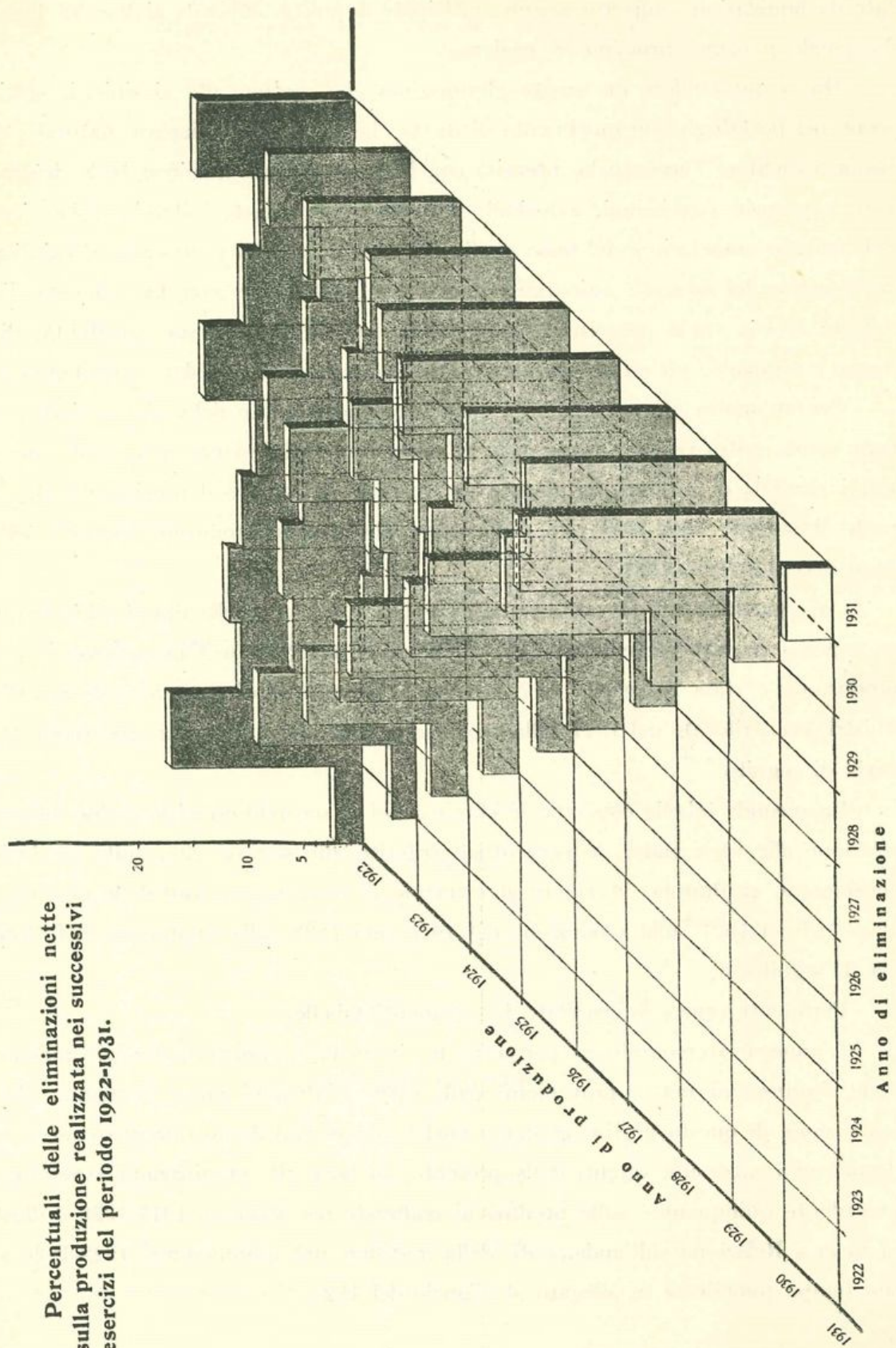
Per un'analisi più approfondita circa il comportamento delle eliminazioni per le varie cause, potrà valere l'esame delle tabelle esposte più innanzi, nelle quali sono riuniti i risultati di un'indagine avente per oggetto di seguire il movimento che, durante il periodo 1927-1931, s'è riscontrato sulle singole produzioni raccolte nell'ultimo decennio 1922-1931.

Così, partitamente per ogni causa di uscita, la prima tabella riproduce le frequenze, espresse in cifre percentuali, delle eliminazioni avvenute nell'anno stesso in cui la produzione è stata realizzata, cioè fornisce le percentuali di rescissioni, di riscatti, di sinistri, ecc., rilevate nel 1927 sulla produzione 1927, nel 1928 sulla produzione 1928, e via di seguito.

La seconda tabella concerne le eliminazioni di secondo esercizio e cioè indica, in relazione alle varie cause, le percentuali (riferite alle somme che, sulla produzione considerata, risultarono in vigore al principio di ciascun esercizio) delle eliminazioni avvenute nel 1927 sulla produzione del 1926, nel 1928 sulla produzione del 1927, e via di seguito.

Parimenti vanno interpretate le rimanenti tabelle.

L'annesso stereogramma permette un immediato confronto tra gli andamenti delle eliminazioni nette, provenienti dalle varie produzioni prese in esame. Per la costruzione di questo grafico ci siamo anche valse di dati desunti da una ricerca, condotta con i medesimi intenti della presente, in base alle eliminazioni avvenute nel precedente quinquennio sulle produzioni realizzate nel decennio 1917-1926 e illustrata nella « Relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1922-1926 », a suo tempo pubblicata in allegato al bilancio del 1926.



1° Esercizio

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Varie %	Totale Eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni nette %
1927-1927	3,10	—	—	0,10	2,11	5,31	—	5,31
1928-1928	1,15	—	—	0,14	2,27	3,56	—	3,56
1929-1929	3,77	—	—	0,16	2,43	6,36	—	6,36
1930-1930	2,02	—	—	0,17	2,58	4,77	—	4,77
1931-1931	1,48	—	—	0,32	2,81	4,61	—	4,61
MEDIE	2,30	—	—	0,18	2,44	4,92	—	4,92

2° Esercizio

1927-1926	16,56	—	—	0,44	3,49	20,49	0,10	20,39
1928-1927	12,69	—	—	0,52	6,41	19,62	0,23	19,39
1929-1928	19,04	—	—	0,62	2,61	22,27	0,05	22,22
1930-1929	16,74	—	—	0,40	3,32	20,46	0,14	20,32
1931-1930	20,94	—	—	0,64	2,32	23,90	0,19	23,71
MEDIE	17,19	—	—	0,52	3,63	21,34	0,14	21,20

3° Esercizio

1927-1925	10,87	0,01	0,12	0,60	0,72	12,32	0,66	11,66
1928-1926	10,69	0,01	0,40	0,64	2,37	14,11	0,72	13,39
1929-1927	14,47	0,03	0,43	0,57	1,96	17,46	0,40	17,06
1930-1928	11,42	0,10	0,66	0,62	1,27	14,07	0,74	13,33
1931-1929	16,40	0,03	0,77	0,58	1,25	19,03	0,87	18,16
MEDIE	12,77	0,04	0,48	0,60	1,51	15,40	0,68	14,72

4° Esercizio

1927-1924	4,30	2,91	1,42	0,57	0,80	10,00	1,19	8,81
1928-1925	3,92	2,57	4,73	0,47	2,15	13,81	1,21	12,63
1929-1926	5,36	3,25	4,01	0,77	0,94	14,33	0,86	13,47
1930-1927	3,24	4,33	7,34	0,52	1,11	16,54	1,43	15,11
1931-1928	5,55	5,63	6,76	0,49	2,16	20,59	1,50	19,09
MEDIE	4,47	3,74	4,85	0,56	1,43	15,06	1,24	13,82

5° Esercizio.

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Varie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni nette %
1927-1923	0,46	6,78	2,23	0,53	1,03	11,03	1,26	9,77
1928-1924	0,60	6,24	7,41	0,61	1,82	16,68	1,32	15,36
1929-1925	0,78	8,83	4,90	0,68	0,86	16,05	1,07	14,98
1930-1926	0,47	9,33	5,42	0,54	1,09	16,85	1,33	15,52
1931-1927	0,76	12,26	7,35	0,67	0,73	21,77	1,28	20,49
MEDIE	0,61	8,68	5,46	0,61	1,11	16,47	1,25	15,22

6° Esercizio.

1927-1922	—	4,98	3,14	0,75	1,38	10,25	0,87	9,38
1928-1923	—	5,49	7,24	0,50	1,73	14,96	0,69	14,27
1929-1924	—	6,19	3,57	0,80	0,55	11,11	0,90	10,21
1930-1925	—	5,82	3,85	0,62	0,87	11,16	1,22	9,94
1931-1926	—	10,27	5,96	0,69	1,08	18,00	0,87	17,13
MEDIE	—	6,55	4,75	0,67	1,12	13,09	0,91	12,18

7° Esercizio

1928-1922	—	4,44	3,50	0,90	5,85	14,69	0,84	13,85
1929-1923	—	5,25	3,70	0,82	0,52	10,29	1,17	9,12
1930-1924	—	5,09	3,77	0,52	0,81	10,19	0,97	9,22
1931-1925	—	8,27	5,86	0,57	0,60	15,30	0,96	14,34
MEDIE	—	5,76	4,21	0,70	1,94	12,61	0,98	11,63

8° Esercizio.

1929-1922	—	5,05	3,54	1,00	1,18	10,77	0,95	9,82
1930-1923	—	3,95	4,00	0,65	0,40	9,00	0,92	8,08
1931-1924	—	8,06	5,55	0,68	0,51	14,80	0,87	13,93
MEDIE	—	5,68	4,36	0,78	0,70	11,52	0,91	10,61

9° Esercizio

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Varie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni nette %
1930-1922	—	4,14	4,04	0,94	0,81	9,93	0,97	8,96
1931-1923	—	6,55	6,13	0,74	0,64	14,06	0,94	13,12
MEDIE	—	5,34	5,08	0,84	0,73	11,99	0,95	11,04

10° Esercizio

1931-1922	—	7,49	7,14	0,75	0,52	15,90	1,25	14,65
-----------	---	------	------	------	------	-------	------	-------

Nel seguente prospetto riassuntivo raccogliamo i dati medi ricavati per i primi 9 esercizi, non senza porre in rilievo che i successivi coefficienti devono intendersi applicati alla consistenza residua della massa dei contratti prodotti in un dato esercizio, dopo avvenute cioè le eliminazioni degli esercizi precedenti.

L'aumento rispetto ai coefficienti rilevati nel quinquennio precedente è certamente notevole ed è dovuto, nonostante ogni accorgimento usato per arginarlo, alla singolarità del periodo economico che abbiamo attraversato.

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Varie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni nette %
1° Esercizio	2,30	—	—	0,18	2,44	4,92	—	4,92
2° »	17,19	—	—	0,52	3,63	21,34	0,14	21,20
3° »	12,77	0,04	0,48	0,60	1,51	15,40	0,68	14,72
4° »	4,47	3,74	4,85	0,57	1,43	15,06	1,24	13,82
5° »	0,61	8,68	5,46	0,61	1,11	16,47	1,25	15,22
6° »	—	6,56	4,75	0,67	1,12	13,09	0,91	12,18
7° »	—	5,76	4,21	0,70	1,94	12,61	0,98	11,63
8° »	—	5,68	4,36	0,78	0,70	11,52	0,91	10,61
9° »	—	5,34	5,08	0,84	0,73	11,99	0,95	11,04

Ci riferiamo, infine, allo specchio seguente per un esame comparativo tra i coefficienti relativi alle eliminazioni, globalmente considerate al netto dei reingressi, del portafoglio diretto con quello delle cessioni legali, pur facendo le debite riserve sulla omogeneità dei termini del confronto a causa della natura diversa dei due portafogli:

**Eliminazioni nette del Portafoglio diretto e delle Cessioni legali
(escluse le temporanee decrescenti).**

ANNO	Portafoglio diretto		Cessioni legali	
	Capitali eliminati (migliaia di lire)	% dei capitali in vigore a principio d'anno	Capitali eliminati (migliaia di lire)	% dei capitali in vigore a principio d'anno
1927	688.068	12,36	125.899	11,41
1928	709.978	11,42	165.287	12,22
1929	1.022.644	14,60	208.670	12,78
1930	880.336	11,82	285.712	15,17
1931	1.277.945	15,84	329.646	16,43

Indagini sulla mortalità degli assicurati

Considerando ora più particolarmente i dati relativi alle eliminazioni per causa di morte, ricavati dalle osservazioni del quinquennio, è di capitale importanza saggiare, con il sussidio di essi, come uno dei presupposti essenziali del congegno tecnico — l'ipotesi demografica — abbia corrisposto a quelle esigenze di carattere cautelativo, cui è d'uopo siano informate le valutazioni attuariali.

È ben noto che, in difetto di tavole di esperienza italiane, la tavola di mortalità della popolazione italiana (maschile), desunta dai dati del censimento 10 febbraio 1901 e dalle rilevazioni dei morti nel quadriennio 1899-1902, rappresenta lo schema teorico fondamentale che, alla stessa stregua di una tavola aggregata, l'Istituto ha adottato e adotta tuttavia per le sue situazioni tecniche.

Diligenti studi, in varie occasioni eseguiti nel passato, hanno condotto a ritenere che detta tavola, anzichè come un'ordinaria tavola d'insieme, si potrebbe piuttosto riguardare come una « ultimate table », ossia come una tavola di mortalità per gruppi di contratti con tale antidurata che l'effetto della selezione non si renda più praticamente manifesto.

Prima di esporre i quadri e i grafici, che riassumono e illustrano i risultati della nostra indagine sulla mortalità osservata durante il quinquennio 1927-1931, conviene dare qualche chiarimento in ordine ai criteri seguiti nell'elaborazione del materiale impiegato allo scopo.

Relativamente alle principali categorie in caso di morte (Vita intera, Mista ordinaria, Tipi misti, Miste prestito) abbiamo istituito, in primo luogo, un raffronto tra le somme eliminate effettivamente per causa di decesso in ciascun esercizio del quinquennio e le corrispondenti cifre prevedibili a norma della tavola M. 1901. A tal fine, per ogni gruppo di teste aventi una data età all'inizio di un determinato esercizio, abbiamo assunto, quale capitale medio esposto al rischio, la semisomma del capitale assicurato esistente al principio e del capitale assicurato esistente alla fine dell'anno osservato, con l'aggiunta — per quest'ultimo — del capitale afferente ai sinistri avvenuti durante lo stesso anno.

Ai capitali esposti al rischio, così valutati in corrispondenza alle varie età riscontrate, abbiamo poi applicato i relativi valori della probabilità di morte forniti dalla tavola M. 1901, ottenendo le cifre appresso indicate dei capitali che, in conformità alla previsione basata sullo schema teorico di mortalità, a prescindere da oscillazioni di carattere accidentale, avrebbero dovuto uscire per sinistro.

Questi elementi riguardano il portafoglio ordinario dell'Istituto, diretto e pre-costituito, non comprese, cioè, le assicurazioni popolari senza visita medica.

Confronto fra sinistri teorici ed effettivi — Portafoglio Istituto
(diretto e precostituito)

Vita intera p. a.

ANNO	Capitali esposti al rischio	Sinistri effettivi	% C	Sinistri teorici	% C	Differenza tra sinistri teorici ed effettivi	Percentuale sinistri effettivi rispetto ai teorici
1927	482.103.429	8.445.776	17,52	9.293.786	19,28	848.010	90,88
1928	508.277.362	10.138.103	19,94	9.922.142	19,52	— 215.961	102,18
1929	538.627.480	10.401.677	19,31	10.569.127	19,62	167.450	98,42
1930	568.989.872	10.419.804	18,31	11.315.339	19,89	895.535	92,09
1931	594.826.493	10.466.297	17,60	12.013.133	20,20	1.546.836	87,12
		49.871.657		53.113.527		3.241.870	93,90 (Media)

Mista p. a.

1927	3.814.059.940	20.742.037	5,44	35.364.434	9,27	14.622.397	58,65
1928	4.132.907.599	25.590.758	6,19	38.894.384	9,41	13.303.626	65,80
1929	4.361.036.257	32.514.784	7,46	41.736.464	9,57	9.221.680	77,90
1930	4.562.775.462	26.225.270	5,75	44.509.600	9,75	18.284.330	58,92
1931	4.651.896.407	32.045.695	6,89	46.457.183	9,99	14.411.488	68,98
		137.118.544		206.962.065		69.843.521	66,25 (Media)

Tipi misti.

1927	435.975.954	2.248.663	5,16	4.084.489	9,37	1.835.826	55,05
1928	455.838.446	2.705.485	5,94	4.345.752	9,53	1.640.267	62,26
1929	485.701.803	3.315.660	6,83	4.684.821	9,65	1.369.161	70,77
1930	544.225.197	2.814.803	5,17	5.266.878	9,68	2.452.075	53,44
1931	579.114.902	3.955.188	6,83	5.652.271	9,76	1.697.083	69,98
		15.039.799		24.034.211		8.994.412	62,58 (Media)

Riassunto : Vita intera p. a. — Mista ordinaria — Tipi misti.

1927	4.732.139.323	31.436.476	6,64	48.742.709	10,30	17.306.233	64,49
1928	5.097.023.407	38.434.346	7,54	53.162.278	10,43	14.727.932	72,30
1929	5.385.365.540	46.232.121	8,58	56.990.412	10,58	10.758.291	81,12
1930	5.675.990.531	39.459.877	6,95	61.091.817	10,76	21.631.940	64,59
1931	5.825.837.802	46.467.180	7,98	64.122.587	11,01	17.655.407	72,47
		202.030.000		284.109.803		82.079.803	71,11 (Media)

Mista 5° Prestito.

ANNO	Capitali esposti al rischio	Sinistri effettivi	% C	Sinistri teorici	% C	Differenza tra sinistri teorici ed effettivi	Percentuale sinistri effettivi rispetto ai teorici
1927	320.162.641	3.314.028	10,35	4.452.589	13,91	1.138.561	74,42
1928	306.720.934	3.118.646	10,17	4.511.492	14,71	1.392.846	69,13
1929	294.131.654	3.443.540	11,71	4.588.986	15,60	1.145.446	75,04
1930	261.531.153	2.805.403	10,73	4.372.687	16,72	1.567.284	64,16
1931	218.498.226	2.630.500	12,04	3.948.923	18,07	1.318.423	66,61
		15.312.117		21.874.677		6.562.560	70,00 (Media)

Mista 6° Prestito

1927	289.684.180	2.486.000	8,58	3.773.855	13,03	1.287.855	65,87
1928	275.306.004	2.632.333	9,56	3.808.553	13,83	1.176.220	69,12
1929	261.867.610	3.002.000	11,46	3.845.681	14,69	843.681	78,06
1930	222.550.817	2.441.000	10,96	3.610.443	16,22	1.169.443	67,61
1931	172.417.137	1.698.100	9,85	2.969.932	17,23	1.271.832	57,18
		12.259.433		18.008.464		5.749.031	68,08 (Media)

Mista Littorio.

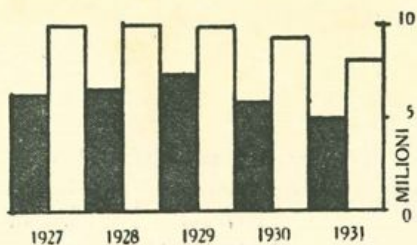
1927	196.861.800	498.000	2,53	1.720.301	8,74	1.222.301	28,95 (*)
1928	182.373.550	710.000	3,89	1.655.972	9,08	945.972	42,88
1929	156.992.220	960.000	6,11	1.496.768	9,53	536.768	64,14
1930	128.836.891	600.000	4,66	1.304.232	10,12	704.232	46,00
1931	102.805.141	544.000	5,29	1.113.839	10,83	569.839	48,84
		3.312.000		7.291.162		3.979.162	45,42 (Media)

Riassunto : Miste-Prestito.

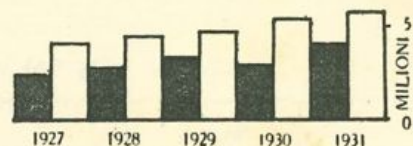
1927	806.708.621	6.298.028	7,81	9.946.745	12,33	3.648.717	63,32
1928	764.400.488	6.460.979	8,45	9.976.017	13,05	3.515.038	64,77
1929	712.991.484	7.405.540	10,39	9.931.435	13,93	2.525.895	74,57
1930	612.918.861	5.846.403	9,54	9.287.362	15,15	3.440.959	62,95
1931	493.720.504	4.872.600	9,87	8.032.744	16,27	3.160.144	60,66
		30.883.550		47.174.303		16.290.753	65,47 (Media)

(*) Questo coefficiente, eccessivamente favorevole, va messo in relazione con le modalità dell'assunzione, che avvenne, anche nel corso del 1927, con effetto 1° gennaio.

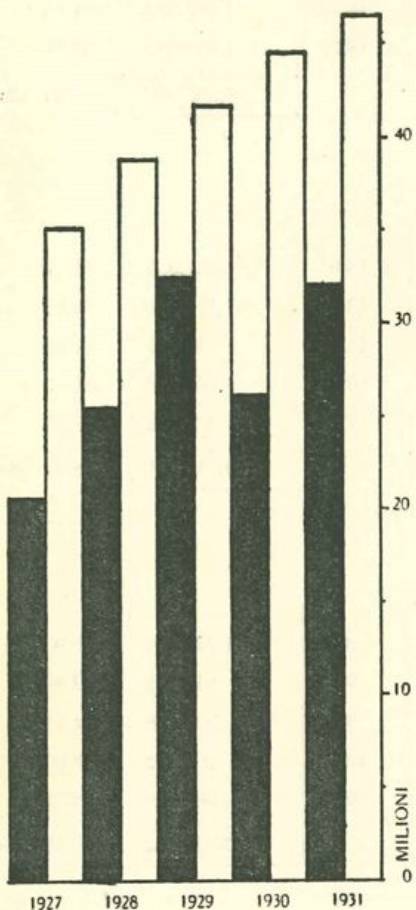
MISTE: 5°-6° PRESTITO - LITTORIO



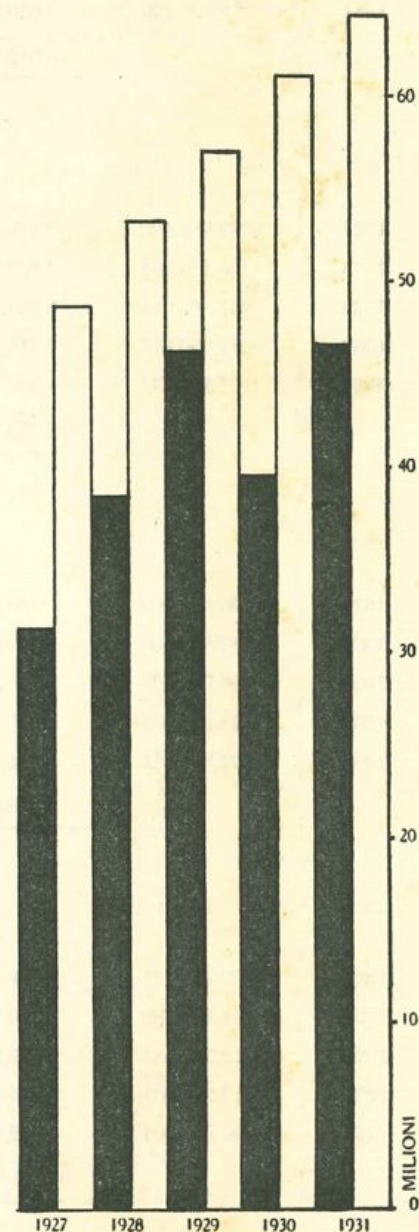
TIPI. MISTI



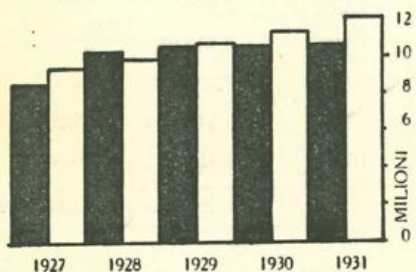
MISTA PREMIO ANNUO



VITA INTERA P. A. - MISTA P. A
TIPI MISTI



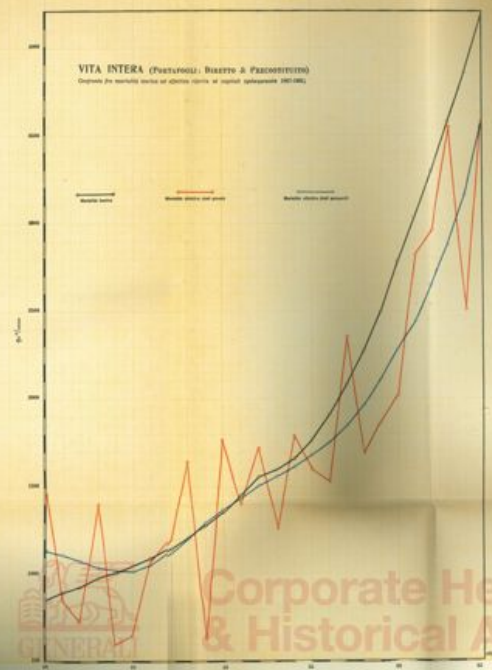
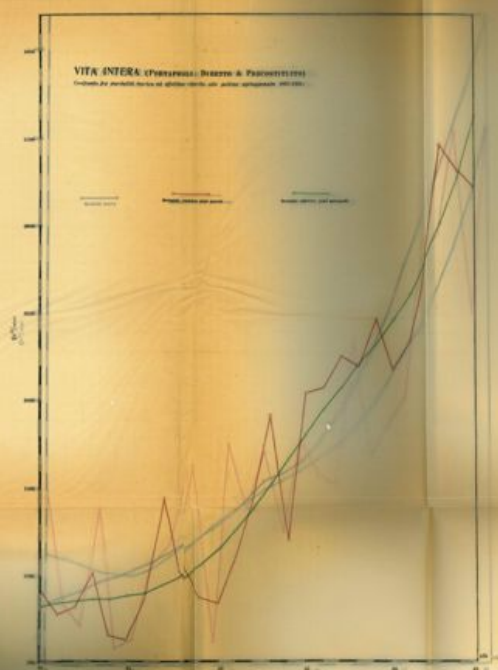
VITA INTERA PREMIO ANNUO

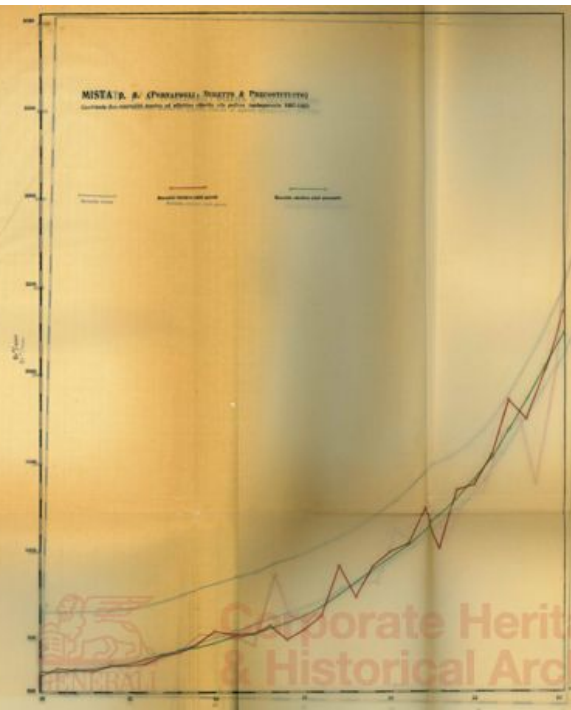
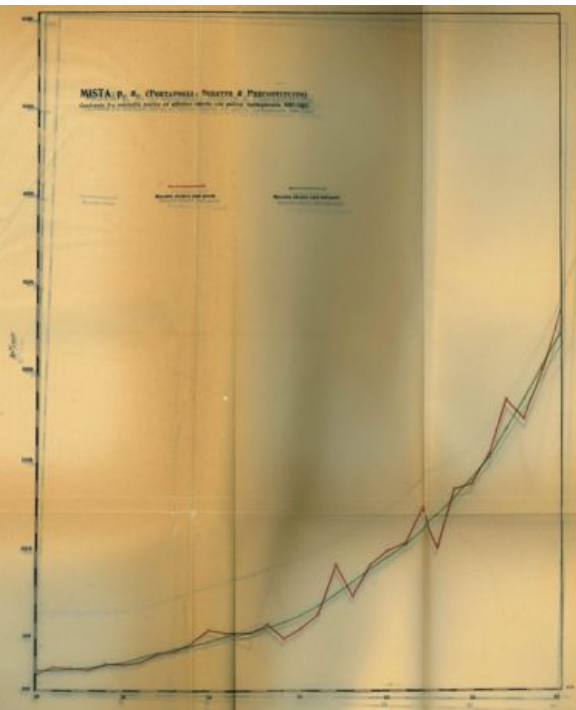


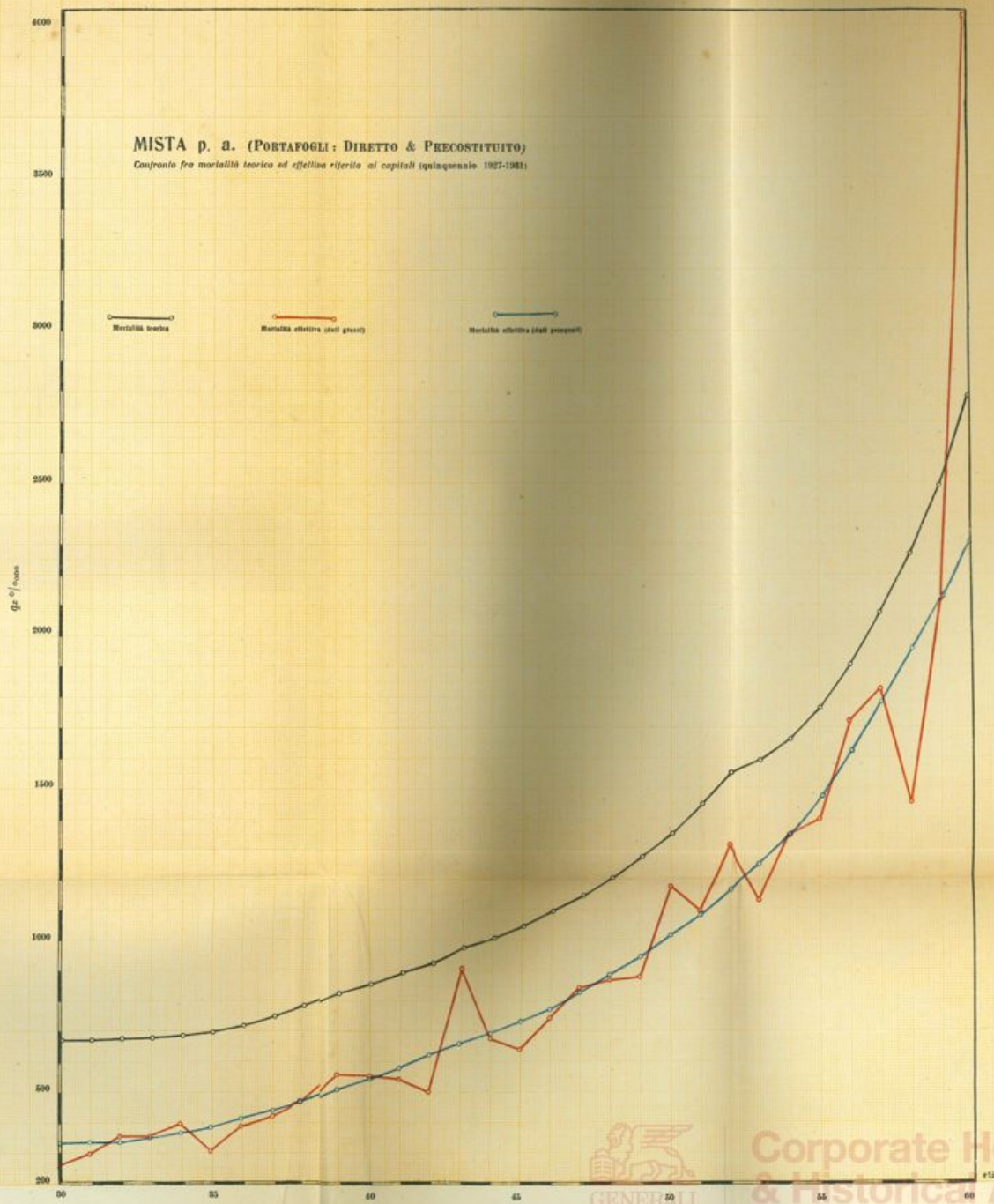
CONFRONTO FRA SINISTRI TEORICI ED EFFETTIVI

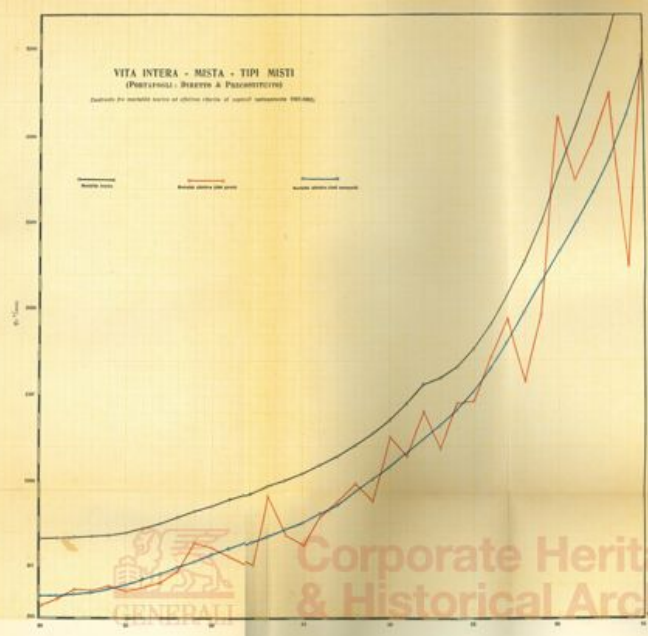
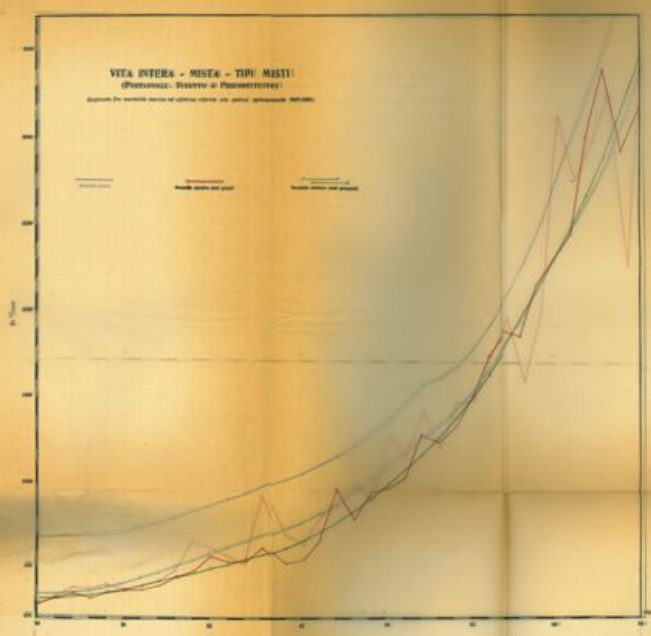
Portafoglio Istituto (diretto e precostituito)



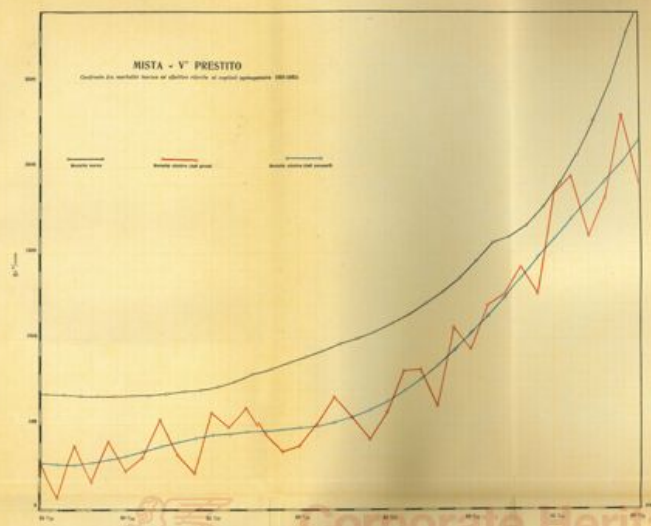
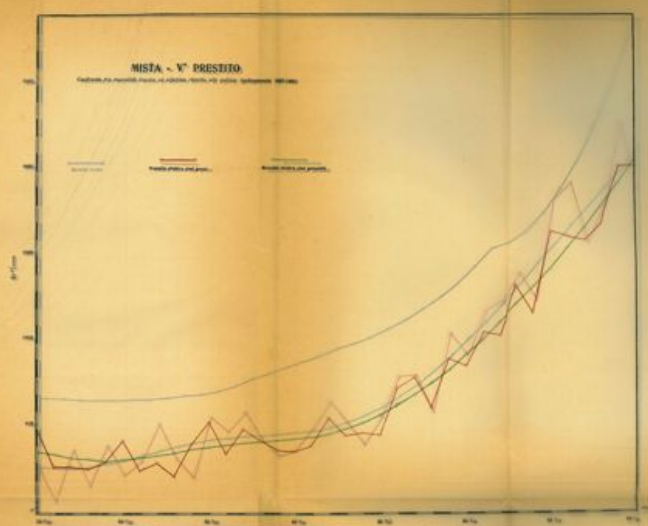




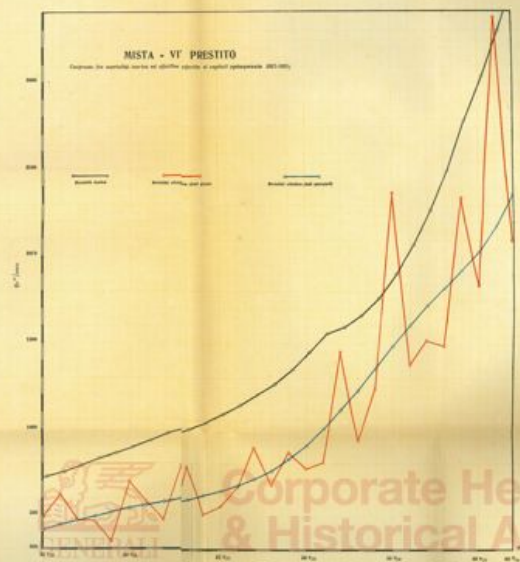
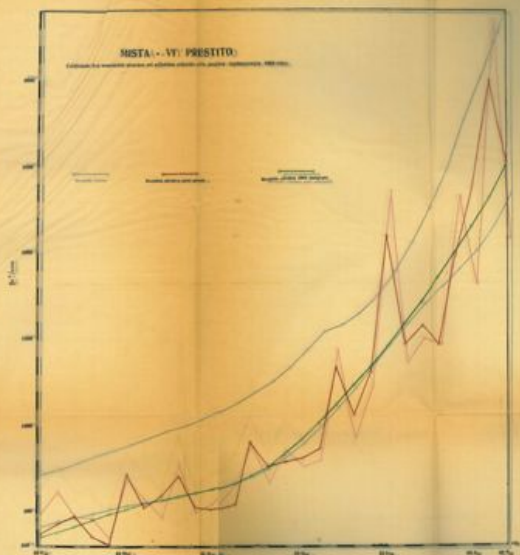




Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
 & Historical Archive



Per le categorie alle quali si riferisce il quadro precedente, risulta una differenza tra l'ammontare dei sinistri teorici e quello dei sinistri effettivi di L. 98.370.556 che, ragguagliato al valore complessivo dei capitali esposti al rischio in ciascun anno, dà luogo a una aliquota del 32,67 per diecimila. La corrispondente aliquota ricavata dall'esperienza del quinquennio 1922-1926 è stata del 38,54 per diecimila.

Il rapporto complessivo fra sinistri effettivi e sinistri teorici per le categorie indicate è del 70,31%, mentre nel precedente quinquennio risultò pari a 65,67%.

Per tutte le categorie e gli esercizi esaminati (eccetto per la Vita intera nell'anno 1928) è stato, quindi, realizzato un utile di mortalità, la cui misura, peraltro, non è definita dalla pura e semplice eccedenza sopra indicata dei sinistri prevedibili su quelli direttamente osservati, ma bensì, com'è ovvio, dallo scarto che intercede tra la detta eccedenza e la differenza tra le riserve matematiche che teoricamente avrebbero dovuto eliminarsi e quelle che in effetti appartenevano ai contratti sinistrati.

In base ai risultati del quinquennio considerato per le medesime categorie dianzi accennate, sono stati calcolati anche i coefficienti grezzi di mortalità alle età, nelle quali risultava disponibile un sufficiente numero di osservazioni. Questi coefficienti dapprima furono graduati mediante medie quinquennali, ottenute facendo per ciascuna età x il rapporto tra le cifre dei sinistri e quelle dei capitali esposti al rischio, rilevate in corrispondenza del gruppo di età comprese tra $x - 2$ e $x + 2$ (vedi tavola allegato n. 6); poscia i valori in tal guisa ricavati furono sottoposti a un ulteriore processo di perequazione, all'intento di dare alla curva di mortalità effettiva un andamento più regolare.

La formula perequatrice all'uopo adottata è stata la seguente:

$$u'_0 = \frac{1}{350} \left\{ 60 u_0 + 57 u_{+1} + 47 u_{+2} + 33 u_{+3} + 18 u_{+4} + 6 u_{+5} - \right. \\ \left. - 2 u_{+6} - 5 u_{+7} - 5 u_{+8} - 3 u_{+9} - u_{+10} \right\} ,$$

ove si è posto

$$u_{+k} = u_{+k} + u_{-k} .$$

La formola sopra indicata, valendosi di notazioni usuali, si può scrivere sotto la forma più concisa:

$$u'_0 = \frac{S_{1,5,5} (2 u_0 + u_{+1} - u_{+3})}{350} ,$$

che suggerisce un agevole *modus operandi*, usato appunto nel nostro caso per le calcolazioni.

Per le categorie Vita intera, Mista ordinaria, Mista V e VI Prestito, e per l'insieme costituito dalla Vita intera, dalla Mista e dai Tipi misti, sono riportati in diagramma i coefficienti di mortalità dedotti dall'esperienza, sia in rapporto ai capitali assicurati, sia in rapporto alle polizze.

Per ciascuna forma di assicurazione, o gruppo di forme, a mezzo degli uniti grafici, si può subito eseguire il raffronto tra il decorso della curva teorica e quello delle curve di mortalità effettiva, riferite tanto ai dati grezzi, quanto a quelli perequati nel modo anzidetto.

Si vede che, nel caso della Vita intera, la linea della mortalità osservata segue molto da vicino la curva teorica, che anzi in vari punti supera per largo tratto. Non così per la Mista, i Tipi Misti e le stesse Miste prestito, le cui linee di mortalità figurano di regola notevolmente al disotto della linea teorica.

Per tutte le categorie poi si rileva che, a mano a mano che ci si approssima alle età più avanzate, la mortalità effettiva sempre meno va discostandosi dalla teorica, in conseguenza della maggiore antidurata dei contratti, nonchè della circostanza che la tavola M. 1901 presenta in quella età coefficienti di mortalità inferiori a quelli delle tavole di solito usate in assicurazione.

Tenuto conto che la più elevata mortalità registrata per la Vita intera in corrispondenza a talune età è larghissimamente compensata dalla minore mortalità delle altre forme, possiamo dunque concludere che i risultati della presente ricerca offrono una nuova conferma dell'adeguata rispondenza agli scopi, cui è destinata, della ipotesi demografica adottata dall'Istituto.

Dobbiamo tuttavia aggiungere che l'avere constatato una mortalità effettiva inferiore alle previsioni non ci autorizza punto a trarre sicure illazioni intorno alle circostanze che possono avere influenzato il fenomeno nel periodo considerato nè ad assumere come base per le successive valutazioni uno schema identico o molto prossimo a quello rilevato dall'esperienza. E ciò per le particolarità stesse delle tavole aggregate, sulle quali l'analisi è basata, particolarità che, in forma sufficientemente chiara e precisa, sono esposte in alcune considerazioni che qui riportiamo integralmente da una precedente relazione dell'Istituto:

« Una tavola aggregata indica infatti la probabilità di morte, o di sopravvivenza, alle varie età indipendentemente dalla antidurata dei contratti, senza tener conto cioè del periodo trascorso dopo l'avvenuta selezione medica dell'assicurato.

Lo schema che ne risulta non rappresenta in nessun modo la mortalità di un gruppo di individui coetanei che si immagini osservato a partire da un certo momento fino ad estinzione, come avviene invece per le tavole selezionate per età all'entrata; bensì riguarda la *mortalità media alle varie età* risultante dal fatto che per una medesima età vi sono individui di recente selezionati ed altri per i quali gli accertamenti sanitari eseguiti all'ingresso in assicurazione non sono ormai più che un lontano ricordo.

E nemmeno si può presumere che alle varie età la composizione media dei gruppi di assicurati, nei riguardi della antidurata, sia approssimativamente la stessa; poichè avverrà sempre, anche in periodo di regime, che i gruppi di età più giovani saranno composti in prevalenza di individui recentemente entrati in assicurazione, mentre quelli di età più avanzate comprenderanno quasi esclusivamente assicurati con contratti di notevole antidurata. Lo schema rappresentato dalla tavola aggregata è dunque un qualche cosa di ibrido, che può rispondere mediamente al fenomeno considerato solo in quanto si mantengono certe condizioni speciali nella composizione del portafoglio o della massa dei portafogli che si considerano.

Perciò, se pure la tavola in parola sia ricavata, attraverso le necessarie elaborazioni, dalla esperienza della stessa impresa che si propone di adottarla come base delle proprie valutazioni tecniche, non sarà possibile attendersi che la esperienza successiva corrisponda ai dati così ricavati se non quando la composizione del portafoglio, per ciò che riguarda l'antidurata dei contratti alle varie età, si mantenga presso a poco invariata.

Questo, beninteso, a prescindere così dagli scarti casuali come dalle variazioni continue dei fattori demografici riguardanti la popolazione in genere e gli assicurati in ispecie.

Permanendo uniforme lo stato di regime, l'effettiva frequenza dei sinistri concluderà, nei limiti di approssimazione previsti dalla teoria, con i dati della tavola; ma la mortalità colpirà di preferenza gli assicurati che hanno maggiore antidurata e quindi riserve costituite più forti. Di qui un leggero utile di mortalità rispetto alle previsioni teoriche, che deriva dall'uso stesso della tavola aggregata all'infuori da quello che può attendersi dal graduale miglioramento delle condizioni generali della popolazione.

D'altra parte, ove la produzione dovesse cessare e il portafoglio invecchiare gradatamente fino ad estinzione, gli elementi forniti dalla tavola aggregata rischie-

rebbero di non essere più rispondenti alle mutate condizioni di cose, perchè, mancando il nuovo alimento di individui selezionati, tutti i gruppi di età, e specialmente quelli più prossimi all'età media all'entrata, rivelerebbero una maggiore frequenza di sinistri.

L'uso dunque di una tavola aggregata che si supponga aderente alla frequenza di mortalità osservata in periodo di regime imporrebbe la costituzione prudenziale di una extra-riserva per eventuale aumento della mortalità in periodo di liquidazione totale o parziale, extra-riserva che dovrebbe ricavarsi dagli utili realizzati nei primi anni di costituzione del portafoglio.

Se questo non si fa in generale dalle imprese di assicurazione sulla vita, ciò avviene perchè da un lato esistono, accanto alle riserve matematiche, altre riserve più o meno latenti, come quella proveniente dall'accelerato ammortamento delle spese di acquisto dei contratti, e perchè dall'altro lato le tavole in uso rappresentano senza eccezioni, per il fatto stesso del periodo di tempo trascorso dopo la loro compilazione, uno schema di mortalità prudenziale, che rispecchia piuttosto l'andamento di un portafoglio nel quale manchino i contratti di antidurata più breve.

Invece, per un portafoglio costituito in data relativamente recente e lontano dallo stato di regime uniforme, la mescolanza di assicurati da poco selezionati con altri di meno prossima assunzione è occasionale e variabile; quindi uno schema di mortalità ricavato da un tale portafoglio non può dare alcun affidamento per l'avvenire, nè può permettere un confronto esauriente con una tavola ricavata in periodo di regime.

L'Istituto ha — è vero — nel portafoglio precostituito una massa di contratti di notevole antidurata; ma, a parte la scarsa omogeneità che essi presentano col restante portafoglio per la diversità dei metodi di selezione, è certo che la produzione recente soverchia di gran lunga, nel periodo attuale, quella di più remota assunzione.

In tali condizioni il confronto della mortalità effettiva con la teorica, per quanto interessante, non permetterà affatto di distinguere chiaramente quale parte della differenza riscontrata sia dovuta alla eccezionalmente breve antidurata dei contratti, e quale invece all'effettivo miglioramento delle condizioni demografiche del gruppo considerato rispetto a quello dal quale è stato ricavato lo schema di mortalità adottato ».

Pur essendosi dimostrato molto soddisfacente anche nell'ultimo quinquennio il comportamento della mortalità effettiva rispetto a quella aspettata, l'Istituto inten-

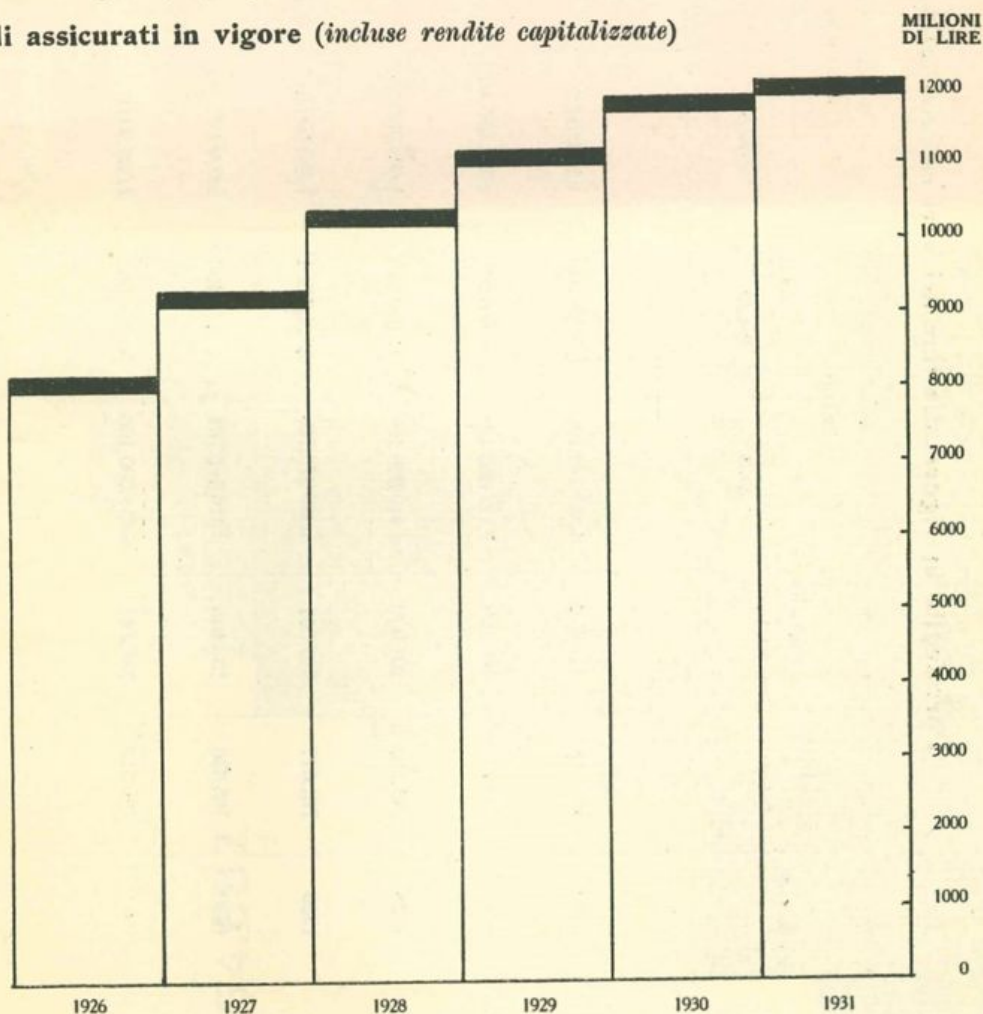
de tuttavia migliorare, con le dovute cautele, le proprie basi demografiche e, a tale scopo, in sostituzione della vecchia tavola del 1901, che ormai più non rispecchia le condizioni della nostra popolazione nei riguardi del fenomeno della mortalità, conta valersi della tavola di sopravvivenza, che, sui risultati del censimento ultimo, sarà quanto prima elaborata presso l'Istituto Centrale di Statistica.

Portafoglio in vigore. — Riserve tecniche.

L'andamento del portafoglio in vigore dal 31 dicembre 1926 al 31 dicembre 1931 si è mantenuto crescente, nonostante il forte deflusso, causato dalle eliminazioni, che notevolmente ne ha rallentato il ritmo d'incremento.

Dal prospetto a pagina seguente possiamo rilevare le cifre assolute riguardanti la consistenza del portafoglio in vigore alla chiusura degli esercizi considerati, distintamente per la massa dei contratti che propriamente costituiscono il portafoglio dell'Istituto e per quelli provenienti dalle cessioni legali.

Capitali assicurati in vigore (incluse rendite capitalizzate)

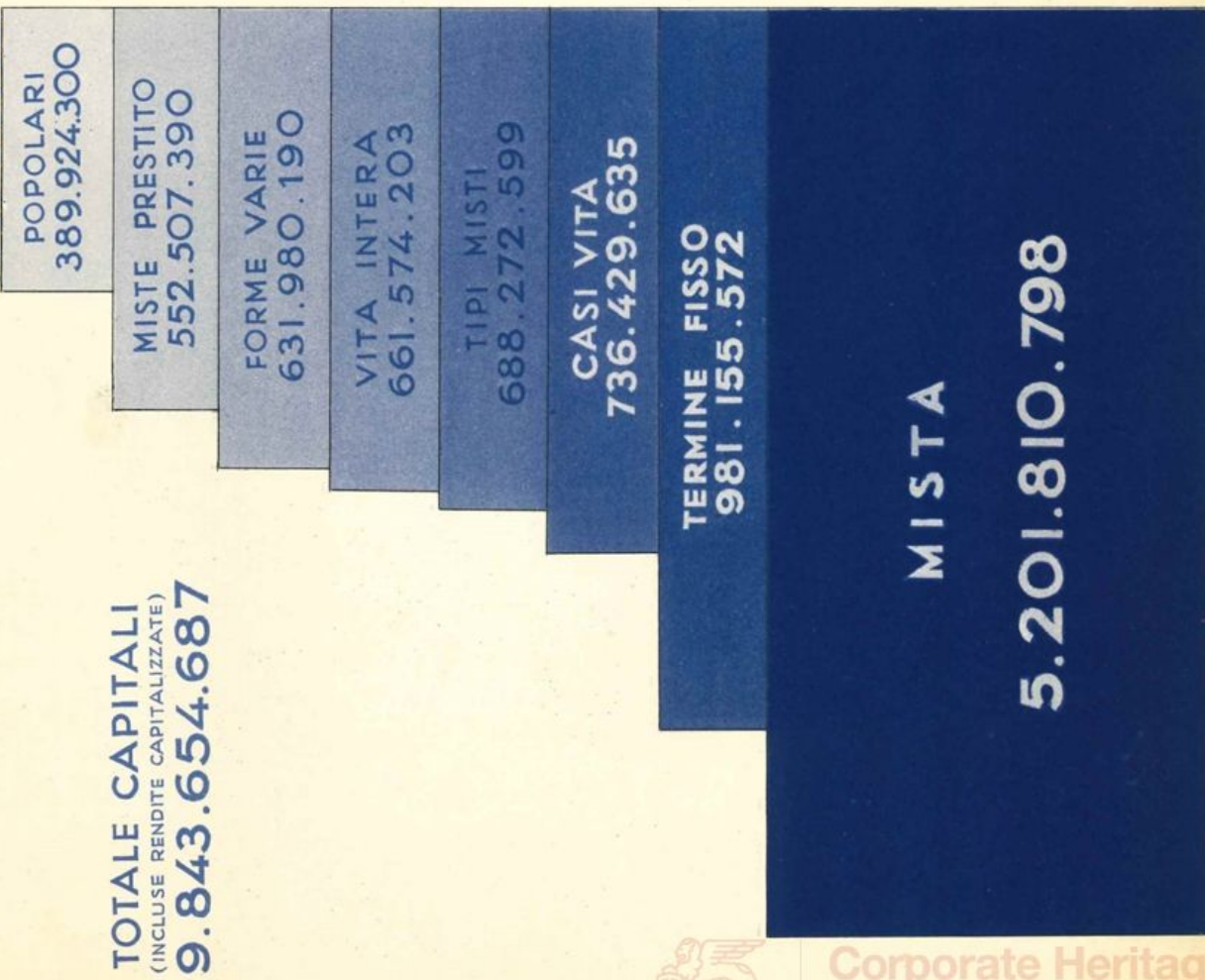


Portafoglio in vigore alla fine dei vari esercizi (al netto delle riassicurazioni passive)

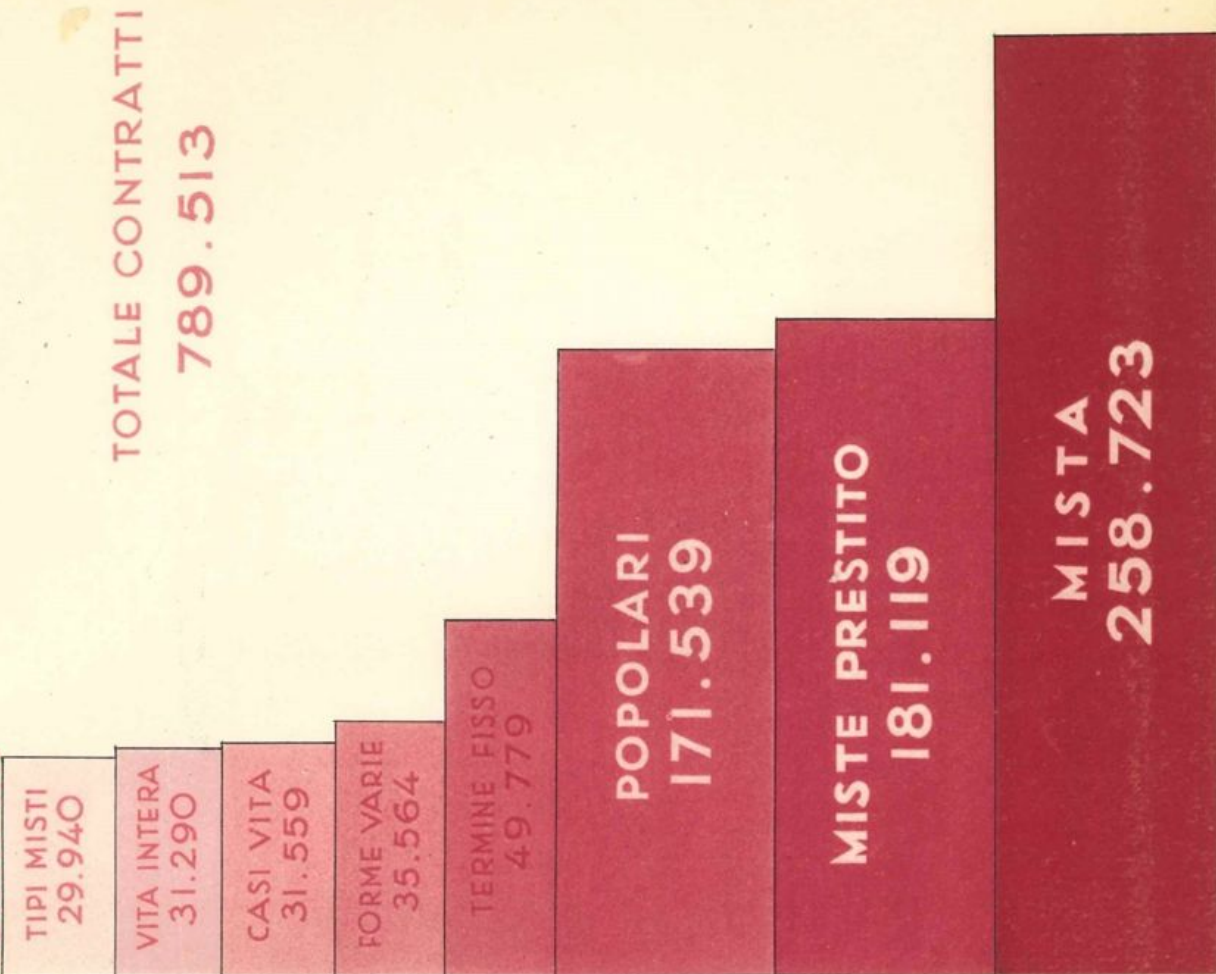
ESERCIZIO	N. contratti Istituto	N. contratti cessioni legali	Istituto		Cessioni legali		Capitale Totale	Aumenti	Rendite Totale	Aumenti
			Capitali	Rendite	Capitali	Rendite				
1926	610.380	130.472	6.831.728.499	9.022.345	1.103.632.202	303.782	7.935.410.701	—	9.326.127	—
1927	738.618	160.169	7.717.655.439	9.866.927	1.353.675.492	252.998	9.071.330.931	1.135.930.230	10.119.925	793.798
1928	741.750	191.530	8.410.328.124	14.902.279	1.633.933.704	309.743	10.044.261.828	972.930.897	15.212.022	5.092.097
1929	761.017	219.024	8.839.970.749	30.356.284	1.885.690.613	353.426	10.725.661.362	681.399.534	30.709.710	15.497.688
1930	765.636	233.405	9.316.495.734	45.110.490	2.009.193.031	419.515	11.325.688.765	600.027.403	45.530.005	14.820.295
1931	789.513	238.322	9.318.300.486	58.372.683	2.036.300.000	572.699	11.354.600.486	28.911.721	58.945.388	13.415.383

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO (DIRETTO E PRECOSTITUITO) AL 31 DICEMBRE 1931-X

CAPITALI



CONTRATTI





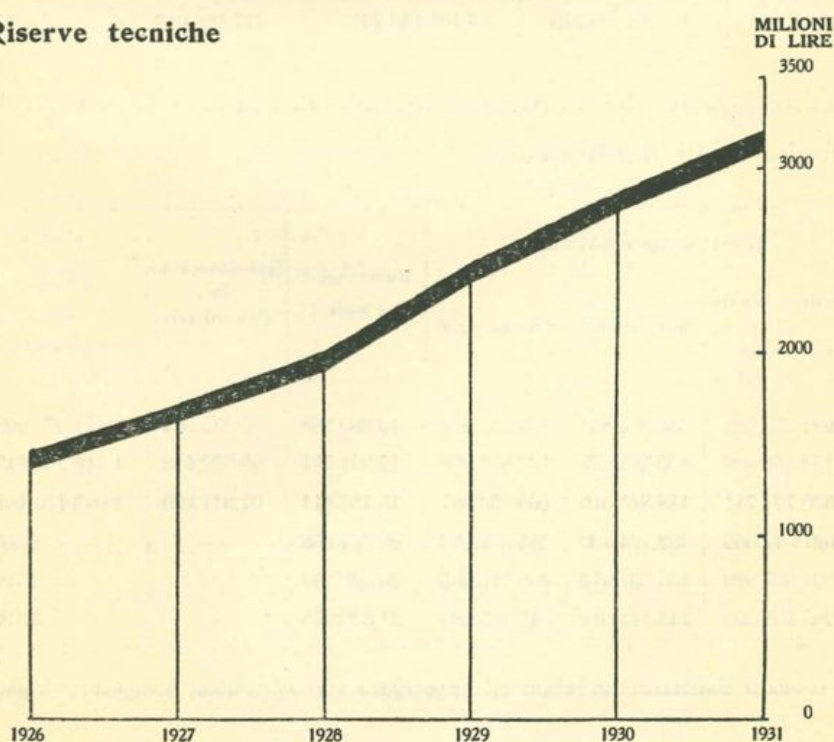
La tabella seguente indica la composizione del portafoglio dell'Istituto (diretto e precostituito) in vigore al 31 dicembre 1931, secondo i tipi fondamentali di assicurazione :

C A T E G O R I A	Numero contratti	%	Capitali e Rendite capitalizzate	%
Vita intera	31.290	3,96	661.574.203	6,72
Mista	258.723	32,77	5.201.810.798	52,85
Tipi misti	29.940	3,79	688.272.599	6,99
Termine fisso e dotale	49.779	6,31	981.155.572	9,97
Casi vita	31.559	4,00	736.429.635	7,48
Forme varie	35.564	4,50	631.980.190	6,42
Popolari	171.539	21,73	389.924.300	3,96
Miste prestito (incluse le trasformate)	181.119	22,94	552.507.390	5,61
	789.513	100,00	9.843.654.687	100,00

In relazione all'ammontare complessivo dei capitali assicurati va considerato quello delle corrispondenti riserve matematiche, stimate giusta i criteri e i procedimenti descritti in dettaglio in varie relazioni ai bilanci annuali.

L'ammontare delle riserve dell'Istituto è assai più che raddoppiato nel quinquennio che si considera. Il saggio annuo d'incremento è variato tra un minimo dell'11% circa e un massimo di quasi il 26%.

Riserve tecniche



Una particolare causa di incremento delle riserve, a partire dal 1929, va riscontrata nel fatto che, anteriormente a quella data, le riserve matematiche dell'Istituto venivano depurate di una quota corrispondente alle spese di acquisto che ancora restavano da ammortizzare. E precisamente l'ammortamento della spesa di acquisto di ciascun esercizio si considerava fatto in 4 anni, a mezzo di una annualità finanziaria costante. Dal 1929 in poi le riserve dell'Istituto, calcolate col metodo dei premi puri, non subiscono alcuna detrazione per spese da ammortizzare, dimodochè tutti i margini dei premi futuri, destinati a compensare il costo di produzione dei contratti, costituiscono una riserva latente, il cui ammontare può ragguagliarsi a parecchie centinaia di milioni.

**Ammontare delle riserve tecniche
in relazione all'ammontare globale dei capitali assicurati.**

Al 31 dicembre	Capitali e rendite (1)	Riserve	Aumento Riserve	Riserva % del capitale
1926	8.019.345.844	1.386.735.581	—	17,29
1927	9.162.410.256	1.620.940.201	234.204.620	17,69
1928	10.181.170.026	1.901.807.661	280.867.460	18,68
1929	11.002.048.752	2.395.839.025	494.031.364	21,78
1930	11.735.458.810	2.790.980.279	395.141.254	23,78
1931	11.885.108.978	3.108.146.291	317.166.012	26,15

Nel quadro seguente le riserve matematiche di ogni esercizio sono distinte secondo il portafoglio a cui si riferiscono :

ESERCIZIO	Riserve matematiche			Riserve spese e varie	Spese di acquisto da ammortizzare	Totale riserve	
	Portafoglio diretto e precostituito	Mista Prestito	Cessioni legali			al lordo	al netto
						delle spese di acquisto da ammortizzare	
1926	981.335.924	348.913.831	131.431.462	10.289.388	85.235.024	1.471.970.605	1.386.735.581
1927	1.132.466.899	400.541.675	168.059.338	12.391.731	92.522.442	1.713.462.643	1.620.940.201
1928	1.320.722.741	448.825.519	208.133.987	15.437.214	91.311.800	1.993.119.461	1.901.807.661
1929	1.627.547.666	493.794.139	254.212.552	20.284.668	—	2.395.839.025	
1930	2.001.007.929	455.261.916	308.116.595	26.593.839	—	2.790.980.279	
1931	2.285.405.690	443.124.018	347.985.588	31.630.995	—	3.108.146.291	

(1) In questa tabella le assicurazioni di rendita sono ragguagliate alle assicurazioni di capitali, moltiplicando per 9 l'importo dell'annualità.

L'ammontare delle spese di acquisto da ammortizzare, riferito al capitale-rischio (differenza tra capitale e riserve), era già ridotto per l'esercizio 1927 alla molto modesta aliquota di 1,3 per cento e per l'esercizio 1928 a quella di 1,1 per cento. A partire dal 1929, come abbiamo visto, nessun carico figura più sotto la voce « spese d'acquisto da ammortizzare », avendo l'amministrazione disposto di coprire per intero immediatamente le spese di acquisizione dei contratti.

Incasso premi.

Un indice particolarmente significativo dello sviluppo del nostro Istituto è costituito dall'incasso premi, il cui andamento è strettamente connesso con quello del portafoglio in vigore.

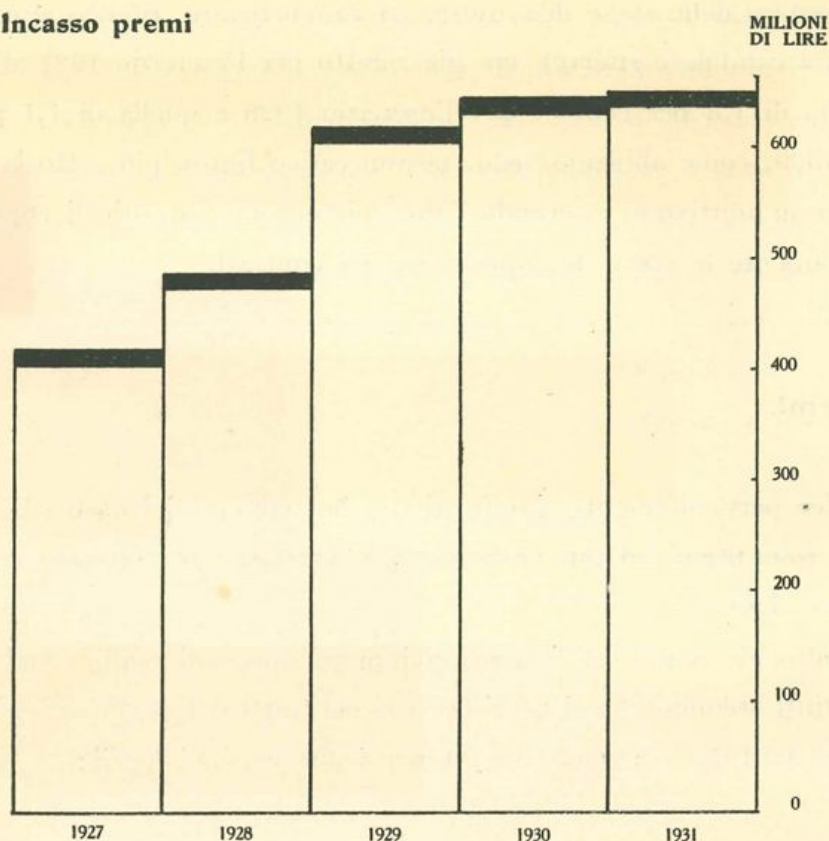
Nel quadro che segue gli importi dei premi incassati negli esercizi considerati figurano distinti secondo che si riferiscono ai contratti del portafoglio diretto e pre-costituito dell'Istituto o a quelli appartenenti alle cessioni legali:

Premi di competenza (al netto delle riassicurazioni passive).

ESERCIZIO	Istituto	Cessioni legali	TOTALE
1927	313.923.397	59.993.049	403.916.446
1928	409.678.508	68.107.308	477.785.816
1929	532.239.997	73.495.805	605.735.802
1930	551.901.007	78.985.585	630.886.592
1931	561.312.856	75.523.174	636.836.030

Giova rammentare che l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio 1926 fu, in cifra tonda, di 338 milioni di lire; mentre nell'esercizio 1931 è salito a 637 milioni circa. L'aumento relativo è stato quindi di oltre l'88%. Una parte di questo incremento è però dovuto alla massa di premi unici che provengono, come già abbiamo rilevato, dalle operazioni di riscatto dei debiti vitalizi di importanti Comuni.

Incasso premi



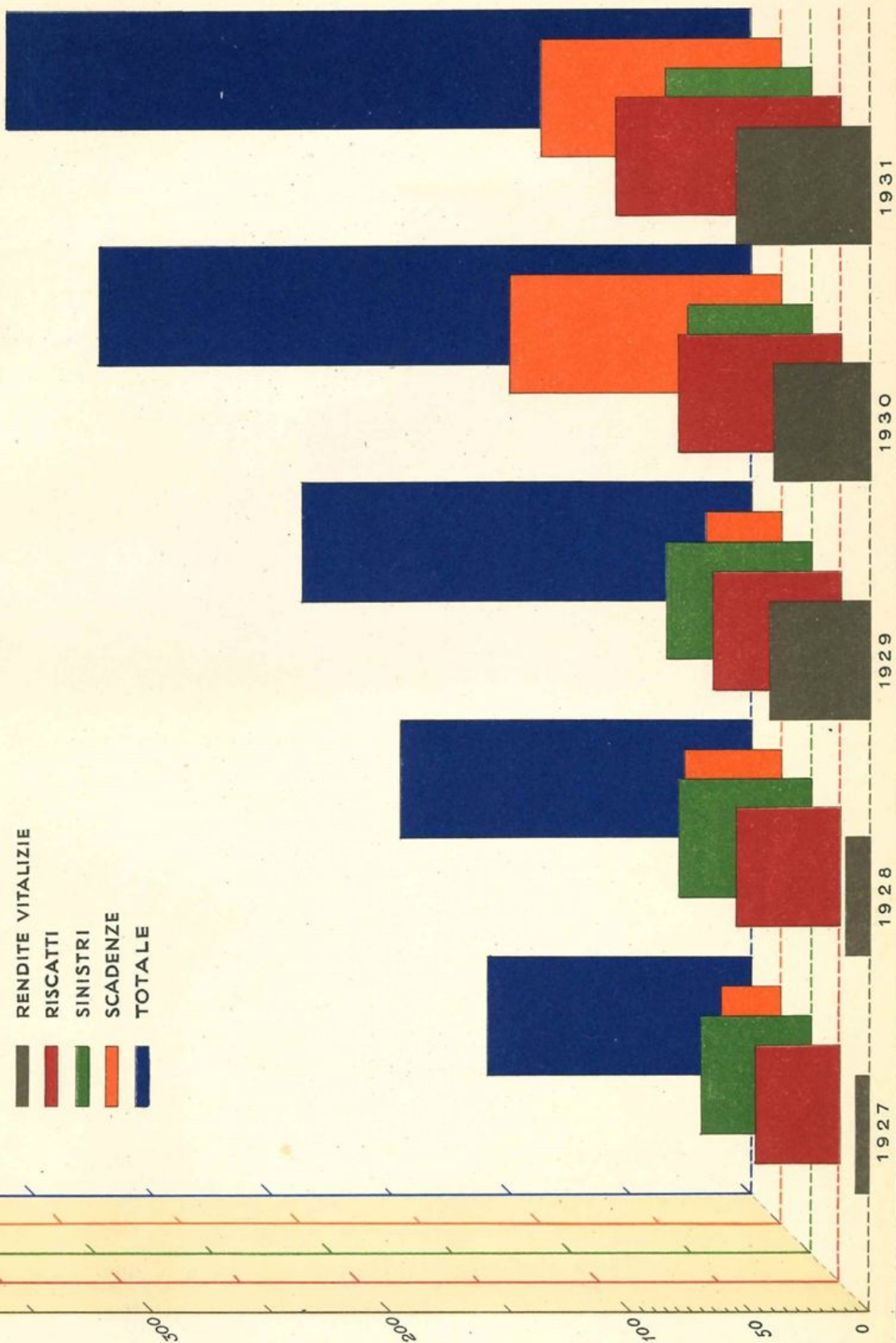
Se i premi annui incassati si riferiscono al capitale medio in vigore nell'esercizio corrispondente, depurato della parte che riguarda i contratti a premio unico, si deducono le percentuali:

1927		4,71 %
1928		4,48 %
1929		4,44 %
1930		4,51 %
1931		4,35 %

che pongono in evidenza come il premio medio il quale, a prescindere dalla produzione realizzata a premio unico, era disceso nel 1926 a 4,63 (minimo del precedente quinquennio), nel 1927, per effetto dell'operazione assicurativa abbinata al prestito del Littorio — che ha arricchito il portafoglio di una massa molto rilevante di polizze a breve durata (10 anni) — è risalito a 4,71 per ridursi gradatamente negli esercizi successivi a un livello sensibilmente più basso di quello raggiunto nel 1926.

SOMME CORRISPOSTE A FAVORE DEGLI ASSICURATI

RENDITE VITALIZIE
RISCATTI
SINISTRI
SCADENZE
TOTALE



Oneri per indennizzi liquidati a favore degli assicurati.

L'ammontare delle somme complessivamente erogate dall'Istituto a favore degli assicurati, in dipendenza dei vari oneri inerenti al servizio dei contratti di assicurazione e riguardanti precisamente gli indennizzi per sinistri, le somme corrisposte su polizze giunte a scadenza, le somme versate per riscatti e le quote maturate di rendite vitalizie o d'invalidità, ha avuto negli esercizi del quinquennio considerato questo andamento crescente:

1927	.	.	.	.	.	L.	120.679.537
1928	.	.	.	.	.	»	159.958.121
1929	.	.	.	.	.	»	201.433.276
1930	.	.	.	.	.	»	292.746.238
1931	.	.	.	.	.	»	335.788.720

Totale nel quinquennio L. 1.110.605.892

Se a questa somma aggiungiamo quella liquidata nei precedenti esercizi otteniamo come totale delle somme erogate dall'Istituto a favore degli assicurati L. 1.751.462.448.

Appresso riportiamo inoltre la classificazione degli indennizzi liquidati secondo la causa del pagamento, distinguendo le cifre che riguardano il portafoglio diretto da quelle che si riferiscono alle cessioni legali.

Somme liquidate

ESERCIZIO	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite Vitalizie	TOTALE
Portafoglio diretto e preconstituito (*)					
1927	45.033.339	35.018.284	24.054.693	6.257.046	110.363.362
1928	54.167.998	43.452.587	39.481.448	9.811.996	146.914.029
1929	60.013.398	53.553.564	31.382.263	42.261.218	187.210.443
1930	51.867.367	67.677.858	112.847.312	40.795.950	273.188.487
1931	59.841.503	94.248.400	99.843.363	56.854.772	310.788.038
Portafoglio cessioni legali					
1927	5.705.941	4.414.498	91.217	104.519	10.316.175
1928	6.747.039	5.857.898	320.295	118.860	13.044.092
1929	6.486.595	6.772.592	760.945	202.701	14.222.833
1930	8.596.482	9.799.578	907.458	254.233	19.557.751
1931	8.939.705	14.357.794	1.407.710	295.473	25.000.682

(*) Al netto delle riassicurazioni passive, ma incluse le riassicurazioni attive.

In relazione all'andamento crescente delle somme pagate a titolo di riscatto possiamo porre il rapido e progressivo sviluppo di quella particolarissima forma di investimento delle attività patrimoniali che è costituita dai prestiti su polizze:

Prestiti su polizze

Esercizio 1927	L.	39.800.734
» 1928	»	37.181.403
» 1929	»	50.085.840
» 1930	»	62.405.649
» 1931	»	68.676.174

Le cifre precedenti rappresentano le erogazioni dei vari anni; non tengono quindi conto dei rimborsi che man mano si verificano per effettiva restituzione dei prestiti da parte degli assicurati o per i recuperi che avvengono in sede di liquidazione dei contratti.

Spese di acquisto, di incasso e di gestione

Gli elementi che esplicitamente costituiscono il *margin*e di tariffa si riferiscono, come è noto, alle seguenti categorie di spese:

- a) provvigioni d'acquisto e spese varie di produzione;
- b) provvigioni d'incasso;
- c) spese generali di amministrazione.

Per ognuno di tali fattori di costo, è di sommo interesse valutare, secondo i dati forniti dai bilanci annuali e dai relativi allegati contabili, l'aliquota media effettivamente sostenuta dall'azienda, onde potere riconoscere se e come i margini previsti dalle tariffe siano idonei a garantire la copertura degli oneri d'ordine produttivo e amministrativo.

Spese di acquisizione dei contratti.

L'importo globale delle spese di produzione dei contratti, quale annualmente figura in bilancio, comprende non soltanto le provvigioni vere e proprie, i premi di agenzia e gli onorari per i controlli medici, ma altresì le spese d'ispezione, di propa-

ganda e pubblicità, nonché quelle per l'impianto e l'avviamento delle rappresentanze all'estero, unitamente ad altre di minore entità, che hanno carattere contingente. Tutte queste spese sono, come è stato già avvertito, interamente ammortizzate.

Nel prospetto che segue, per ciascun esercizio del quinquennio considerato, è stato posto a raffronto l'ammontare dei premi di prima annualità:

a) con le somme corrisposte a titolo di provvigione di acquisto e di premi di fine esercizio;

b) con l'insieme delle spese di altro genere che tuttavia debbono considerarsi come incidenti sul costo di produzione dei contratti.

Si è avuto cura di eliminare preventivamente l'influenza dovuta alla produzione effettuata a premio unico — che avrebbe alterato il risultato — togliendo dalla colonna dei premi e da quella delle spese le partite corrispondenti. Si sono escluse dalle spese di cui alla lettera b) quelle relative all'impianto di rappresentanze estere, che hanno carattere affatto contingente e che ammontano globalmente, per tutto il quinquennio, a L. 9.858.601.

Costo di produzione del portafoglio

Esercizio	Premi di 1° anno (al netto dei premi unici)	Provvigioni e premi di produzione	%	Costo visite mediche, personale ispettivo, concorso spese agenzie, pubblicità e varie	%
	(1)	(2)	(3) = (2) : (1)	(4)	(5) = (4) : (1)
1927	77.250.315 (*)	48.489.894	62,77	7.457.600	9,65
1928	59.122.394	40.470.375	68,45	8.107.402	13,71
1929	59.870.610	43.091.212	71,97	9.437.945	15,76
1930	58.758.107	42.124.599	71,69	10.550.886	17,96
1931	58.829.006	42.445.479	72,15	10.287.949	17,49
TOTALE	313.830.432	216.621.559	69,03	45.841.842	14,61

Conviene osservare che non bisogna annettere soverchia importanza alle oscillazioni che si avvertono nelle percentuali appartenenti ai vari esercizi, perchè, come già

(*) Compresa le operazioni abbinate al «Prestito del Littorio»

altra volta si ebbe occasione di rilevare, « alla chiusura del bilancio taluni impegni a favore delle agenzie e dei produttori, per premi ecc., non sono ancora determinati esattamente e vengono stimati a calcolo. Si commettono così degli errori di approssimazione che vengono corretti nell'esercizio successivo; quindi le singole percentuali non rappresentano un dato di estrema precisione ed è opportuno invece considerare l'aliquota media del periodo considerato ».

L'aliquota del 1927 non è, comunque, comparabile con quelle degli anni successivi, perchè, come sappiamo, la produzione di quell'esercizio è stata alimentata in misura considerevole da contratti abbinati al Prestito del Littorio, conclusi a condizioni del tutto speciali di tariffa. Ci è sembrato perciò conveniente, agli effetti della determinazione dei margini necessari, calcolare in definitiva l'aliquota media delle spese d'acquisizione e di propaganda ragguagliando l'ammontare di queste spese, quale è stato riscontrato nel quadriennio 1928-1931, all'importo dei premi di primo anno incassati durante il medesimo periodo. Risulta in tal guisa un'aliquota media globale pari a circa l'87%. Se ora ci si riferisce al saggio d'interesse del 4%, al quale per l'appunto sono calcolate le vigenti tariffe e a una durata media dei contratti di poco superiore a 20 anni, si può assumere il valore dell'annualità media pari all'incirca a $13 \frac{1}{2}$. Ne segue allora che l'aliquota sopra calcolata equivale a una quota d'ammortamento rappresentata da quasi il $6 \frac{1}{2}$ % del premio. Tale è dunque da considerarsi, in media, la quota occorrente per l'ammortamento delle spese d'acquisto dei contratti e di organizzazione della produzione, nè essa può ritenersi eccessiva, purchè si vogliano tenere presenti le singolari condizioni del mercato assicurativo nel corso del periodo esaminato, che hanno condotto inevitabilmente a un maggiore dispendio di energia al fine di sostenere adeguatamente il nostro lavoro produttivo di fronte a quello delle imprese concorrenti divenuto sempre più vivo, in seguito al continuo accrescersi delle difficoltà per l'accaparramento della clientela.

Si tenga pure presente che nel costo considerato sono conglobate spese che non riguardano soltanto la produzione, ma anche la conservazione dei contratti, come quelle relative al corpo ispettivo e quelle di pubblicità e propaganda, notevolmente intensificate in questi anni in relazione al programma adottato dall'Istituto ed alla opportunità di illustrare e diffondere le nuove forme popolari e collettive.

Spese d'incasso.

Successivamente all'aumento delle provvigioni d'incasso concesso nel 1926 sui premi della produzione ordinaria, un ulteriore miglioramento fu disposto dall'amministrazione nel 1928 a favore delle piccole e medie agenzie, elevando il compenso provvigionale dal 3 al 3 1/2 % per le Agenzie generali il cui incasso non superasse i 3 milioni di lire e dal 2,75% al 3% per quelle il cui portafoglio fosse compreso tra 3 e 5 milioni. Di un punto fu maggiorata anche la provvigione d'incasso relativa al portafoglio popolare (dal 6% al 7%); tuttociò allo scopo di garantire la migliore conservazione del portafoglio, in unione ad altri provvedimenti intesi allo stesso fine.

Per quanto concerne il portafoglio diretto dell'Istituto, riproduciamo nel quadro seguente l'andamento delle somme corrisposte a titolo di provvigione d'incasso nel corso dell'ultimo quinquennio, ponendole in raffronto all'ammontare dei premi di annualità successive alla prima sui quali esse precisamente gravano:

Esercizio	Premi di annualità successive alla prima incassati (al lordo delle riassicurazioni)	Provvigioni di incasso corrisposte	Percentuale delle provvigioni in confronto agli incassi
1927	257.403.384	7.013.097	2,72
1928	294.585.822	8.832.383	3,00
1929	313.690.781	9.431.587	3,01
1930	339.382.128	10.101.138	2,98
1931	333.269.798	10.279.833	3,08

Spese di amministrazione.

Il caricamento per spese di gestione, originariamente commisurato ad una percentuale costante dei premi, fu invece fissato, nelle nuove tariffe entrate in vigore nel 1930, in rapporto al premio di tariffa secondo una aliquota variabile da forma a forma tra l'1% e il 3% congiuntamente a un'addizionale, anch'essa variabile secondo le categorie tra l'1 per mille e l'1 1/2 per mille della somma assicurata per tutta la durata del contratto. A tali disponibilità teoriche sarebbero poi da aggiungere alcuni cespiti di minore importanza, come quelli provenienti dai diritti di polizza e di quietanza, dalla parte residuale dell'ammontare degli interessi di frazionamento dopo

compensata la perdita d'interesse e l'aumento di rischio conseguente alla ratizzazione del premio, ecc.

Circa le spese di amministrazione effettivamente sostenute nel quinquennio 1927-1931 ci riferiamo al quadro seguente, che ne permette il confronto col totale dei premi incassati.

Esercizio	Premi incassati	Spese di Amministrazione	Percentuali delle spese riferite ai premi
1927	403.916.447	21.718.002	5,38
1928	477.785.816	22.758.822	4,76
1929	605.735.802	26.228.719	4,33
1930	630.886.592	28.665.916	4,54
1931	636.836.030	28.529.461	4,48

In corrispondenza all'arresto nell'aumento dei costi sopravvenuto con il nuovo assetto finanziario ed economico della Nazione, si è delineato, per ciò che riguarda l'Istituto, un netto regresso nel decorso dell'aliquota delle spese generali, la quale nel triennio 1929-1931 è scesa ad una quota media inferiore al 4 1/2 % degli incassi.

Questo risultato, benchè risenta l'influsso della ragguardevole massa dei contratti stipulati a premio unico durante il periodo considerato, merita di essere segnalato, non senza vivo compiacimento, dall'amministrazione, perchè detta aliquota, per la sua lieve entità, non ha probabilmente riscontro negli analoghi coefficienti di spesa di nessun'altra impresa assicuratrice.

Importa aggiungere che, sullo stesso capitolo di spese, unitamente alle ordinarie erogazioni di beneficenza, hanno gravato nell'ultimo quinquennio, in misura assai più forte che nel passato, contributi straordinari a vantaggio di Opere che l'iniziativa benefica e feconda del Regime ha fatto sorgere per l'assistenza sociale delle classi più bisognose della collettività.

Con l'esercizio 1931 le spese di gestione accennano a contrarsi anche in cifra assoluta, malgrado che le erogazioni di beneficenza e varie abbiano raggiunto in quell'anno l'ammontare notevolissimo di L. 1.888.558,90, di cui 1 milione messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo per l'assistenza invernale.

Com'è ovvio, una parte preponderante delle spese d'amministrazione è costituita dagli emolumenti dovuti al personale, per la gran maggioranza del quale sono venuti a maturare nel 1930 gli scatti quadriennali di stipendio.

Il numero degli impiegati di ruolo e avventizi addetti all'azienda vita (compreso il personale ispettivo) è passato nel quinquennio (e cioè dal 31 dicembre 1926 al 31 dicembre 1931) da 669 a 895.

La forza numerica del personale non è, comunque, cresciuta in rapporto allo sviluppo delle operazioni dell'Istituto. E, invero, il numero medio dei contratti amministrati da ciascun impiegato, che nel 1926 risultava di 1107 polizze, è salito nel 1931 a 1148, mentre il corrispondente capitale assicurato, tenuto conto delle rendite, è passato da L. 11.987.000 a L. 13.279.000.

Ciò testimonia favorevolmente sul rendimento del personale, che già nel periodo precedente era stato sottoposto ad un notevole sforzo, come risulta chiaramente dalla relazione sul quinquennio 1922-1926.

Nel raccogliere ora i risultati della nostra breve disamina intorno ai coefficienti di costo, possiamo concludere che, nelle attuali condizioni amministrative ed economiche, l'aliquota media del premio atta a provvedere all'ammortamento delle spese di acquisto può assumersi pari al $6\frac{1}{2}\%$, quella per la corresponsione della provvigione d'incasso pari al 3% e, infine, quella occorrente per le spese di gestione pari al $4\frac{1}{2}\%$.

Complessivamente, si perviene a una percentuale di spesa del 14% del premio, cui fa riscontro l'aliquota media delle disponibilità sui premi di tariffa, che si può ritenere, per il portafoglio diretto, rispetto ai premi puri 4% , non inferiore al $14\frac{1}{2}\%$. Se ne inferisce che le disponibilità ricavate dai caricamenti sono pienamente sufficienti ad assicurare la copertura delle spese inerenti all'esercizio e che, per conseguenza, il beneficio di mortalità e quello d'investimento rimangono interamente disponibili come margini di sicurezza e come fonti di profitto per l'azienda e per gli stessi assicurati.

E' ben vero che l'ammortamento immediato delle spese di acquisto dei contratti impegna attualmente margini che superano di molto la disponibilità teorica esistente sull'incasso dei premi, ma è da tener presente che nelle eliminazioni anticipate per rescissione, riscatto o riduzione si libera una quota di riserva corrisponden-

te con molta approssimazione all'intera quota di spesa che rimane da ammortizzare sulle corrispondenti polizze; ne deriva, *nel presente regime della produzione e delle scadenze*, che il giuoco complessivo dei margini, delle spese e dei così detti profitti di eliminazione (che sono in sostanza i recuperi ora accennati) dà un risultato pressochè nullo, lasciando libere e sole le due fonti di profitto sopra indicate.

Costo delle Assicurazioni popolari

E' di speciale interesse osservare come la gestione delle assicurazioni popolari, nel primo sessennio di vita 1926-1931, abbia condotto, contrariamente a quanto forse poteva aspettarsi, a risultati che chiaramente dimostrano come questa ancora giovane, ma già fiorente attività dell'Istituto non abbia pesato economicamente sul restante portafoglio.

A tale scopo è stato compilato il seguente bilancio, che appunto si riferisce alla gestione delle assicurazioni popolari nel periodo 1926-1931. Le singole partite di entrata e di uscita inserite nel detto conto rappresentano il montante al 31 dicembre 1931 degli importi annui delle corrispondenti entrate ed uscite del sessennio, valutato al saggio di capitalizzazione del 5,75%, corrispondente a quello medio realizzato dalle attività dell'Istituto. Le riserve matematiche sono quelle portate nel bilancio generale dell'Istituto al 31 dicembre 1931, ma si è tenuto conto naturalmente delle spese di acquisto da ammortizzare che, agli effetti di questo speciale bilancio dimostrativo, non potevano omettersi, dato che ad esse fa riscontro l'ammontare degli appositi margini sui premi futuri dovuti dagli assicurati. Il saldo attivo è certamente modesto, ma sarebbe stata colpa più che merito dell'amministrazione non aver dedicato alla propulsione di questo ramo di attività la più gran parte delle disponibilità che dal ramo stesso potevano essere ricavate in questi primi anni di esercizio.

ASSICURAZIONI POPOLARI SENZA VISITA MEDICA

BILANCIO DEL 1° SESSENNIO DI GESTIONE: 1° GENNAIO 1926-31 DICEMBRE 1931

100

Premi di assicurazione.	L.	82.089.153,50
Diritti di polizza al netto delle quote dovute alle Agenzie Generali.	»	508.649,62
Credito sui premi da incassare per ammortamento delle spese di produzione	»	11.540.486 —
	L.	94.138.289,12

U S C I T A

1	Sinistri liquidati e da liquidare	1.	2.889.921,95
2	Scadenze liquidate e da liquidare	»	126.932,65
3	Riscatti	»	1.346.174,87
4	Provvigioni di acquisto e altre spese di produzione	»	17.679.002,59
5	Provvigioni di incasso	»	3.576.683,41
6	Spese generali di amministrazione	»	5.265.231,55
7	Tasse sui premi a carico degli assicurati	»	1.694.784,19
8	Riserve matematiche (compresa quella per la partecipazione agli utili)	»	60.760.674,—

L 93.339.405,21

Attivo netto . . . » 798.883,91

L. 94.138.289,12

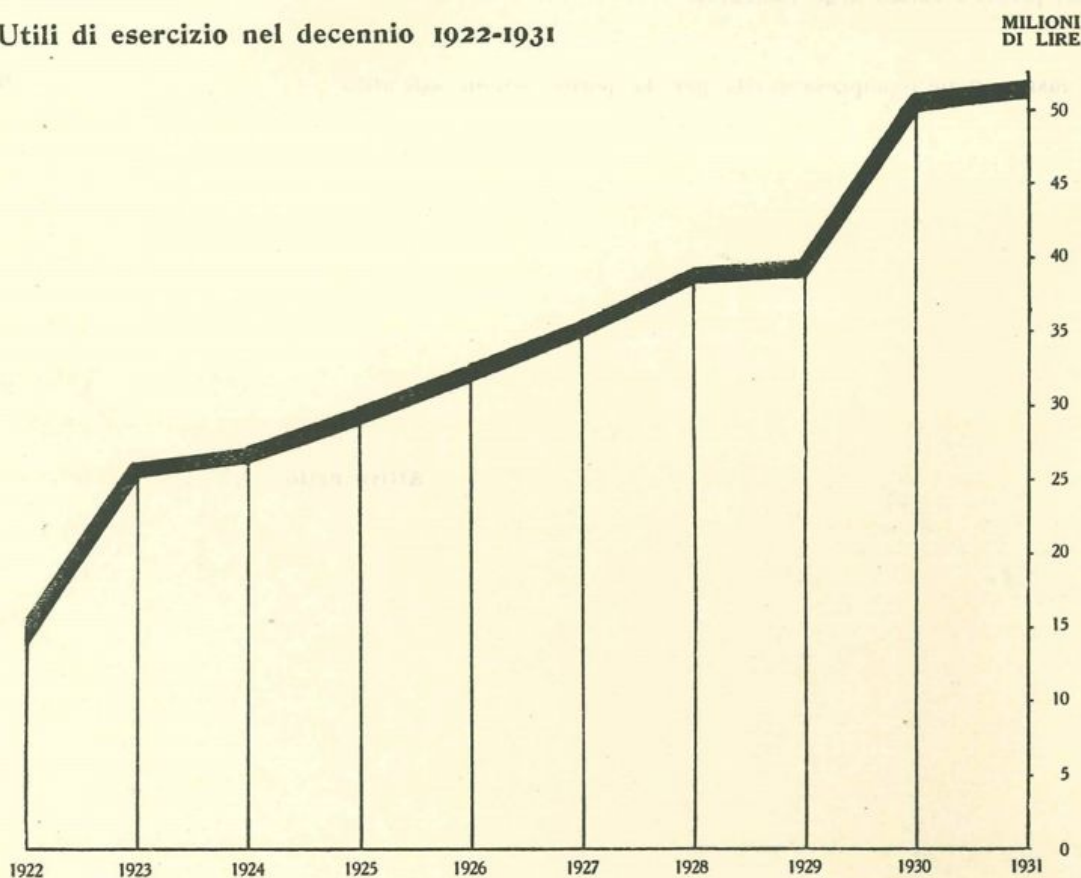
Utili di esercizio.

Riflette i segni della florida e vigorosa solidità raggiunta dall'Istituto la serie degli utili netti annuali, che qui giova riprodurre nella sua ininterrotta ascesa lungo tutto il decennio 1922-1931:

QUINQUENNIO 1922-1926		QUINQUENNIO 1927-1931	
1922	L. 14.050.761	1927	L. 34.692.565
1923	» 25.236.794	1928	» 38.350.761
1924	» 26.124.388	1929	» 38.701.086
1925	» 28.959.125	1930	» 50.033.827
1926	» 31.740.218	1931	» 50.737.751
Totale L. 126.111.281		Totale L. 212.515.990	

Importa osservare come nel 1931 si sia potuto conseguire un ulteriore incremento nella cifra degli utili netti, in riscontro a quella del precedente esercizio, no-

Utili di esercizio nel decennio 1922-1931



nostante il non trascurabile aggravio, a carico del bilancio 1931, dovuto alla riduzione del saggio tecnico delle riserve, operata a decorrere dalla fine del 1930.

Come già abbiamo notato, il valore sempre più rilevante dell'utile netto realizzato nei singoli esercizi e altre circostanze favorevoli, attraverso le quali si era luminosamente affermata la potenzialità finanziaria del nostro Ente, persuasero l'amministrazione che era ormai tempestivo valersi della facoltà sancita dall'art. 8 del R. Decreto-Legge 29 aprile 1923, in merito alla partecipazione agli utili degli assicurati. Fu così deliberato, in occasione del bilancio 1930, di concedere la partecipazione agli utili sotto forma di maggiorazione dei capitali assicurati a scadenza o in caso di sinistro, subordinatamente al vincolo che le polizze venissero mantenute in pieno vigore per tutta la durata del contratto o fino alla morte dell'assicurato.

Il sistema adottato, mentre da un lato contribuirà sempre più efficacemente a stimolare la produzione, d'altro canto costituisce anche uno strumento idoneo per combattere le eliminazioni anormali e promuovere in tal guisa la conservazione del portafoglio.

In base alle risultanze del bilancio 1930 e in conformità a quanto dispone l'articolo 15 del precitato R. Decreto, ebbe luogo il primo riparto utili a favore degli assicurati. Il fondo destinato a tale scopo fu di L. 13.152.917 e permise di aumentare del 3 per mille le somme assicurate con contratti direttamente assunti dall'Istituto, eccetto le Miste-prestito, stipulate a condizioni particolari di premio, le temporanee decrescenti e i contratti ridotti.

Per l'esercizio 1931 la somma da ripartirsi tra gli assicurati risultò di lire 15.568.891, e portò a un nuovo incremento dei capitali assicurati secondo l'aliquota del 3 1/2 per mille. Tutto induce a ritenere che quest'ultima aliquota potrà essere mantenuta anche negli esercizi venturi e forse maggiorata in relazione al progressivo aumentare del rapporto fra riserve e capitali assicurati, che tende ad accrescere i profitti di rendimento della gestione.

B) SITUAZIONE PATRIMONIALE

Completiamo il presente studio con una schematica esposizione dei fatti più salienti, che riguardano la situazione patrimoniale dell'azienda. Il nostro esame in proposito sarà rivolto ai seguenti elementi fondamentali:

- ammontare globale e composizione del patrimonio alla fine dei vari esercizi;
- reddito medio delle attività patrimoniali, da confrontarsi con quello teorico attribuito alle riserve matematiche;
- ammontare dei fondi netti di proprietà dell'Istituto.

Ammontare globale e composizione del patrimonio.

Il progresso realizzato nell'ammontare globale delle attività dell'Istituto risulta chiaramente dalle cifre, che qui riportiamo:

		Attività patrimoniali	Incremento		
			assoluto	relativo % rispetto all'an- no precedente	relativo % rispetto a 1926
al 31-XII-1926	 L.	1.750.317.325			
» » 1927	 »	2.012.806.636	262.489.311	15,0%	15,0%
» » 1928	 »	2.398.119.285	385.312.649	19,1%	37,0%
» » 1929	 »	2.835.799.415	437.680.130	18,3%	62,0%
» » 1930	 »	3.202.367.585	366.568.170	12,9%	83,0%
» » 1931	 »	3.544.010.157	341.642.572	10,7%	102,5%

Alla chiusura dell'esercizio 1931 il totale delle attività è, dunque, più che raddoppiato rispetto alla corrispondente cifra dell'esercizio 1926.

Per ciò che riguarda le forme d'impiego delle attività patrimoniali, è noto che esse sono attualmente disciplinate dal R. Decreto 29 aprile 1923, n. 966, convertito in legge nel 1925. L'art. 13 del predetto Decreto prescrive che le riserve matematiche ed ogni altra disponibilità dell'Istituto debbano essere investite nei modi seguenti:

- 1° In titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano;
- 2° In cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il Credito fondiario in Italia o nelle colonie;

3° In anticipazioni su pegno o in riporto dei titoli di cui ai nn. 1 e 2;

4° In acquisto mediante cessione o surrogazione di annualità dovute dallo Stato italiano;

5° In azioni della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario e delle Ferrovie Reali Sarde;

6° In mutui sopra proprie polizze di assicurazione, nei limiti del corrispondente valore di riscatto;

7° In beni immobili posti nel Regno o nelle Colonie, purchè liberi da ipoteche;

8° In mutui garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili situati nel Regno o nelle Colonie, per somma che non ecceda la metà del valore degli immobili stessi debitamente accertato e in mutui, debitamente garantiti, per incoraggiare le costruzioni edilizie, urbane e rurali;

9° In mutui a Provincie e Comuni e a loro Consorzi, ai Consorzi di bonifica, di irrigazione e per opere idrauliche, con le stesse garanzie stabilite per la Cassa Depositi e Prestiti o in partecipazioni al capitale costitutivo di Enti pubblici, previa autorizzazione dei Ministri delle finanze e dell'economia nazionale;

10° In titoli emessi o garantiti da Stati esteri fino all'ammontare delle riserve dei contratti stipulati nelle corrispondenti valute o di ogni altra riserva prescritta per l'esercizio all'estero;

11° In partecipazione ad imprese assicurative nazionali ed estere di qualsiasi natura, sulla vita e contro i danni, in misura non superiore al 5 per cento delle riserve e dei fondi patrimoniali. Questi impieghi dovranno essere integralmente ammortizzati entro il periodo che sarà stabilito dal Consiglio di amministrazione;

12° In sovvenzioni agli impiegati ed operai dello Stato e di Enti pubblici, contro garanzia della cessione di una quota parte degli emolumenti ad essi dovuti autorizzata dalle leggi vigenti;

13° In depositi in numerario presso la Cassa Depositi e Prestiti, Istituti di credito e Casse di risparmio ordinarie o postali, nei limiti del 5 per cento delle riserve;

14° In altri modi di impiego autorizzati dal Ministro delle finanze di concerto col Ministro dell'economia nazionale.

Gli investimenti, di cui alle voci 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 12, erano previsti anche nella precedente legge del 1912, la quale però, riguardo agli investimenti immobiliari, statuiva che questi dovessero essere effettuati in misura non eccedente il 10 per cento delle riserve totali. Di tale limitazione non è più cenno nelle disposizioni del 1923.

Non solamente è stata rigida cura dell'amministrazione disporre degli impieghi patrimoniali nei limiti segnati dalle norme legislative, ma inoltre l'amministrazione stessa, ben consapevole dei compiti elevati che all'Istituto incombono nella sfera dell'economia e della finanza nazionali, ha tenuto ad affermare sempre più largamente, nel corso dell'ultimo quinquennio, l'intendimento di concorrere ad opere ed intraprese di rilevante importanza dal punto di vista dell'interesse generale, mediante operazioni di finanziamento, concluse con le necessarie garanzie nei rispetti della sicurezza e del buon rendimento dei capitali. Cospicue sono state, pertanto, le sovvenzioni per bonifiche, costruzioni ferroviarie e stradali ed altre opere pubbliche.

A dimostrare la progressiva importanza assunta, nel periodo considerato, dai fondi devoluti agli scopi suindicati, basta rilevare l'incremento notevolissimo conseguito negli investimenti in annualità dovute dallo Stato e da Enti diversi, ed in mutui a Enti statali e autarchici concessi in prevalenza per opere di interesse pubblico e che, sotto ogni riguardo, rappresentano un'ottima forma d'impiego. Su lire 1.750.317.325, che costituivano il valore totale delle attività alla fine del 1926, lire 192.830.791, cioè l'11%, figuravano impiegate in annualità dovute dallo Stato e da Enti vari; mentre, alla chiusura dell'esercizio 1931, alla stessa voce hanno corrisposto L. 1.070.284.620, equivalenti al 30% del totale delle attività a quella data e pari a più del quintuplo della relativa cifra del 1926.

Gli investimenti raccolti sotto la voce « Mutui a Enti pubblici o con garanzie diverse », che all'inizio del quinquennio rappresentavano appena l'1,01% dell'intero patrimonio, sono saliti nel 1931 al 14,80%.

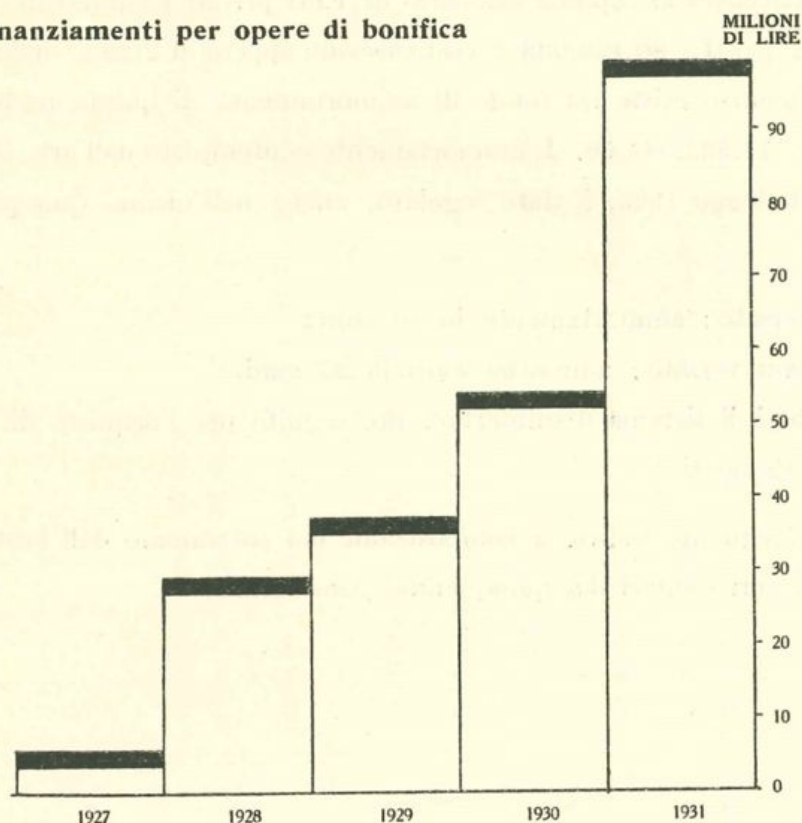
In particolare sono comprese nelle voci predette i contributi che l'Istituto, mediante concessioni di mutui o sconto di annualità statali, ha erogati per agevolare la esecuzione di quel vastissimo programma in materia di bonifiche che, in seguito alle disposizioni legislative e alle provvidenze emanate dal Governo Fascista, è in corso di sistematica attuazione con un complesso di opere che, per numero e per estensione, non ha precedenti nell'economia agraria del nostro Paese.

Conviene riferire qui le cifre che indicano l'ammontare complessivo dei finanziamenti devoluti dall'amministrazione a favore di opere di bonifica e, in genere, di miglioramento agrario e idraulico. A questo scopo furono erogate:

nel 1927		L.	3.156.112,00
» 1928		»	26.933.175,23
» 1929		»	34.893.954,00
» 1930		»	52.061.173,09
» 1931		»	97.276.946,37

Totale	L.	214.321.360,69
--------	----	----------------

Finanziamenti per opere di bonifica



I mutui ipotecari a privati, che nel 1926 rappresentavano il 12,75% delle attività patrimoniali, nel 1931 si sono ridotti al 4,46% del patrimonio esistente alla fine dello stesso esercizio.

E' stata altresì riconosciuta l'opportunità di dare adeguato impulso e sviluppo agli investimenti immobiliari, senza tuttavia raggiungere, in complesso, l'aliquota

del 10% della somma delle attività patrimoniali. Nelle pagine seguenti riferiremo con qualche dettaglio circa l'attività svolta dall'Istituto in questo campo.

Per i titoli di credito, i quali nel 1926 costituivano più del 50% del totale degli investimenti, l'aliquota percentuale è discesa a 26,35. Su 934 milioni circa di titoli esistenti a fine 1931, una massa di quasi 512 milioni di lire, per un capitale nominale di L. 590.374.000, è rappresentata da Consolidato 5% (emissioni 1918, 1920 e Littorio) ed è destinata in massima parte alla copertura degli impegni assunti dall'Istituto con i contratti abbinati ai suddetti prestiti nazionali.

Le partecipazioni al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche sono passate da L. 32.250.000 a L. 34.300.000.

Le partecipazioni al capitale azionario di Enti privati figurano in bilancio al 31 dicembre 1931 per L. 80.129.038 e costituiscono appena il 2,26% della somma delle attività. In riscontro esiste un fondo di ammortamento di queste partecipazioni industriali di L. 11.335.944,09. L'ammortamento contemplato dall'art. 13, comma 11, del R. Decreto-legge 1923, è stato regolato, anche nell'ultimo quinquennio, come segue:

capitale versato: ammortamento in 10 anni;

capitale non versato: ammortamento in 25 anni.

Immediato è il sistema d'ammortamento seguito per l'acquisto di mobili, macchine, libri e stampati.

Il quadro seguente indica la composizione del patrimonio dell'Istituto alla fine del 1926 e dei vari esercizi del quinquennio considerato:

Composizione del Patrimonio dell'Istituto alla fine dei vari esercizi

V O C E	1926	%	1927	%	1928	%	1929	%	1930	%	1931	%
Beni Stabili (comprese azioni Ist. Naz. Immobiliare)	115.252.340	6,58	177.170.981	8,80	210.044.980	8,76	263.175.867	9,28	310.384.209	9,69	335.761.927	9,47
Titoli	887.720.719	50,72	956.245.989	47,51	993.224.443	41,42	1.031.936.253	36,39	972.159.362	30,36	933.802.461	26,35
Annualità dovute dallo Stato o da Provincie	192.830.791	11,02	211.112.351	10,49	275.758.748	11,50	311.046.487	10,97	390.991.409	12,21	562.578.411	15,87
Debiti di Comuni per riscatto di rendite vitalizie	—	—	10.437.485	0,52	59.765.027	2,49	211.759.312	7,47	353.549.671	11,03	507.706.209	14,33
Mutui ipotecari	223.204.423	12,75	209.407.788	10,40	204.529.006	8,53	195.503.042	6,89	177.649.933	5,55	158.121.418	4,46
Mutui a Enti Pubblici o con garanzie diverse	17.614.673	1,01	50.964.865	2,53	151.067.200	6,30	344.887.392	12,16	452.368.448	14,13	524.477.637	14,80
Mutui su polizze e cessioni quinto	106.786.936	6,10	143.225.933	7,12	154.564.642	6,44	171.155.188	6,04	180.533.469	5,64	190.266.398	5,37
Partecipazione al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche	32.250.000	1,84	32.530.000	1,61	27.000.000	1,13	29.250.000	1,03	33.000.000	1,03	34.300.000	0,97
Capitale versato per azioni sottoscritte	46.420.131	2,65	60.389.736	3 —	69.469.735	2,90	79.711.735	2,81	92.444.535	2,89	80.129.038	2,26
Debitori diversi e conti d'ordine	198.237.312	7,33	161.351.508	8,02	25.2695.504	10,53	197.374.139	6,96	239.286.549	7,47	216.866.657	6,12
Totale	1.750.317.325	100,00	2.012.806.636	100,00	2.398.119.285	100,00	2.835.799.415	100,00	3.202.367.585	100,00	3.544.010.156	100,00

Al totale delle attività a fine 1931 si contrappongono al passivo :

a) impegni vari in corso di liquidazione e diversi per .	L.	146.388.421,28
b) riserve matematiche e diverse (compresa la quota utili 1930 da distribuire agli assicurati) per	»	3.108.146.291 —
c) riserve patrimoniali (compreso il fondo di proprietà dello Stato) per	»	238.737.693,56
d) utili dell'ultimo esercizio (compresi L. 15.568.890,89 assegnati agli assicurati come partecipazioni agli utili del 1931) per	»	50.737.750,95
Totale		L. 3.544.010.156,79

Attività edilizia dell'Istituto.

Merita un cenno particolare l'attività edilizia della gestione nel periodo considerato; in esso comprenderemo anche dati relativi al quinquennio precedente.

L'Istituto che dal 1913 al 1922, e cioè nel primo decennio dalla sua fondazione, non aveva avuto alcuna attività immobiliare, iniziò nell'anno immediatamente successivo alla Marcia su Roma lo svolgimento di una vasta opera tendente a fiancheggiare le direttive del Governo nel campo edilizio. Fino a tutto il 1922 gli investimenti immobiliari dell'Istituto Assicurazioni si mantengono pressochè stazionari in una cifra di circa L. 12.000.000 ed in tale cifra non apparisce mai alcuna costruzione voluta, iniziata e condotta dall'Istituto stesso.

Nel periodo successivo l'Istituto ha invece attuato un vasto se pure oculato programma edilizio, il quale non ha mirato esclusivamente a un fine industriale, ma ha svolto anche un'opera di interesse sociale, partecipando vitalmente ed efficacemente al rinnovamento edilizio delle città Italiane ed assicurando al tempo stesso continuativo lavoro a numerose maestranze.

Come è noto, l'Istituto stesso, allo scopo di meglio inquadrare tale forma di attività, creava, all'inizio del 1924, l'Istituto Nazionale Immobiliare al quale veniva affidata la gestione tecnica amministrativa del patrimonio immobiliare.

Tutto ciò ha permesso che il valore degli immobili posseduti dall'Istituto aumentasse nel decennio 1923-1932 da L. 16.000.000 a L. 335.000.000.

Abbiamo infatti i dati seguenti:

ANNO I. — 31 dicembre 1922:

Valore di bilancio L. 16.000.000. Immobili direttamente costruiti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: *nessuno*.

ANNO X. — 31 dicembre 1931:

Valore di bilancio L. 335.761.927. Immobili direttamente costruiti dell'Istituto L. 219.000.000.

L'attività edilizia dell'Istituto si è svolta sia in Roma, sia nei maggiori centri italiani. In Roma, con un complesso di edifici di alto decoro architettonico nelle principali arterie del centro, e, in epoca più recente, nei quartieri periferici con abitazioni per la piccola borghesia e con abitazioni popolari che rappresentano una delle più riuscite affermazioni del Regime; nelle varie città italiane, contribuendo alla sistemazioni edilizie dei nuovi e dei rinnovati centri, in modo da realizzare, insieme ad un solido investimento di riserve, una efficace opera urbanistica, opera che negli ultimi anni è stata sollecitata e richiamata con ogni facilitazione dagli Enti locali, come il maggiore contributo a potenziare l'attuazione dei piani regolatori.

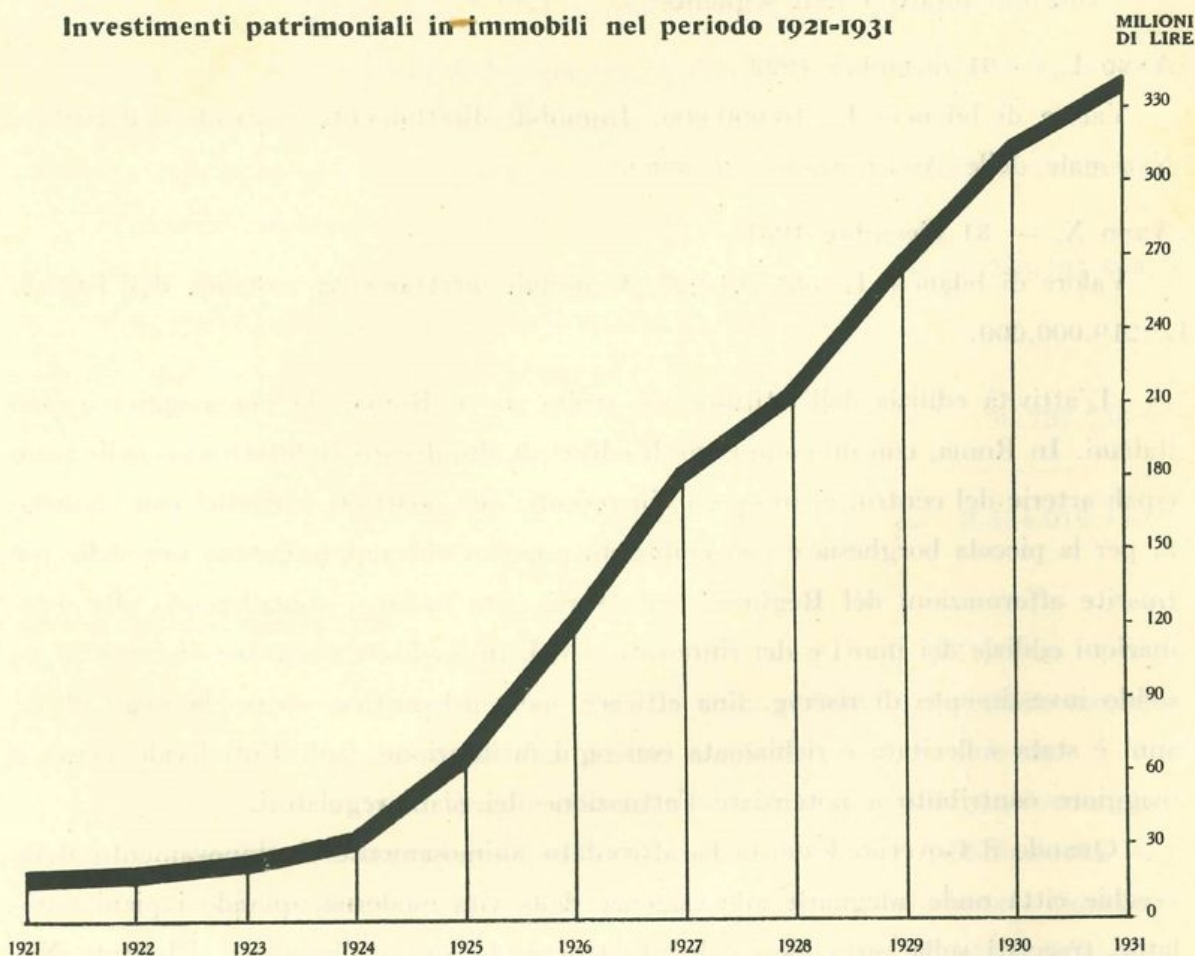
Quando il Governo Fascista ha affrontato animosamente il rinnovamento delle vecchie città onde adeguarle alle esigenze della vita moderna, quando i piani regolatori tracciati sulla carta hanno dovuto trovare la loro realizzazione, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è sempre stato pronto a collaborare a questa opera che lascerà i segni più evidenti e più duraturi.

Esaminiamo (prescindendo dagli acquisti di edifici già costruiti) l'opera edilizia svolta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nelle diverse città:

Ancona. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha effettuato col restauro del palazzo Benincasa la resurrezione di uno dei maggiori gioielli dell'architettura civile del XV secolo, opera di Giorgio da Sebenico. Il restauro, condotto con abilità tecnica e passione artistica, ha conservato all'Italia un monumento caratteristico.

Bologna. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni iniziava per primo nel 1924-25 l'opera di rinnovamento dell'antico centro di Bologna con l'allargamento di via Ugo Bassi, erigendovi un grande edificio posto all'angolo con via Cesare Battisti.

Investimenti patrimoniali in immobili nel periodo 1921-1931



Bolzano. — L'Istituto ha partecipato alla sistemazione di Piazza dei Domenicani con un edificio di schietta impronta italiana e moderna. L'edificio sarà completo nel suo rustico per il 28 ottobre 1932.

Brescia. — L'Istituto ha partecipato al complesso di costruzioni costituenti la nuova Piazza dedicata alla Vittoria, con il grande torrione alto 57 metri, ardita affermazione dell'edilizia italiana.

Tale edificio, il più alto d'Italia ed il secondo d'Europa fra quelli adibiti ad abitazione, è stato costruito in cemento armato su 14 piani.

Cremona — È in corso di costruzione il palazzo con Galleria trasversale tra Corso Campi e Corso Stradivari. Con tale edificio, l'Istituto ha risolto uno dei problemi urbanisticamente più importanti del centro di Cremona.

Cuneo — All'inizio della grande arteria della nuova Cuneo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni erigeva due edifici tra Corso Nizza e Via Emanuele Filiberto.

Fiume — Dopo ben 12 anni di assoluta stasi edilizia, l'Istituto per primo assecondava l'iniziativa della ripresa immobiliare, costruendo un edificio di schietta impronta italiana sulla destra del palazzo del Governo che appare così equilibratamente inquadrato.

Genova — All'imbocco del nuovo traforo, congiungente Piazza Corridoni con Piazza Corvetto, l'Istituto innalzava un edificio che forma testata allo stesso traforo e costituisce una caratteristica scenografia della nuova Genova.

Livorno — *Palazzo Galleria - Palazzo S. Giulia - Palazzo S. Sebastiano - Palazzo S. Francesco.* — È questa una delle più caratteristiche sistemazioni di centro cittadino, con le quali si è creato, al posto della vecchia, una nuova zona di affari raggruppando negozi, uffici ed abitazioni in un complesso organico di sicura vitalità.

Messina — Nel rinnovamento di Messina, che dal Governo Fascista ha avuto un risolutivo impulso, l'Istituto ha partecipato con un edificio abbinato a quello della Cassa Assicurazioni Sociali e ad esso congiunto mediante galleria.

Padova — Nel risanato quartiere centrale di S. Lucia è sorto, primo, l'edificio che in unione al Consiglio Provinciale dell'Economia accoglierà la grande Borsa Merci della Provincia di Padova.

Roma — NUOVA SEDE DELL'ISTITUTO. — Tra il 1923 ed il 1925 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, consapevole della sua rinnovata efficienza, costruiva la sede della sua Direzione Generale, sul terreno dell'ex Villa Massimo, dove un tempo sorvegliavano gli Orti Sallustiani, le cui vestigia sono apparse durante i lavori di fondazione come auspicio e ammonimento.

L'area della proprietà ascende a mq. 10.000 di cui coperti mq. 3.500.

Il nuovo edificio si è ormai inserito con le sue linee classiche e sobrie nel quadro architettonico dei quartieri alti della capitale.

PALAZZI DEL CENTRO: *Via Veneto, 89; Via Veneto, 117; Via Po* (due edifici); *Via S. Basilio.* (Sede per le « Assicurazioni d'Italia »).

EDIFICI PER ABITAZIONI: *Via S. Quintino* (5 palazzine); *Via Aosta* (abitazione per i subalterni); *Vie Saint Bon e Bettòlo*; *Viale delle Milizie*, 94; *Via Montesanto*, 12; *Via Sabotino*, 22; *Viale Gorizia*, 43; *Via Tre Madonne*, 16 (3 palazzine); *Viale Martiri Fascisti*, 19 (7 palazzine).

EDILIZIA POPOLARE - Case Convenzionate anno VIII: *Via Taranto* — Lotti A, B, C, D. — N. 295 alloggi; *Via Flaminia* — Lotti E, F, G. — N. 294 alloggi.

Case Convenzionate anno X: *Piazzale Tuscolano* — Lotti H, I, L, M, N. — N. 375 alloggi.

Tale speciale ed eccezionale forma di attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stata svolta per aderire al programma voluto dal Capo del Governo al fine di porre sul mercato, sia al momento della cessazione del regime vincolistico, sia durante l'attuazione delle grandi opere di demolizione per la sistemazione delle zone archeologiche, un adeguato numero di abitazioni economiche rispondenti in pieno alle possibilità finanziarie del popolo e alle più sane norme edilizie.

In perfetta collaborazione con i servizi tecnici ed assistenziali del Governatorato, l'Istituto ha posto sul mercato ben N. 964 alloggi composti di N. 3936 vani, che rappresentano quanto di più razionale, moderno ed igienico si sia fatto fino adesso in Italia.

Torino. — L'annoso progetto dell'allargamento di *Via Roma*, che in questi ultimi due anni si è trasformato in fattiva realtà, ha avuto esecuzione per primo con il palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che il 28 ottobre 1932 sarà completo nelle strutture murarie.

Trieste. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha iniziato per primo la sistemazione di *Piazza Oberdan* costruendo l'edificio di sinistra del complesso architettonico che si raggruppa intorno alla cella di G. Oberdan.

Reddito medio del patrimonio.

Rispetto alla valutazione del patrimonio dell'azienda, importa considerare il reddito medio globale derivante dall'impiego delle attività, allo scopo di paragonarlo con il reddito che, in conformità alle ipotesi finanziarie, è di spettanza delle riserve matematiche.

Il saggio medio di rendimento del capitale investito si suole determinare mediante la formula di Hardy :

$$i = \frac{2 I}{A + B - I}$$

dove A e B denotano le attività considerate all'inizio e al termine dell'esercizio e I è il reddito globale realizzato nell'esercizio.

L'uso della formula precedente permette ricavare le cifre sottosegnate :

nel 1927 si ebbe un reddito medio del 5,72%				
» 1928	»	»	»	5,66%
» 1929	»	»	»	5,81%
» 1930	»	»		5,79%
» 1931	»	»	»	5,76%

Se, in confronto al reddito medio globale, si valutano singolarmente i redditi realizzati per le varie categorie di investimenti, si osserva che hanno offerto un reddito effettivo superiore alla media le annualità di Stato e i mutui garantiti dallo Stato o da Enti pubblici, mentre sensibilmente coincide con la media il reddito dei titoli e si mantiene ad essa inferiore quello proveniente dalle partecipazioni al capitale di Enti per opere pubbliche o di Aziende private e dagli investimenti immobiliari.

Così nel 1931 il reddito medio per le varie categorie di impieghi è stato il seguente :

Titoli di credito	5,75%
Annualità di Stato	6,56%
Beni immobili	3,44%
Mutui	6,31%
Prestiti su polizze e diversi	5,92%
Partecipazione al capitale di Enti ecc.	4,61%

Passiamo ora all'esame comparativo del reddito medio globale sopra considerato e di quello teoricamente assegnato alle riserve matematiche dell'Istituto.

Allo scopo di determinare il reddito da attribuirsi alle riserve, supposto che nel corso dell'esercizio l'incremento di queste avvenga uniformemente, ci siamo valse della formula

$$I = \frac{A + B}{2 + i} i,$$

dove A e B denotano i valori dell'ammontare delle riserve all'inizio e alla fine dell'esercizio considerato e i è il tasso al quale esse sono state valutate. Le cifre in tal guisa desunte per i vari esercizi, sono messe a riscontro nella tabella seguente con il reddito netto effettivo delle attività patrimoniali. L'ultima colonna del medesimo quadro fornisce l'utile complessivo di rendimento per i vari esercizi.

Esercizio	Reddito netto effettivo delle attività patrimoniali (1)	Reddito attribuito alle Riserve (2)	Utile di Impiego (1) - (2)
1927	90.282.482	70.249.116	20.033.366
1928	105.420.968	82.106.939	23.314.029
1929	136.893.802	106.824.940	30.068.862
1930	155.635.197	118.003.895	37.631.302
1931	179.603.761	125.590.956 (*)	54.012.805

Da ultimo, ove si voglia tenere conto degli ammortamenti operati e delle perdite sui titoli che figurano globalmente a uscita del conto profitti e perdite, si perviene ai risultati seguenti che sono un chiaro indice del miglioramento avvenuto nella gestione patrimoniale negli ultimi esercizi:

Esercizio	Utile di Impiego	Ammortamenti	Utile netto proveniente dalla gestione patrimoniale
1927	20.033.366	8.582.271	11.451.095
1928	23.314.029	15.568.732	7.745.297
1929	30.068.862	17.029.913	13.038.949
1930	37.631.302	25.137.296	12.494.006
1931	54.012.805	19.462.761	34.550.044

(*) Il reddito attribuito alle riserve, che per il quadriennio 1927-1930 era stato ricavato nell'ipotesi che il saggio teorico di rendimento fosse del 4,5 %, per l'esercizio 1931 è stato dedotto in base al tasso del 4 % (fatta eccezione per le Miste prestito).

Fondi netti di proprietà dell'Istituto.

Con gli utili di bilancio, depurati delle quote di partecipazione contemplate dalle norme di legge, si provvede ad incrementare i fondi seguenti:

- a) la riserva ordinaria;
- b) la riserva statutaria;
- c) il fondo straordinario a disposizione dello Stato.

Com'è noto, la riserva ordinaria è costituita con l'accantonamento del 10 % degli utili netti annuali; quella statutaria è destinata a « provvedere ad eventuali scarti sfavorevoli del saggio di rendimento del patrimonio e delle frequenze dei sinistri nei confronti rispettivamente del saggio di interesse e delle probabilità presunte nel calcolo delle riserve matematiche ».

Dato il carattere già estremamente prudenziale della ipotesi demografica adottata dall'Istituto, tale da rendere superflua ogni altra cautela a questo proposito, l'amministrazione ha ritenuto opportuno costituire la riserva statutaria in misura tale da permettere di ridurre di mezzo punto, senza onere per il bilancio, il saggio di interesse teorico in base al quale sono valutate le riserve matematiche, portando così il saggio tecnico effettivo al 3 1/2 %.

Quanto al fondo straordinario a disposizione dello Stato, esso si alimenta anche con i propri interessi, che non figurano tra gli utili della gestione.

A favore del fondo oscillazioni valori, dal quale si prelevano i mezzi per coprire eventuali minusvalenze, sono devoluti gli accantonamenti delle plusvalenze (o altre sopravvenienze attive non incluse nelle entrate ordinarie di bilancio), che possono risultare dalla rivalutazione delle attività patrimoniali.

E' indicato nel quadro seguente l'ammontare dei fondi sopra elencati e il loro complessivo valore alla fine dei successivi esercizi, comprendendovi anche le quote provenienti dalla ripartizione dell'utile del corrispondente esercizio.

L'incremento totale, constatato nel quinquennio, per i fondi come sopra accantonati è stato di L. 55.424.030, con un media annua di L. 11.084.806.

La diminuzione del fondo di garanzia, che si osserva nel 1929, è dovuta al fatto che in tale anno è stata prelevata dal fondo stesso la somma di L. 91.311.800 per l'ammortamento immediato delle spese di acquisto dei contratti; l'ulteriore decre-

mento, che si rileva nel 1930, è conseguenza del prelevamento di L. 84.236.844 effettuato in quell'anno per integrare la differenza risultante nell'importo delle riserve matematiche per effetto della riduzione del saggio tecnico di interesse.

Fondi patrimoniali netti
(comprese le quote provenienti dagli utili degli esercizi stessi)

Esercizio	Riserva ordinaria	Riserva statutaria	Riserva a garanzia oscillazione valori beni mobili e immobili	Fondo di garanzia di proprietà dello Stato	Totale
1926	18.218.045,30	43.995.783,56	8.351.122,86	115.837.423,40	186.402.375,12
1927	21.687.301,78	51.512.445,96	15.292.961,22	143.571.421,04	232.064.130,00
1928	25.522.377,86	61.144.219,72	27.331.015,77	173.671.850,38	287.669.463,73
1929	29.392.486,51	75.367.573,88	21.278.462,72	109.752.525,13	235.791.049,24
1930	34.395.869,26	92.707.666,40	26.098.189,82	45.034.245,43	198.235.970,91
1931	39.469.644,36	105.766.635,16	33.375.003,42	63.215.122,55	241.826.405,49

Come si riconosce immediatamente, l'ammontare complessivo dei fondi patrimoniali qui considerati al 31 dicembre 1931 eguaglia l'8 % circa delle riserve matematiche accumulate alla stessa data; esso è perciò largamente bastevole a provvedere all'eventualità di divergenze anche molto notevoli ed oggi affatto imprevedibili tra la realtà e le ipotesi poste a base dei calcoli sia per quanto riguarda l'andamento dei rischi assicurati o dell'impiego delle attività patrimoniali, come per quanto si riferisce ai costi di produzione dell'azienda.

APPENDICE

APPENDICE



PRODUZIONE PERFEZIONATA DALL' INIZIO DELLE OPERAZIONI

ESERCIZIO	NUMERO DELLE POLIZZE				CAPITALI				RENDITE
	Ordinarie	Misto Prestito	Popolari	TOTALE	Forme ordinarie	Misto Prestito	Popolari	TOTALE	
1913	24.540	—	—	24.540	212.151.023	—	—	212.151.023	327.039
1914	23.385	—	—	23.385	165.240.164	—	—	165.240.164	375.543
1915	15.139	—	—	15.139	105.023.621	—	—	105.023.621	234.912
1916	10.554	—	—	10.554	81.596.219	—	—	81.596.219	181.162
1917	10.369	—	—	10.369	103.955.024	—	—	103.955.024	281.043
1918	8.251	490.796	—	499.047	80.660.723	857.618.546	—	938.279.269	473.691
1919	31.047	—	—	31.047	292.926.141	—	—	292.926.141	659.189
1920	37.521	45.086	—	82.607	459.487.836	452.235.100	—	911.722.936	829.279
1921	35.837	—	—	35.837	642.793.628	1398/566	—	642.793.628	550.620
1922	33.624	—	—	33.624	714.365.942	—	—	714.365.942	833.585
1923	35.303	—	—	35.303	720.517.132	—	—	720.517.132	657.810
1924	48.398	—	—	48.398	1.081.337.906	—	—	1.081.337.906	1.118.910
1925	59.843	—	6.025	65.868	1.423.385.492	—	21.738.015	1.445.123.507	1.061.801
1926	62.183	—	23.055	85.238	1.581.235.523	—	70.747.840	1.651.983.363	764.973
1927	56.756	109.819 ⁽¹⁾	18.736	185.311	1.332.144.963	291.525.719 ⁽¹⁾	53.635.210	1.727.305.892	560.319
1928	62.241	9.681 ⁽²⁾	20.907	92.829	1.565.016.935	11.735.095 ⁽²⁾	69.444.358	1.646.196.388	5.058.946
1929	64.753	—	33.518	98.271	1.571.682.577	—	129.624.030	1.701.306.607	17.281.376
1930	63.761	—	29.995	93.756	1.587.125.221	—	115.718.643	1.702.843.864	18.774.483
1931	60.720	—	44.193	104.913	1.404.134.945	—	137.902.683	1.542.037.628	26.292.070

(1) Polizze abbinate al Prestito del Littorio di cui 42.066 a forma ordinaria per un importo di L. 209.427.800 e 67.753 a forma popolare per un importo di L. 82.097.919.

(2) Polizze abbinate al Prestito del Littorio di cui 372 a forma ordinaria per un importo di L. 1.438.000 e 9.309 a forma popolare per un importo di L. 10.297.095.

RIASSUNTO DEI CONTI

		1927	1928	1929	1930	1931
	ENTRATE					
I	Riporto delle riserve sui contratti in corso al 31 dicembre dell'anno precedente	1.386.735.581 —	1.620.940.201 —	1.901.807.661 —	2.395.839.025 —	(1) 2.804.133.196,30
II	Valore al 31 dicembre dell'anno precedente delle polizze a termine fisso sinistrate	—	—	22.637.384,86	—	—
III	Prelevamento dal fondo straordinario di garanzia costituito con gli utili dell'Azienda :					
	a) ad estinzione delle spese di acquisto non ammortizzate. .	—	—	91.311.800 —	—	—
	b) ad integrazione delle riserve matematiche afferenti ai rischi in corso al 31 dicembre dell'esercizio per la rivalutazione delle riserve in base al nuovo saggio d'interesse	—	—	—	84.236.844 —	—
IV	Nuovi apporti di attività :					
	a) per storni di riassicurazioni .	—	4.252.514,16	—	—	—
	b) per cessioni di portafogli . . .	—	—	—	1.373.477 —	—
V	Premi di competenza (al netto delle quote corrisposte ai riassicuratori):					
	a) di primo anno e premi unici del portafoglio diretto	343.923.397,32	409.678.508,48	532.239.997,54	551.901.006,94	561.312.856,26
	b) di anni successivi del portafoglio diretto e precostituito . . .	59.993.049,45	68.107.307,77	73.495.804,92	78.985.584,81	75.523.173,59
	c) cessioni legali					
VI	Diritti per emissione di polizze, allegati e quietanze al netto delle quote spettanti alle Agenzie generali . .	2.927.204,49	2.824.820,74 (2)	12.208.496,72 (2)	14.228.415,79	13.047.974,78
VII	Reddito netto del patrimonio	90.282.482,26	105.420.967,53	136.893.802,42	155.635.196,54	179.603.760,55
VIII	Sopravvenienze attive (al netto delle passive).	249.285,80	519.670 —	—	—	558.684,73
	TOTALE ENTRATE L.	1.884.111.000,32	2.211.743.989,68	2.770.594.947,46	3.282.199.550,08	3.634.179.646,21

(1) Compresa quota utili da ripartire agli assicurati.

(2) Inclusive tasse riscosse dagli assicurati.



PROFITTI E PERDITE

		1927	1928	1929	1930	1931
	USCITE					
I	Oneri inerenti ai contratti di assicurazione al netto delle quote riassicurate:					
	a) Portafoglio diretto e precostituito:					
	Sinistri	45.033.339,10	54.167.997,33	60.013.398,08	51.867.367,80	59.841.503,33
	Scadenze	24.054.693,21	39.481.447,94	31.382.262,86	112.847.311,95	99.843.362,45
	Riscatti	35.018.284,06	43.452.587,18	53.553.564,27	67.677.857,81	94.248.400,01
	Rendite Vitalizie	6.257.045,79	9.811.996,35	42.261.217,53	40.795.949,82	56.854.771,89
	b) Cessioni di rischi assunti da Imprese autorizzate:					
	Sinistri	5.705.941,21	6.747.039,09	6.486.595,40	8.596.481,82	8.939.705,35
	Scadenze	91.217,43	320.294,68	760.945,32	907.457,62	1.407.709,94
	Riscatti	4.414.497,59	5.857.898,15	6.772.591,71	9.799.578,15	14.357.794,18
	Rendite Vitalizie	104.518,64	118.859,96	202.701,16	254.233,35	295.473,06
II	Provvigioni e spese di produzione al netto di quelle corrisposte dai riassicuratori:					
	a) Portafoglio diretto e precostituito	56.382.763,67	49.603.096,22	55.036.921,89	57.102.830,80	57.415.589,07
	b) Cessione di rischi assunti da Imprese autorizzate	10.019.440,78	10.938.687,10	11.982.460,67	1.0803.943,64	8.904.715,96
III	Provvigioni d'incasso al netto di quelle corrisposte dai riassicuratori:					
	a) Portafoglio diretto e precostituito	7.052.649,37	8.955.263,82	9.502.371,42	10.201.277,04	10.445.547,76
	b) Cessione di rischi assunti da Imprese autorizzate	2.163.248,95	2.496.245,98	2.765.791,08	3.116.892,84	3.048.229,68
IV	Spese generali di amministrazione . .	21.718.001,53	22.758.821,70	26.228.718,70	28.665.916,17	28.529.461,19
V	Imposte e tasse	1.880.321,86	1.306.600,87	(1) 11.074.693,18	(1) 12.949.617,71	(1) 11.700.579,51
VI	Quote di ammortamento gravanti l'esercizio	8.582.271,37	15.568.731,53	17.029.912,94	25.137.295,69	19.462.760,88
VII	Sopravvenienze passive (al netto delle attive)	—	—	1.000.689,78	461.431,40	—
VIII	Riserve matematiche alla fine dell'esercizio	1.620.940.201 —	1.901.807.661 —	2.395.839.025 —	2.790.980.279 —	3.108.146.291 —
	TOTALE USCITE L.	1.849.418.435,56	2.173.393.228,90	2.731.893.860,99	3.232.165.722,61	3.583.441.895,26
	UTILI NETTI L.	34.692.564,76	38.350.760,78	38.701.086,47	50.033.827,47	50.737.750,95
		1.884.111.000,32	2.211.743.989,68	2.770.594.947,46	3.282.199.550,08	3.634.179.646,21

(1) Inclusive tasse pagate per conto degli assicurati.

RIASSUNTO DELLO

		1927	1928	1929	1930	1931
ATTIVITÀ						
I	Beni immobili	133.290.981,16	166.164.979,80	217.175.866,65	310.384.209,20	335.761.927,10
I bis	Azioni Istituto Nazionale Immobiliare	43.880.000 —	43.880.000 —	46.000.000 —	—	—
II	Titoli di credito	956.245.988,62	993.224.443,01	1.031.936.253,47	972.159.362,11	933.802.461,28
III	Valori di annualità dovute dallo Stato e da Province	211.112.351,32	275.758.748,30	311.046.487,23	390.991.408,60	562.578.410,89
IV	Contanti presso la Cassa centrale	176.989,64	407.237,04	306.437,96	1.268.878,41	987.819,05
V	Depositi in conto corrente presso Banche	22.489.326,75	115.788.460,65	22.820.691,21	44.895.045,53	30.375.449,27
VI	Mutui ed anticipazioni:					
	a) Mutui ipotecari	26.037.265,23	355.596.206,46	540.390.433,54	630.018.381,93	682.599.054,86
	b) Sovvenzioni ad impiegati dello Stato garantite da cessioni quinto	42.970.539,15	42.238.165,20	34.955.907,40	25.079.675,40	16.944.867,45
	c) Mutui su polizze e diversi	100.255.393,36	112.276.476,29	136.199.286,06	155.453.793,51	173.321.530,87
VII	Nude proprietà	110.652,77	124.741,20	19.342,60	20.537,25	23.126 —
VIII	Partecipazione al capitale costitutivo di:					
	Enti pubblici	32.500.000 —	27.000.000 —	29.250.000 —	33.000.000 —	34.300.000 —
	Enti privati	60.389.735,90	69.469.735 —	79.711.735 —	92.444.535 —	80.129.038 —
IX	Depositi costituiti presso terzi per riserve di riassicurazioni attive e diversi	840.407,26	2.091.913,40	2.505.271,20	4.023.932,63	4.506.416,25
X	Saldi dei conti per versamenti in corso da parte di Agenzie Generali	19.076.042,79	27.152.716,84	24.913.627,38	24.809.188,21	14.741.197,16
XI	Debitori diversi	74.744.612,98	66.039.529,81	106.943.521,64	119.742.569,54	113.061.886,32
XII	Quietanze in corso di riscossione	43.440.557,75	40.416.635,28	39.389.620,35	44.013.551,48	52.854.470,98
XIII	Annualità dovute per riscatto di rendite vitalizie	10.437.484,61	59.765.027,04	211.759.311,40	353.549.670,76	507.706.209 —
XIV	Spese impianto Agenzie	472.917,51	614.268,32	475.625,51	512.844,54	316.291,31
XV	Mobili, macchine, libri e stampati	1 —	1 —	1 —	1 —	1 —
TOTALE ATTIVITÀ . . . L.		2.012.806.635,80	2.398.119.284,64	2.835.799.414,60	3.202.367.585,10	3.544.010.156,79

STATO PATRIMONIALE.

ALLEGATO N. 3.

		1927	1928	1929	1930	1931
	PASSIVITA'					
I	Fondi trasferiti da Compagnie per utili da pagare agli assicurati.	376.527,67	362.326,14	353.281,69	341.637,47	326.337,23
II	Somme dovute e non pagate al netto delle riassicurazioni.	26.268.097,99	36.208.739,75	34.939.595,59	39.154.181,83	42.050.249,72
III	Valore al 31 dicembre di polizze sinistrate pagabili a termine	19.885.823,68	22.637.384,86	(1)	(1)	(1)
IV	Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive	1.758.066,49	1.657.199,07	2.194.894,39	3.911.265,40	4.326.898,73
V	Depositi per premi e diversi	1.938.274,67	3.240.118,76	3.362.128,07	3.393.449,68	3.960.044,23
VI	Valore al 31 dicembre dell'anticipazione passiva verso la gestione rischi di guerra in navigazione per acquisto di titoli del prestito nazionale. . .	48.005.641,99	36.867.765,71	25.172.995,62	12.893.487,02	—
VII	Creditori diversi	42.064.190,98	84.719.417,26	107.496.591,87	82.053.556,31	89.776.486,33
VIII	Competenze diverse dell'esercizio successivo	2.987.932,50	3.118.840,02	4.496.925,85	6.208.144,05	5.948.405,04
IX	Riserve matematiche diverse al netto delle spese di acquisto da ammortizzare:					
	a) Portafoglio diretto e precostituito	1.456.998,013 —	1.697.320,261 —	2.127.064,979 —	2.464.358,740 —	2.738.794,150 —
	b) Portafoglio cessioni legali	154.642,188 —	192.887,400 —	254.574,046 —	308.664,139 —	348.552,141 —
	c) Riserva soprapremi per aggravamento rischi	9.300.000 —	11.600.000 —	14.200.000 —	17.957.400 —	20.800.000 —
X	Riserve patrimoniali:					
	a) Fondo di oscillazione dei valori					
	b) Riserva speciale a garanzia oscillazione del valore beni mobili	15.292.961,22	27.331.015,77	21.278.462,72	26.098.189,82	33.375.003,42
	c) Riserva speciale a garanzia oscillazione del valore beni immobili.					
	d) Riserva speciale a garanzia di attività varie	2.383.909,56	2.454.744,76	5.374.205,13	19.613.816,87	19.276.978,73
	e) Fondo per ammortamento di partecipazione al capitale azionario di Enti privati. .	12.948.506,98	16.131.428,03	19.748.340,97	31.044.361,66	11.335.944,09
	f) Riserva ordinaria	18.218.045,30	21.687.301,78	25.522.377,86	29.392.486,51	34.395.869,26
	g) Riserva statutaria	43.995.783,56	51.512.445,96	61.144.219,72	75.367.573,88	92.707.666,40
	h) Fondo straordinario di garanzia (art. 15 del R. D. L. 29 aprile 1923)	121.050.107,45	150.032.134,99	90.175.283,65	31.881.328,13	47.646.231,66
	TOTALE PASSIVITÀ . . L.	1.978.114.071,04	2.359.768.523,86	2.797.098.328,13	3.152.333.757,63	3.493.272.405,84
	UTILI NETTI DELL'ESERCIZIO . . L.	34.692.564,76	38.350.760,78	38.701.086,47	50.033.827,47	50.737.750,95
		2.012.806.635,80	2.398.119.284,64	2.835.799.414,60	3.202.367.585,10	3.544.010.156,79

(1) Passate nel Conto Profitti e Perdite.



Corporate Heritage
& Historical Archive

PORTAFOGLIO

MOVIMENTO DEI CAPITALI

	Anno di esercizio	CAPITALI in vigore al principio dell' esercizio	ESTINZIONI VERIFICATE SI							
			per riduzioni	% c	per rescissioni	% c	per riscatti	% c	per sinistri	% c
Forme ordinarie (1) . . .	1927	5.596.712.000	118.591.000	2,12	427.710.000	7,64	88.274.000	1,58	34.056.000	0,60
	1928	6.242.023.000	139.370.000	2,23	354.912.000	5,69	198.807.000	3,18	44.973.000	0,72
	1929	7.029.210.000	212.168.000	3,02	553.409.000	7,87	199.484.000	2,84	57.753.000	0,82
	1930	7.473.064.000	241.811.000	3,24	443.693.000	5,93	238.045.000	3,19	48.659.000	0,65
	1931	8.098.493.000	379.897.000	4,69	587.608.000	7,26	371.217.000	4,58	58.035.000	0,72
Mista V Prestito e affini (escluse industriali e sco- lastiche).	1927	340.926.000	7.424.000	2,18	—	—	8.285.000	2,43	3.391.000	0,99
	1928	327.516.000	4.708.000	1,44	1.000	—	7.795.000	2,38	3.547.000	1,08
	1929	315.078.000	5.945.000	1,88	—	—	7.570.000	2,43	3.719.000	1,17
	1930	302.475.000	3.595.000	1,19	—	—	5.700.000	1,89	3.006.000	0,99
	1931	249.411.000	2.516.000	1,01	—	—	3.367.000	1,35	3.075.000	1,23
Mista VI Prestito . . .	1927	303.542.000	6.642.000	2,19	—	—	9.918.000	3,26	2.546.000	0,83
	1928	289.176.000	4.637.000	1,60	—	—	8.619.000	2,99	2.759.000	0,95
	1929	276.954.000	4.294.000	1,55	—	—	11.438.000	4,13	3.150.000	1,14
	1930	261.869.000	2.530.000	0,97	—	—	6.364.000	2,43	2.523.000	0,96
	1931	197.127.000	1.744.000	0,88	—	—	2.233.000	1,13	1.880.000	0,95
Mista abbinata al Prestito del Littorio.	1927	—	—	—	12.258.000	—	—	—	213.000	—
	1928	196.623.000	—	—	17.121.000	8,70	104.000	0,05	1.011.000	0,52
	1929	167.689.000	10.000	—	17.733.000	10,58	2.088.000	1,25	960.000	0,57
	1930	146.811.000	5.623.000	3,83	2.168.000	1,48	27.582.000	18,79	607.000	0,41
	1931	114.792.000	5.894.000	5,13	433.000	0,38	12.776.000	11,12	576.000	0,50

(1) Non comprese le assicurazioni popolari.

(2) Al netto delle riassicurazioni passive e delle annullazioni per trasformazione.

DIRETTO
NEL QUINQUENNIO 1927-1931

ALLEGATO N. 4

NEL QUINQUENNIO 1927-1931						INGRESSI VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1927-1931				CAPITALI in vigore alla fine dell'esercizio
per scadenze (comprese le decrescenze delle temporanee)	% c	VARIE	% c	TOTALE estinzioni	% c	Produzione perfezionata dell'eser- cizio (?)	Riattivazioni	Derivate (da riduzioni e varie)	TOTALE ingressi	
16.845.000	0,30	81.197.000	1,45	766.673.000	13,69	1.345.924.000	35.936.000	30.124.000	1.411.984.000	6.242.023.000
21.599.000	0,35	53.727.000	0,86	813.388.000	13,04	1.509.824.000	44.759.000	45.992.000	1.600.575.000	7.029.210.000
2.2097.000	0,31	102.578.000	1,46	1.147.489.000	16,32	1.478.107.000	38.106.000	75.130.000	1.591.343.000	7.473.064.000
23.603.000	0,32	43.989.000	0,58	1.039.800.000	13,91	1.517.339.000	59.647.000	88.243.000	1.665.229.000	8.098.493.000
23.787.000	0,29	57.021.000	0,70	1.477.565.000	18,24	1.347.542.000	64.298.000	123.414.000	1.535.254.000	8.156.182.000
—	—	1.069.000	0,31	20.169.000	5,91	—	2.290.000	4.469.900	6.759.000	327.516.000
262.000	0,08	1.150.000	0,35	17.463.000	5,33	—	1.949.000	3.076.000	5.025.000	315.078.000
—	—	970.000	0,30	18.204.000	5,78	—	1.377.000	4.224.000	5.601.000	302.475.000
43.861.000	14,50	2.613.000	0,86	58.775.000	19,43	—	2.695.000	3.016.000	5.711.000	249.411.000
30.844.000	12,36	1.293.000	0,52	41.095.000	16,47	—	3.165.000	2.217.000	5.382.000	213.698.000
—	—	708.000	0,23	19.814.000	6,51	—	1.607.000	3.841.000	5.448.000	289.176.000
—	—	760.000	0,26	16.775.000	5,80	—	1.518.000	3.035.000	4.553.000	276.954.000
—	—	736.000	0,26	19.618.000	7,08	—	1.204.000	3.329.000	4.533.000	261.869.000
58.025.000	22,16	1.235.000	0,47	70.677.000	26,99	—	3.653.000	2.282.000	5.935.000	197.127.000
33.836.000	17,16	193.000	0,10	39.886.000	20,22	—	3.464.000	1.667.000	5.131.000	162.372.000
—	—	334.000	—	12.805.000	—	209.428.000	—	—	209.428.000	196.623.000
—	—	12.622.000	6,42	30.858.000	15,69	1.438.000	231.000	255.000	1.924.000	167.689.000
—	—	1.577.000	0,94	22.368.000	13,34	—	524.000	966.000	1.490.000	146.811.000
—	—	473.000	0,32	36.453.000	24,83	—	2.135.000	2.299.000	4.434.000	114.792.000
—	—	286.000	0,26	19.965.000	17,39	—	1.091.000	4.071.000	5.162.000	99.989.000

Cessioni

Movimento dei capitali

Anno di esercizio	Capitali in vigore al principio dell'esercizio	Estinzioni verificatesi nel quin									
		per riduzioni	% C	per rescissioni	% C	per riscatti	% C	per sinistri	% C	per scadenze	% C
1927	1.103.682.000	15.957.000	1,45	83.456.000	7,56	24.210.000	2,19	6.727.000	0,61	229.000	0,02
1928	1.353.675.000	25.898.000	1,91	104.746.000	7,74	33.310.000	2,46	7.719.000	0,57	324.000	0,02
1929	1.633.934.000	40.487.000	2,48	134.861.000	8,25	41.679.000	2,55	8.217.000	0,50	842.000	0,05
1930	1.885.691.000	52.273.000	2,77	181.461.000	9,62	53.517.000	2,84	10.822.000	0,57	1.279.000	0,07
1931	2.009.193.000	75.346.000	3,75	187.544.000	9,33	77.120.000	3,84	10.846.000	0,54	2.457.000	0,12

Legali

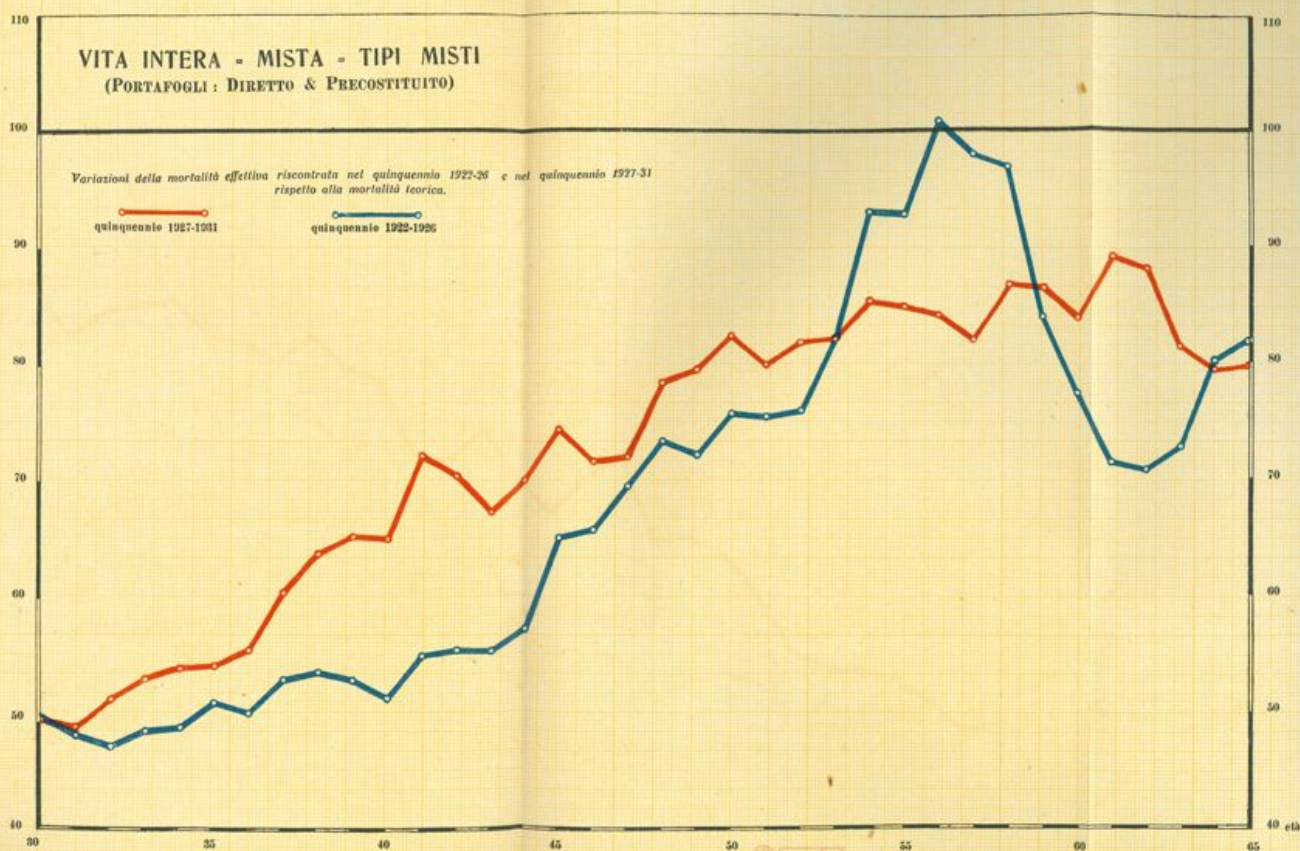
nel quinquennio 1927-1931

quinquennio 1927-1931						INGRESSI VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1927-31				Capitali in vigore alla fine dell'esercizio
Varie	% C	TOTALE estinzioni	% C	Passaggio di Portafoglio	Totale uscite	Produzione dell'esercizio	Riattiva- zioni	Derivate	TOTALE i n g r e s s i	
2.820.000	0,26	133.399.000	12,09	—	133.399.000	376.263.000	3.565.000	3.564.000	383.392.000	1.353.675.000
3.183.000	0,24	175.180.000	12,94	—	175.180.000	446.204.000	3.820.000	5.415.000	455.439.000	1.633.934.000
2.526.000	0,16	228.612.000	13,99	—	228.612.000	461.257.000	6.431.000	12.681.000	480.369.000	1.885.691.000
6.759.000	0,36	306.111.000	16,23	15.211.000	321.322.000	425.423.000	7.904.000	11.497.000	444.824.000	2.009.193.000
4.586.000	0,23	357.899.000	17,81	—	357.899.000	358.407.000	9.759.000	16.840.000	385.006.000	2.036.300.000

Confronto tra la mortalità teorica e la mortalità effettiva

E t à	q _x M901	q _x (DATI OTTENUTI CON MEDIE QUINQUENNALI)						
		Vita intera	Mista	Tipi misti	Vita Intera Mista Tipi Misti	Mista V Prestito (1)	Mista VI Prestito (1)	Mista Prestito Littorio
30	0.00667	0.00526	0.00317	0.00402	0.00331	0.00355	0.00479	0.00351
31	00668	00656	00305	00440	00327	00370	00396	00302
32	00672	00592	00320	00418	00345	00328	00283	00248
33	00678	01011	00338	00396	00360	00403	00327	00256
34	00688	00845	00355	00395	00372	00437	00416	00273
35	00702	00818	00369	00343	00381	00465	00414	00265
36	00723	00670	00394	00380	00402	00481	00470	00269
37	00750	01230	00427	00361	00453	00481	00466	00307
38	00788	01195	00476	00409	00503	00447	00516	00285
39	00824	01224	00507	00437	00538	00453	00517	00244
40	00859	01192	00523	00490	00559	00478	00514	00259
41	00893	01364	00605	00499	00645	00497	00581	00312
42	00927	00993	00628	00599	00653	00502	00603	00300
43	00973	00844	00647	00572	00656	00538	00576	00308
44	01003	00894	00688	00642	00703	00603	00593	00373
45	01043	00989	00760	00702	00778	00639	00675	00457
46	01091	01065	00743	00761	00782	00650	00653	00543
47	01141	01050	00782	00847	00823	00779	00726	00632
48	01205	01276	00883	00907	00945	00850	00771	00718
49	01275	01338	00954	00892	01015	00927	00799	00771
50	01350	01442	01041	01019	01114	01012	00900	00846
51	01448	01369	01103	01107	01158	01169	00953	00770
52	01559	01589	01203	01012	01276	01199	01023	00873
53	01595	01553	01229	01152	01311	01371	01312	00947
54	01661	01583	01349	01437	01418	01510	01448	00931
55	01766	01683	01423	01420	01499	01586	01458	00915
56	01905	01791	01524	01488	01604	01666	01600	01050
57	02075	01803	01779	01616	01703	01885	01814	00941
58	02271	01890	01960	01778	01975	01897	01668	00829
59	02494	02128	02129	01674	02159	02008	02013	00927
60	02785	02196	02426	02240	02336	02136	02166	00752
61	03032	02543	02676	02299	02707	02379	02306	00536
62	03291	02727	02625	02591	02902	02390	02345	00740
63	03568	03055	02698	02521	02904	02599	02055	01060
64	03855	03288	02915	02235	03062	02784	02658	01750
65	04168	03450	03135	01979	03326	03051	03126	01080

(1) Per le Miste V prestito e VI prestito, dato il modo come sono costituiti i gruppi, i coefficienti ottenuti corrispondono alle età intere indicate più una frazione di anno che è rispettivamente di 7/10 e di 8/10.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Statistica delle cause di morte

Statistica delle PORTAFOGLIO DIRETTO

SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL

Num. d'ordine	Numero della no- menclatura noso- logica intermedia dell'Istituto Cen- trale di Statistica anno 1930	CAUSA DI MORTE	ETÀ ALLA				
			0-20	20-25	25-30	30-35	35-40
1	1	Febbre tifoidea e paratifi	2	5	27	20	22
2	4	Morbillo	—	—	—	—	1
3	5	Scarlattina	—	—	3	1	3
4	7	Difterite	—	—	—	—	—
5	8	Influenza	2	9	17	44	55
6	9	Dissenteria	—	—	1	1	—
7	10	Peste	—	—	—	1	—
8	11	Tubercolosi dell'apparato respiratorio .	6	39	85	106	111
9	12	Ogni altra forma di tubercolosi . . .	1	5	15	16	21
10	14	Infezione purulenta e setticemia . . .	—	1	6	11	23
11	15	Malaria	—	—	2	3	5
12	16	Malattie dovute a protozoi od elminti .	—	—	—	2	1
13	17	Altre malattie infettive e parassitarie . .	—	3	3	7	9
14	18	Cancro ed altri tumori maligni	1	2	6	26	43
15	20	Reumatismo articolare acuto	1	1	4	3	6
16	21	Reumatismo cronico e gotta	—	—	—	1	—
17	22	Diabete mellito	—	—	2	3	5
18	23	Avitaminosi	—	—	—	—	—
19	24	Malattie della ghiandola tiroide e di quelle paratiroidei	—	—	—	1	—
20	25	Altre malattie generali	—	—	—	—	3
21	26	Anemie perniciose ed altre	—	—	—	3	1
22	27	Leucemie ed altre malattie del sangue .	—	—	2	4	3
23	28	Alcoolismo acuto e cronico	—	—	—	1	1
24	29	Avvelenamenti cronici	—	—	1	—	—
25	30	Meningite semplice	1	2	3	8	7
26	31	Atassia locomotrice progressiva	—	—	—	—	1
27	32	Emorragia cerebrale, embolia e trombosi cerebrale	—	1	2	11	26
28	33	Paralisi progressiva degli alienati . . .	—	—	—	2	7
29	34	Demenza precoce ed altre psicosi . . .	—	—	1	2	3
30	35	Epilessia	—	—	1	1	3
31	36	Altre malattie del sistema nervoso . .	—	—	2	3	6
32	37	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	—	—	1	6	3
33	39	Endocardite acuta	—	1	1	1	5
34	40	Endocardite cronica, comprese le affezioni valvolari	—	—	5	7	11

cause di morte

(ordinarie e collettive c. v. m.)

ALLEGATO N. 7

QUINQUENNIO 1927-1931 RIPARTITI PER ETÀ

MORTE							Totale generale	T O T A L E		Num. d'ordine
40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 oltre		Uomini	Donne	
19	16	13	13	4	1	1	143	121	22	1
—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2
—	—	—	—	—	—	—	7	7	—	3
1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	4
68	56	40	46	28	24	10	399	374	25	5
—	—	—	—	1	—	—	3	3	—	6
—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	7
85	74	61	23	12	3	—	605	536	69	8
33	15	11	5	4	2	—	128	113	15	9
18	24	10	18	5	3	—	119	114	5	10
3	2	7	4	1	—	—	27	23	4	11
2	2	—	1	—	1	—	9	9	—	12
7	10	7	9	1	3	1	60	55	5	13
96	101	121	115	64	32	15	622	542	80	14
10	5	2	5	1	—	—	38	34	4	15
—	—	—	—	1	—	—	2	2	—	16
7	11	17	15	19	11	1	91	83	8	17
—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	18
2	1	—	2	1	—	—	7	5	2	19
2	2	1	—	1	1	—	10	9	1	20
3	3	2	2	—	—	—	14	13	1	21
7	9	6	3	3	1	—	38	37	1	22
—	1	—	—	—	—	—	3	3	—	23
—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	24
9	6	4	3	3	—	—	46	40	6	25
1	3	2	—	1	1	—	9	9	—	26
55	85	106	98	78	29	15	506	470	36	27
12	6	12	6	—	3	—	48	47	1	28
4	5	2	—	1	1	—	19	16	3	29
2	2	—	—	—	—	—	9	9	—	30
11	10	6	5	5	3	—	51	46	5	31
—	2	3	—	1	—	—	16	16	—	32
6	4	1	1	2	—	—	22	20	2	33
16	16	13	18	8	7	4	105	93	12	34

(Segue)

Num. d'ordine	Numero della no- menclatura noso- logica intermedia dell'Istituto Cen- trale di Statistica anno 1930	CAUSA DI MORTE	ETÀ ALLA				
			0-20	20-25	25-30	30-35	35-40
35	41	Malattie del miocardio	1	—	—	3	5
36	42	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	—	1	1	6	9
37	43	Altre malattie del cuore	—	—	2	9	8
38	44	Aneurisma, escluso l'aneurisma del cuore .	—	—	1	2	2
39	45	Arteriosclerosi e cangrena	—	—	—	—	1
40	46	Altre malattie dell'apparato circolatorio .	—	—	1	1	1
41	47	Bronchiti	—	—	1	3	3
42	48	Polmoniti	3	4	21	41	77
43	49	Pleuriti	1	4	1	9	4
44	50	Altre malattie dell'apparato respiratorio .	—	—	3	3	8
45	51	Ulcera dello stomaco o del duodeno . .	—	1	7	13	18
46	53	Enteriti e ulcere intestinali	—	—	6	1	6
47	54	Appendicite	—	2	15	15	24
48	55	Ernia, occlusione intestinale	—	2	4	2	2
49	56	Cirrosi del fegato	—	—	—	6	8
50	57	Altre malattie del fegato e delle vie biliari	—	1	4	12	9
51	58	Altre malattie dell'apparato digerente . .	—	1	5	9	11
52	59	Nefriti	—	5	11	20	33
53	60	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e de- gli ureteri	—	—	2	—	1
54	61	Calcolosi delle vie urinarie	—	—	—	3	3
55	62	Malattie della vescica, esclusi i tumori .	—	—	—	—	—
56	63	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc. .	—	—	—	—	—
57	64	Malattie della prostata	—	—	—	—	—
58	65	Malattie degli organi genitali, non veneree	—	—	—	—	1
59	66	Accidenti della gravidanza	—	—	—	1	1
60	67	Emorragia puerperale	—	—	2	1	3
61	68	Setticemia e infezioni puerperali	—	1	—	3	1
62	69	Tossiemia della gravidanza	—	—	—	2	1
63	70	Altre malattie puerperali	—	—	—	—	3
64	71	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	—	—	—	1	—
65	72	Malattie delle ossa e degli organi della lo- comozione	—	—	—	2	—
66	78	Senilità	—	—	—	—	—
67	79	Suicidio	—	4	16	36	42
68	80	Omicidio	—	3	6	5	5
69	81	Morti accidentali	1	17	43	62	65
70	82	Altre morti violente di natura sconosciuta	—	1	1	1	1
71	85	Cause non specificate	4	3	11	37	34
TOTALI . . .			24	119	354	604	775

MORTE							Totale generale	T O T A L E		Num. d'ordine
40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 oltre		U o m i n i	D o n n e	
15	14	23	22	21	9	2	115	104	11	35
27	34	27	31	26	11	4	177	171	6	36
12	14	26	19	10	8	4	112	95	17	37
5	6	6	7	5	1	—	35	34	1	38
6	14	33	50	44	34	18	200	191	9	39
5	5	7	8	7	2	—	37	34	3	40
4	8	6	7	7	2	3	44	39	5	41
76	81	61	63	39	25	21	512	460	52	42
6	8	5	9	1	—	1	49	47	2	43
15	16	11	8	8	1	—	73	69	4	44
19	18	13	6	11	2	—	108	102	6	45
7	9	3	14	8	7	—	61	49	12	46
27	18	15	6	4	1	1	128	123	5	47
13	15	10	9	2	1	2	62	56	6	48
22	31	36	29	17	9	3	161	158	3	49
17	26	15	9	7	4	2	106	95	11	50
18	10	4	7	4	—	—	69	59	10	51
47	73	62	51	21	18	3	344	296	48	52
3	2	3	4	2	—	—	17	16	1	53
5	2	5	5	1	—	—	24	23	1	54
2	—	—	1	3	1	3	10	9	1	55
—	2	—	—	—	—	1	3	3	—	56
—	1	2	4	2	5	4	18	18	—	57
—	—	1	—	—	—	—	2	1	1	58
1	1	—	—	—	—	—	4	—	4	59
3	1	—	—	—	—	—	10	—	10	60
3	—	—	—	—	—	—	8	—	8	61
1	1	—	—	—	—	—	5	—	5	62
—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	63
—	1	1	—	—	—	—	3	3	—	64
1	—	—	—	—	—	—	3	3	—	65
—	—	—	—	—	—	4	4	2	2	66
49	52	53	33	8	5	—	298	291	7	67
5	10	3	1	1	—	—	39	37	2	68
53	35	33	19	12	2	1	343	337	6	69
3	3	3	1	—	—	—	14	12	2	70
40	59	51	36	44	13	5	337	291	46	71
989	1.041	965	851	561	287	129	6.699	6.081	618	

Statistica delle PORTAFOGLIO DIRETTO

SINISTRI (CONTRATTI) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO

Num. d'ordine	Numero della no- menclatura noso- logica intermedia dell'Istituto Cen- trale di Statistica anno 1930	CAUSA DI MORTE	ANTIDURATA		
			0-05	05-1	1-2
1	1	Febbre tifoidea e paratifi	15	11	26
2	4	Morbillo	—	—	1
3	5	Scarlattina	2	—	—
4	7	Difterite	—	—	—
5	8	Influenza	35	39	47
6	9	Dissenteria	—	—	2
7	10	Peste	—	—	1
8	11	Tubercolosi dell'apparato respiratorio .	8	27	93
9	12	Ogni altra forma di tubercolosi . . .	3	10	15
10	14	Infezione purulenta e setticemia . . .	8	11	13
11	15	Malaria	3	2	3
12	16	Malattie dovute a protozoi od elminti .	—	—	1
13	17	Altre malattie infettive e parassitarie . .	2	5	8
14	18	Cancro ed altri tumori maligni	9	23	72
15	20	Reumatismo articolare acuto	7	4	7
16	21	Reumatismo cronico e gotta	—	—	1
17	22	Diabete mellito	—	3	5
18	23	Avitaminosi	—	—	—
19	24	Malattie della ghiandola tiroide e di quelle paratiroidi	—	—	1
20	25	Altre malattie generali	—	—	3
21	26	Anemie perniciose ed altre	—	1	3
22	27	Leucemie ed altre malattie del sangue .	—	1	5
23	28	Alcoolismo acuto e cronico	1	—	—
24	29	Avvelenamenti cronici	—	—	—
25	30	Meningite semplice	2	4	8
26	31	Atassia locomotrice progressiva	—	—	—
27	32	Emorragia, embolia e trombosi cerebrale .	12	17	36
28	33	Paralisi progressiva degli alienati . . .	—	1	3
29	34	Demenza precoce ed altre psicosi	1	—	1
30	35	Epilessia	—	—	3
31	36	Altre malattie del sistema nervoso . . .	6	1	7
32	37	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	4	—	—
33	39	Endocardite acuta	1	2	5
34	40	Endocardite cronica, comprese le affezioni valvolari	4	6	12

cause di morte

ALLEGATO N. 8

(ordinarie e collettive c. v. m.)

1927 - 1931 RIPARTITI PER ANTIDURATA

DEL CONTRATTO				Totale generale	TOTALE		Num. d'ordine
2-5	5-10	10-15	15 ed oltre		Uomini	Donne	
58	43	20	8	181	155	26	1
—	—	—	—	1	—	1	2
4	2	—	—	8	8	—	3
1	—	—	—	1	1	—	4
133	139	116	44	553	510	43	5
—	—	1	—	3	3	—	6
—	—	—	—	1	1	—	7
256	210	70	21	685	614	71	8
45	45	21	5	144	129	15	9
41	49	25	15	162	156	6	10
7	15	4	—	34	30	4	11
6	3	1	—	11	11	—	12
17	17	14	8	71	66	5	13
205	214	164	88	775	691	84	14
13	8	4	2	45	41	4	15
—	1	—	—	2	2	—	16
22	34	35	12	111	103	8	17
—	1	—	—	1	1	—	18
2	2	3	—	8	6	2	19
2	5	3	—	13	12	1	20
—	9	1	3	17	16	1	21
18	13	10	4	51	50	1	22
2	—	—	—	3	3	—	23
—	1	—	—	1	1	—	24
14	19	12	2	61	50	11	25
1	3	3	4	11	11	—	26
152	194	158	82	651	611	40	27
17	27	11	6	65	64	1	28
10	4	3	6	25	22	3	29
2	3	1	—	9	9	—	30
12	12	13	6	57	51	6	31
4	6	3	1	18	18	—	32
6	8	4	1	27	25	2	33
27	34	36	10	129	113	16	34

(Segue)

Num. d'ordine	Numero della no- menclatura noso- logica intermedia dell'Istituto Cen- trale di Statistica anno 1930	CAUSA DI MORTE	ANTIDURATA		
			0-05	05-1	1-2
35	41	Malattie del miocardio	3	3	7
36	42	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	10	10	24
37	43	Altre malattie del cuore	3	3	7
38	44	Aneurisma, escluso l'aneurisma del cuore .	—	3	4
39	45	Arteriosclerosi e cangrena	3	3	7
40	46	Altre malattie dell'apparato circolatorio .	2	1	2
41	47	Bronchiti	—	3	5
42	48	Polmoniti	33	38	72
43	49	Pleuriti	2	6	8
44	50	Altre malattie dell'apparato respiratorio .	1	4	5
45	51	Ulcera dello stomaco o del duodeno . .	6	7	10
46	53	Enteriti e ulcere intestinali	8	5	11
47	54	Appendicite	6	11	20
48	55	Ernia, occlusione intestinale	6	1	7
49	56	Cirrosi epatica	4	8	15
50	57	Altre malattie del fegato e delle vie biliari	7	10	12
51	58	Altre malattie dell'apparato digerente . .	4	7	8
52	59	Nefriti	11	9	25
53	60	Altre malattie dei reni, dei bacineti e de- gli ureteri	—	—	1
54	61	Calcolosi delle vie urinarie	—	1	4
55	62	Malattie della vescica	—	—	—
56	63	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc. .	—	—	—
57	64	Malattie della prostata	—	—	—
58	65	Malattie degli organi genitali, non veneree	—	—	1
59	66	Accidenti della gravidanza	—	—	1
60	67	Emorragia puerperale	—	1	2
61	68	Setticemia e infezioni puerperali	1	—	3
62	69	Tossiemia della gravidanza	—	1	—
63	70	Altre malattie puerperali	—	—	—
64	71	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	—	1	—
65	72	Malattie delle ossa e degli organi della lo- comozione	1	—	1
66	78	Senilità	—	—	—
67	79	Suicidio	6	15	49
68	80	Omicidio	3	7	10
69	81	Morti accidentali	45	24	60
70	82	Altre morti violente di natura sconosciuta	2	1	1
71	85	Cause non specificate o mal definite . .	23	21	43
TOTALI			313	372	807

DEL CONTRATTO				Totale generale	TOTALE		Num. d'ordine
2-5	5-10	10-15	15 ed oltre		Uomini	Donne	
31	45	32	28	149	136	13	35
58	75	61	39	277	266	11	36
29	36	44	17	139	121	18	37
13	12	9	3	44	43	1	38
37	67	74	47	238	227	11	39
14	10	11	7	47	42	5	40
18	9	9	6	50	45	5	41
170	190	91	50	644	584	60	42
16	13	9	7	61	59	2	43
30	29	22	14	105	100	5	44
39	46	18	8	134	127	7	45
16	16	14	5	75	60	15	46
51	30	18	13	149	142	7	47
21	22	15	7	79	72	7	48
45	57	49	12	190	187	3	49
48	46	22	6	151	137	14	50
22	25	15	7	88	76	12	51
122	146	87	36	436	386	50	52
							53
10	4	5	2	22	20	2	
4	8	8	3	28	27	1	54
2	4	5	1	12	11	1	55
1	1	—	1	3	3	—	56
4	10	13	5	32	32	—	57
1	—	—	—	2	1	1	58
3	1	—	—	5	—	5	59
5	3	—	—	11	—	11	60
4	—	—	—	8	—	8	61
2	4	—	—	7	—	7	62
2	1	—	—	3	—	3	63
1	1	—	—	3	3	—	64
1	—	—	—	3	3	—	65
—	1	1	3	5	2	3	66
137	114	58	26	405	398	7	67
13	9	6	—	48	46	2	68
138	97	42	16	422	412	10	69
3	4	5	2	18	16	2	70
111	116	90	33	437	394	43	71
2.299	2.373	1.569	732	8.465	7.762	703	

Statistica delle cause di morte

PORTAFOGLIO DIRETTO (*ordinarie e collettive c. v. m.*)

SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1927-1931

Numero della nomenclatura nosologica dell'Istituto Centrale di Statistica, anno 1930	GRUPPI DELLE CAUSE DI MORTE	Cifre assolute		Cifre relative % al sinistri	
		Uom.	Donne	Uom.	Donne
I	Malattie infettive e parassitarie	1,357	146	22,315	23,625
II	Tumori (Neoplasie)	542	80	8,913	12,945
III	Malattie reumatiche, della nutrizione, delle ghiandole endocrine e altre malattie generali	134	15	2,204	2,427
IV	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	50	2	0,823	0,324
V	Avvelenamenti cronici e intossicazioni	4	—	0,065	—
VI	Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi .	653	51	10,738	8,252
VII	Malattie dell'apparato circolatorio	742	61	12,202	9,871
VIII	Malattie dell'apparato respiratorio	615	63	10,114	10,194
IX	Malattie dell'apparato digerente	642	53	10,558	8,576
X	Malattie dell'apparato urinario e dell'apparato genitale.	366	52	6,019	8,414
XI	Malattie della gravidanza, parto e puerperio	—	30	—	4,854
XII	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	3	—	0,049	—
XIII	Malattie delle ossa e degli organi della locomozione . .	3	—	0,049	—
XVI	Senilità	2	2	0,033	0,324
XVII	Morti violente e accidentali	677	17	11,133	2,751
XVIII	Cause di morte non determinate	291	46	4,785	7,443
	TOTALI . . .	6.081	618	100,000	100,000

Statistica delle

PORTAFOGLIO DIRETTO

SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL

Numero della nomenclatura nosologica dell'Istituto Centrale di Statistica, anno 1930	GRUPPI DELLE CAUSE DI MORTE	ETÀ ALLA					
		0-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
I	Malattie infettive e parassitarie . . .	19	15	11	28	33	18
II	Tumori (Neoplasie)	1	—	—	7	6	4
III	Malattie reumatiche, della nutrizione, delle ghiandole endocrine e altre malattie generali	—	1	—	—	3	—
IV	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	1	1	1	—	—	—
VI	Malattie del sistema nervoso	5	—	2	1	4	4
VII	Malattie dell'apparato circolatorio . . .	1	—	—	6	3	4
VIII	Malattie dell'apparato respiratorio . . .	2	3	5	3	4	9
IX	Malattie dell'apparato digerente . . .	7	5	3	3	6	8
X	Malattie dell'apparato urinario e dell'apparato genitale	1	1	3	1	2	7
XI	Malattie della gravidanza, parto e puerperio	—	1	—	1	—	—
XIII	Malattie delle ossa e degli organi della locomozione	—	1	1	—	—	—
XVII	Morti violente e accidentali	5	17	9	10	8	5
XVIII	Cause di morte non determinate . . .	241	2	7	11	4	9
	TOTALI . . .	283	47	42	71	73	68

cause di morte

ALLEGATO N. 10

(ordinarie e collettive s. v m.)

QUINQUENNIO 1927-1931 RIPARTITI PER ETÀ

M O R T E						Totale generale	T O T A L E			
45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 oltre		Uomini	%	Donne	%
19	15	5	2	5	—	170	144	21,654	26	13,978
6	10	10	8	2	—	54	48	7,218	6	3,225
1	4	1	1	1	—	12	11	1,654	1	0,538
2	—	1	—	—	—	6	5	0,752	1	0,538
9	8	12	3	3	1	52	46	6,917	6	3,226
6	8	3	3	3	—	37	32	4,812	5	2,688
8	6	5	1	4	3	53	48	7,218	5	2,688
4	5	4	2	1	—	48	44	6,617	4	2,151
6	8	5	4	—	—	38	37	5,564	1	0,538
—	—	—	—	—	—	2	—	—	2	1,075
—	—	—	—	—	—	2	2	0,301	—	—
3	2	3	—	—	—	62	59	8,872	3	1,613
13	7	7	9	2	3	315	189	28,421	126	67,742
77	73	56	33	21	7	851	665	100,000	186	103,000

Statistica delle PORTAFOGLIO DIRETTO

SINISTRI (CONTRATTI) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO

Numero della nomenclatura nosologica dell'Istituto Centrale di Statistica anno 1930	GRUPPI DELLE CAUSE DI MORTE	A N T I D U R A T A		
		0-05	05-1	1-2
I	Malattie infettive e parassitarie . . .	18	23	56
II	Tumori (Neoplasie)	5	1	12
III	Malattie reumatiche, della nutrizione, delle ghiandole endocrine e altre malattie generali	2	1	1
IV	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	—	—	2
VI	Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	6	5	11
VII	Malattie dell'apparato circolatorio . . .	1	1	9
VIII	Malattie dell'apparato respiratorio . . .	2	2	19
IX	Malattie dell'apparato digerente . . .	9	5	9
X	Malattie dell'apparato urinario e dell'apparato genitale	8	5	10
XI	Malattie della gravidanza, parto e puerperio	—	—	—
XIII	Malattie delle ossa e degli organi della locomozione	—	—	2
XVII	Morti violente e accidentali	23	11	11
XVIII	Cause di morte non determinate . . .	170	37	48
	TOTALI . . .	244	91	190

cause di morte

ALLEGATO N. 11

(Ordinarie e collettive s. v. m.)

1927 - 1931 RIPARTITI PER ANTIDURATA

DEL CONTRATTO				TOTALE generale	TOTALE	
2-5	5-10	10-15	15 ed oltre		Uomini	Donne
65	17	11	3	193	167	26
36	7	5	2	68	59	9
5	2	1	1	13	12	1
3	—	1	—	6	5	1
24	3	6	4	59	53	6
28	5	—	2	46	41	5
21	2	8	2	56	51	5
18	4	5	1	51	47	4
13	10	6	1	53	52	1
1	—	1	—	2	—	2
1	—	—	—	3	3	—
16	5	2	2	70	67	3
43	25	11	1	335	203	132
274	80	57	19	955	760	195

Statistica delle PORTAFOGLIO

SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL

Numero della nomenclatura nosologica dell'Istituto Centrale di Statistica, anno 1930	GRUPPI DELLE CAUSE DI MORTE	ETÀ ALLA					
		0-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
I	Malattie infettive e parassitarie . . .	53	42	91	122	133	119
II	Tumori (Neoplasie)	1	—	2	9	29	33
III	Malattie reumatiche, della nutrizione, delle ghiandole endocrine e altre malattie generali	1	—	1	1	2	5
IV	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	—	—	1	3	7	1
V	Avvelenamenti cronici e intossicazioni . .	—	—	—	—	—	4
VI	Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	12	1	4	7	27	30
VII	Malattie dell'apparato circolatorio . . .	5	3	4	22	24	44
VIII	Malattie dell'apparato respiratorio . . .	8	9	22	39	50	39
IX	Malattie dell'apparato digerente . . .	19	6	14	19	43	49
X	Malattie dell'apparato urinario e genitale .	3	2	4	13	17	23
XI	Malattie della gravidanza, parto e puerperio	—	2	3	5	4	2
XII	Malattie della pelle e del tessuto cellulare .	—	—	—	—	—	1
XIII	Malattie delle ossa e degli organi della locomozione	1	1	—	1	1	—
XVII	Morti violente e accidentali	8	22	40	40	43	47
XVIII	Cause di morte non determinate . . .	8	2	7	13	18	19
	TOTALI . . .	119	90	193	294	398	416

cause di morte

ALLEGATO N. 12

DIRETTO (*Popolari*)

QUINQUENNIO 1927-1931 RIPARTITI PER ETÀ

MORTE						Totale generale	TOTALE			
45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 oltre		Uomini	%	Donne	%
71	47	26	3	1	—	708	567	27,753	141	35,427
39	37	20	14	—	—	184	140	6,853	44	11,055
7	3	3	1	—	—	24	21	1,028	3	0,754
2	1	3	—	—	—	18	12	0,586	6	1,508
1	1	—	—	—	—	6	6	0,294	—	—
31	39	31	14	1	2	199	174	8,517	25	6,281
38	54	21	10	1	1	227	199	9,741	28	7,035
61	35	23	6	—	—	292	249	12,188	43	10,804
45	40	25	3	2	—	265	224	10,964	41	10,302
23	19	10	4	1	1	120	97	4,748	23	5,779
—	—	—	—	—	—	16	—	—	16	4,020
—	—	—	—	—	—	1	1	0,049	—	—
—	—	—	—	—	—	4	4	0,196	—	—
37	16	8	2	—	1	201	251	12,286	13	3,266
20	14	7	4	1	—	113	98	4,797	15	3,769
375	306	177	61	7	5	2.441	2.043	100,000	398	100,000

Statistica delle PORTAFOGLIO

SINISTRI (CONTRATTI) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO

Numero della no- menclatura nosolo- gica dell'Istituto Centrale di Stati- stica, anno 1930	GRUPPI DELLE CAUSE DI MORTE	ANTIDURATA		
		0-05	05-1	1-2
I	Malattie infettive e parassitarie	63	102	180
II	Tumori (Neoplasie)	6	16	45
III	Malattie reumatiche, della nutrizione, delle ghian- dole endocrine e altre malattie generali . . .	2	2	6
IV	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici .	1	2	4
V	Avvelenamenti cronici e intossicazioni	—	2	—
VI	Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	26	13	52
VII	Malattie dell'apparato circolatorio	15	23	59
VIII	Malattie dell'apparato respiratorio	28	37	76
IX	Malattie dell'apparato digerente	27	30	58
X	Malattie dell'apparato urinario e genitale . . .	10	9	32
XI	Malattie della gravidanza, parto, puerperio . . .	2	1	5
XII	Malattie della pelle e del tessuto cellulare . . .	—	—	—
XIII	Malattie delle ossa e degli organi della locomozione	1	—	2
XVII	Morti violente e accidentali	31	20	82
XVIII	Cause di morte non determinate	17	22	35
	TOTALI . . .	229	279	636

cause di morte

DIRETTO (*Popolari*)

1927 - 1931 RIPARTITI PER ANTIDURATA

DEL CONTRATTO		TOTALE GENERALE	T O T A L E	
2-5	5-10		Uomini	Donne
358	13	716	574	142
190	1	188	144	44
13	1	24	21	3
11	—	18	12	6
4	—	6	6	—
113	2	206	180	26
139	2	238	210	28
149	4	294	251	43
157	2	274	229	45
71	1	123	100	23
7	1	16	—	16
1	—	1	1	—
1	—	4	4	—
137	3	273	260	13
40	—	114	99	15
1.321	30	2.495	2.091	404

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901

11. 1900-1901





Corporate Heritage
& Historical Archive





Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive